

# Progetto Manuzio



**Max G. Rusca - Tano Parmeggiani**

**Scappa scappa galantuomo**



[www.liberaliber.it](http://www.liberaliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

**E-text**

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Scappa scappa galantuomo

AUTORE: Rusca, Max G. - Parmeggiani, Tano

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: La presente edizione di "Scappa scappa galantuomo" ha potuto giovare di un confronto col dattiloscritto originale dell'opera e, in base a questo, correggere errori di stampa presenti nell'edizione cartacea del 1971. Si ringraziano gli Autori per averci concesso il diritto di pubblicazione a per avere offerto la loro collaborazione.

Nel novembre 2008 la Lepre Edizioni ha pubblicato una nuova edizione di "Scappa scappa galantuomo" con numerosi brani aggiuntivi. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito <http://www.lalepreedizioni.com/>

DIRITTI D'AUTORE: sì

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Max G. Rusca - Tano Parmeggiani  
Scappa scappa galantuomo  
Casa editrice 5 mattoni  
Firenze 1971

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 2 gennaio 2001

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Maurizio Ongaro, [omom@albaclick.com](mailto:omom@albaclick.com)

REVISIONE:

Mario Viucci, [maviucci@tin.it](mailto:maviucci@tin.it)

PUBBLICATO DA:

Maria Mataluno, [m.mataluno@mclink.it](mailto:m.mataluno@mclink.it)

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

**SCAPPA**  
**SCAPPA**  
**GALANTUOMO.**

## **Copertina.**

### **MAX RUSCA**

Nato nel 1901 a Milano (Pennsylvania) Max Rusca si è dedicato con profitto al teatro, sotto lo pseudonimo di Luigi Pirandello, e poi al giornalismo sportivo, firmandosi Ernest Hemingway. Scoperto e rinchiuso nel carcere di Mamertino, riuscì ad evadere travestito da obiettore di coscienza rifugiandosi a Nasca dove rimase quarantun anni nascosto in una cassa di biscotti. Sono di quest'epoca «Le Eumenidi», «Edipo a Colono» e «Main Kampf», opere vigorose e di larga diffusione. Divenuto enormemente grasso, il Rusca uscì dal suo precario rifugio in un assolato pomeriggio del '62 affermando di chiamarsi

Tano Parmeggiani: da allora alterna la compilazione di almanacchi con l'allevamento selettivo di parassiti àpteri e tricòfili.

### **TANO PARMEGGIANI**

Di Tano Parmeggiani è dubbia perfino l'esistenza: un giovane di questo nome, alto e di singolare avvenenza, fu effettivamente visto attraversare, nell'ottobre del 1968, la centralissima via Pattari a Milano: subito circondato da poliziotti ed estimatrici, dichiarò freddamente di chiamarsi Max Rusca, scomparendo poi come un fulmine. Come fanno a scrivere in due? Semplice: il Rusca è mancino, così non si urtano con il gomito.

**MAX G. RUSCA – TANO PARMEGGIANI**

**SCAPPA  
SCAPPA  
GALANTUOMO**

**ALMANACCO DEI GIORNI POSSIBILI PER COMODO E DILETTO DEGLI  
OTTIMATI**

**CON LICENZA DE' SUPERIORI**

**... SCAPPA, SCAPPA, GALANTUOMO: LÌ C'È UN CONVENTO, ECCO LÀ  
UNA CHIESA...**

(A. Manzoni - «I Promessi Sposi» - Cap. XVI)

## PREFAZIONE

En ecce praefamur veniam siquid  
exotici ac forensis sermonis rudis  
locutor offendero.

(L. Apuleio, «Metamorphoseon», I, 1)

Affidata per lo più ad amici o protettori illustri, che prestano benignamente la loro prosa a buzzurri di talento, la prefazione suole avere funzioni laudative e intimidatorie, oltre che esplicative: la chiara firma del prefattore avendo lo scopo di abbigliare chi legge e d'infondergli una sorta di timore reverenziale che lo induca ad ingoiare poi l'intera opera come un farmaco sgradevole, ma salutare. Il lettore appena un po' scaltrito lo sa e salta la prefazione. Sia per la loro proverbiale dirittura, che li porta a rifuggere da simili espedienti, sia per carenza d'amici qualificati, gli Autori hanno deciso di por mano loro stessi alla faccenda e di scrivere da soli la prefazione di questo almanacco, per chiarire dubbi e condurre per mano il lettore attraverso il pur agevole labirinto dei loro racconti<sup>1</sup>. Non si lasci spaventare l'uomo di scarse e maldigerite letture dalla mole del volume, e consideri che si tratta della provvista per un anno, che va lentamente assaporata. La posologia consigliata dagli Autori all'adulto di buona indole è di due o tre pagine pro die, con frequenti intervalli di riposo: una dose maggiore anziché diletto potrebbe ingenerare fastidio grandissimo e scoramento. Si comporti tuttavia il lettore come meglio crede: e chi, virilmente rassegnato alla precarietà della condizione umana, rifugga dai progetti a lontana scadenza<sup>2</sup>, butti giù tutto d'un fiato, come se fosse grappa forte.

Lo stesso dottor Watson non stenterebbe a rilevare come il testo di questo almanacco sia frutto di un'attenta contaminazione fra le personali divagazioni degli Autori e la roba d'altri: come evidenti invenzioni siano intimamente frammiste a relazioni di fatti autentici o rigorosamente probabili. Eviti quindi il lettore sprovvisto di senso critico (e Dio sa se questa razza cresca rigogliosa nell'alma mater Ausonia) di fare d'ogni erba un fascio e di rigettare in blocco quanto è scritto in questo volume come frutto di oziosa fantasia<sup>3</sup>. E se sia portato alla speculazione filosofica - almeno quella di vecchio stampo, umanistica ed agiata - vedrà esser qui rappresentata come in un microcosmo la natura tutta e il volgere delle cose umane: dove il vero e il falso e il possibile sono così ben commisti che è impresa ardua separarli, e ci vuole altro bisturi che il suo: dimodochè è ben difficile

---

<sup>1</sup> Massimo privilegio di chi scrive libri, e siano pure almanacchi, è il poter disporre ogni cosa a piacer suo: e chi trovi in questo giorni mancanti o interpolati non cerchi spiegazioni peregrine, ma tenga per buona l'unica valida, cioè il sovrano capriccio degli Autori.

<sup>2</sup> *Quamquam quis est tam stultus, quamvis sit adulescens, cui sit exploratum se ad vesperum esse victurum?*

(M. T. Cicerone, «Cato Major de senectute», 67)

<sup>3</sup> *Simulque moneo ne propter Paradoxa, quae forte passim occurrunt, ea velit tamquam falsa reiicere.*

(Baruch Spinoza, «Tractatus de intellectus emendatione»)

estrarre dal magma una verità così intera e pulita che non le resti attaccato qualcosa che magari menzogna non è, ma nemmeno è del tutto vero. Riteniamo comunque che per chi sia dotato di fiuto appena mediocre il pezzo di nostra fattura spiccherà in mezzo agli altri con l'evidenza di un colpo di gong durante un concerto per archi, flauto traverso e celesta.

E qui si vorrebbe che il censore, prima di scorrere con crescente indignazione l'almanacco, leggesse la prefazione: perché allora forse straccerebbe quella denuncia per vilipendio e con un sorriso tollerante apporrebbe al volume il suo imprimatur. Ma il censore è uomo, fallibile come ognuno di noi - salvo il Papa - e non leggerà la prefazione: come d'altronde nei suoi panni farebbero gli Autori, che già sentono ai polsi il freddo delle manette e muovono amici influenti per farsi associare al carcere modello di Cuneo piuttosto che al vecchio penitenziario di Porto Azzurro. Consideri dunque il censore che i santi di cui qui si tratta - in verità con una venatura di goliardica irriverenza - sono, benché verosimili, affatto sconosciuti al calendario canonico; ufficialmente mai esistiti e quindi totalmente privi di personalità giuridica. Né il termine «santo» è peculiare della nostra religione di Stato (che è, se ben ricordiamo, quella Cattolica) esistendo santi, a bizzeffe, anche in partibus infidelium.

Rispettosissimi del Concordato e del provvidenziale articolo settimo della Costituzione che lo approva, gli Autori ammettono invece di essersi presa qualche libertà con alcune importanti istituzioni italiche, come il Risorgimento, il Parlamento o la Polizia. E tuttavia anche in questo caso non ci sembra configurabile il reato di oltraggio: con bonomia scevra di astio fazioso questo almanacco castigat ridendo mores, tutto lì. A deputati, ministri e presidenti, che non trascurano occasione per ricordarci i loro umili e faticosi servigi, la loro abnegazione, la loro supina dedizione al nostro benessere, a costoro noi paghiamo questi servigi in buona moneta sonante, provvedendoli di tutto, facendoli viaggiare all'estero a nostre spese e chiudendo un occhio sulla futilità dei pretesti che accampano per giustificare questi viaggi, accollandoci sovente le spese dei loro funerali: pensiamo di aver anche il diritto di trattarli con qualche sufficienza. Chi si mette al servizio della cosa pubblica suggerendone stipendi e pensioni ha il precipuo dovere di ingoiare rinsante e sferzate. Faccia il libero professionista, se non gli piace: vada a vendere cravatte, e nessuno si occuperà di lui. Noi ai nostri contadini - quando avevamo dei contadini - davamo del voi, e quelli si scappellavano e ci chiamavano signorino e arrossivano di piacere se - a caccia o dopo la trebbiatura - li onoravamo di qualche bonaria facezia. E, si noti bene, ci derubavano non peggio di chiunque altro.

Mediti inoltre il censore della natura di questo almanacco che lo rende accessibile a una ristretta cerchia di lettori adulti<sup>4</sup>, tutti in possesso della più ambita e significativa dignità civica,

---

<sup>4</sup> ... persone giovani, benché mature e non pieghevoli per novelle.

(G. Boccaccio, «Decameron»)



il diritto di voto: bene in grado, quindi, di scernere il grano dal loglio e di assorbire senza danno poesie o prose tossiche per il minus habens. E poi chi è, in ultima analisi, il censore? Chi o che cosa lo autorizza a ritenersi più degli altri tetragono a suggestioni corruttrici? È altro tre metri, per caso<sup>5</sup>, o sa risolvere a mente equazioni di sesto grado? Ha vinto il premio Nobel, salvognuno? E dunque. Badi il censore all'anima sua e tu, benigno lettore (scusi se Le diamo del tu, ma è l'usanza) leggi tranquillo che non te ne verrà alcun male. E vivi felice.

---

<sup>5</sup> *Immanis pecoris custus, immanior ipse.*

(P. Vergilio Marone, «Eneide»)

Il rimedio più naturale al disordine che questi celebri autori mantengono nella società, si è che un uomo ragionevole non disdegni di scrivere egli stesso qualche almanacco più ragionevole degli altri.

(P. Verri, commento a «Degl'influssi lunari» di P. Frisi)

Faire des Almanachs, soit en Italien, soit en François, c'est s'occuper à des imaginations inutiles; mais pour cette fois-ci, c'est différent.

(Carlo Goldoni, «Memoires»)

Ocio amoroso e cura giovenile,  
Gesti ligiadri e lieta compagnia,  
Solazo fuor di noglia e di folia,  
Alma rimota da ogni pensier vile,

Donesco festegiar, atto virile,  
Parlar accorto e giunto a cortesia,  
Son quelle cose, per sentenza mia  
Che il viver fan più lieti e più zentile.

(M. M. Boiardo, conte di Scandiano, «Amorum liber Primus»)

Mentre la moltitudine spinge l'inquieta sua attività alle parti esterne e si muove ed opera e si agita senza curarsi di conoscere i principi delle cose, un piccol numero di oziosi illustri condensa tutta la forza dell'animo nella meditazione de' principi medesimi.

(C. Beccaria, marchese di Bonesana, «Il Faraone»)

E conoscendo voi l'epoca nella quale vivete, vi prego e vi scongiuro di prendere precauzioni nella manifestazione di queste idee agli altri.

(B. Spinoza, «Breve trattato su Dio, l'uomo e la sua felicità»)

Per che, queste cose tessendo, né dal monte Parnaso, né dalle Muse non mi allontanano, quanto molti per avventura s'avvisano.

(B. Boccaccio, «Decameron», gior. IV)

A questi, confessando ingenuamente la tua colpa, voglio che rispondi - niuno aratore trovarsi mai sì esperto nel far di solchi, che prometter si possa, senza deviare, di menarli tutti dritti.

(J. Sannazaro, «Arcadia»)

per nulla offuscati da un legittimo orgoglio paterno, gli Autori si rendono perfettamente conto della povertà e inutilità di alcuni brani, ma li includono egualmente nell'almanacco per dimostrare al lettore e a sé stessi come il loro spirito, lungi da brillare continuo, abbia anch'esso le sue ombre. Questi capitoletti o paragrafi saranno contrassegnati in calce dalla sigla Q.B.D.H. (Quandoque Bonus Dormitat Homerus): e il protervo lettore voglia attribuire il loro esiguo numero alla propria sordità mentale piuttosto che a difetto di autocritica da parte degli Autori stessi.

## ELENCO IN ORDINE ALFABETICO DEI COLLABORATORI.

### **IMMORTALI:**

Adonai Elohim

### **MORTI**

Alfieri Vittorio  
Ambrogio (sant')  
Anonimo dugentesco  
Anonimo fiorentino dugentesco  
Anonimo modenese del V secolo  
Berchet Giovanni  
Bernardi Ruberto di Guido  
Boccaccio Giovanni  
Bruno Giordano  
Cambronne Pierre J.S.  
Campanella Tommaso  
Carducci Giosuè  
Castiglione Baldesar  
Cecilio Stazio  
Ceroni-Giacometti Franco  
Chiabrera Gabriello  
Chitarrella (prete)  
Cicerone Marco Tullio  
Dall'Ongaro Francesco  
Degli Umberti Fazio  
Foscolo Ugo  
Gandin Antonio  
Garibaldi Giuseppe  
Giovanetti Marcello  
Giusti Giuseppe  
Goldoni Carlo  
Guarini Gian Battista  
Guasparino da Vienexia (magistro)  
Guerrini Olindo  
Guicciardini Francesco  
Jacopone da Todi  
Kostrowitsky Guillaume  
Leopardi Giacomo  
Longhi-Toccagni  
Lorenzini Carlo  
Lutero Martino  
Marinetti Tommaso  
Mazzini Giuseppe  
Meo (dottor)  
Mussolini Benito  
Omero  
Penolazzi Edmo  
Petrarca Francesco  
Pier Maria da Verrucchio  
Polidoro Virgilio da Urbino

Porfirio  
Porta Carlo  
Prete Giovanni  
Ricciardo da Cortona (fra)  
Rossetti Gabriele  
Sacchetti Franco  
Sala Giacomo  
Scappi Bartolomeo  
Semonide  
Tirteo  
Tissot Simone Andrea  
Tommaso da Celano  
Tommaseo Niccolò  
Trapassi Pietro  
Visconti Giuseppe

## 1 gennaio

*Circoncisione di N.S.*

Praticasi la circoncisione essenzialmente per due motivi: correggere malformazioni congenite o acquisite ovvero per uso rituale, come accade presso i popoli di Levante. Il prepuzio, esteso e sollevato mediante l'uso di Péan, viene inciso longitudinalmente fino al solco balano-prepuziale: qui l'incisione prosegue a T seguendo il detto solco sino a escidere completamente la cute, rispettando l'oro mucoso. Sutura a punti staccati curando il preciso affrontamento dell'orlo mucoso con quello cutaneo. Detta sutura vuol essere precisa e ben soignée: va pure attentamente seguita la guarigione per prima al fine di evitare l'instaurarsi di una parafimosi di grado più o meno elevato che potrebbe strozzare il glande alla base durante la erezione provocandone la gangrena e la successiva caduta.

*Modi di dire:* Va a farti circoncidere.

TACCHINI:

Esiste un posto  
dove allevano i tacchini  
con il petto dei bambini  
cotti arrosto.

## 2 gennaio

*ss. Nome di Gesù*

Il Signore, per bocca del profeta (Isaia) aveva stabilito che il figlio della Vergine avrebbe dovuto chiamarsi Emmanuele, cioè «con noi Iddio»: l'angelo invece suggerì il nome di Gesù. Capriccio? No: adempiendo la profezia o logos sarks eghéneto kai eskénosen en emín per salvarci, e Ieshu' (Ieshu'ah) vuol dire appunto «salvezza».

## 3 gennaio

*santa Genoveffa*

Santa Genoveffa, sommariamente vestita di pelli belluine, usava assalire i lupi percuotendoli con una grossa clava. Sante così oggi sono rare<sup>6</sup>.

*Consiglio:* Per conservare polito e pronti all'uso gli arnesi da scasso, avvolgerli in un pannolano e riporli in una sacca di cuoio empita per un terzo di segatura assai fina.

---

<sup>6</sup> *Gli Autori appoggiano la loro convinzione sulla copertina di un libro popolare intitolato «Genoveffa» che fin dall'infanzia vedono esposto sulle bancarelle. Non avendolo mai letto, non possono giurare che la donna effigiata in copertina intenta al virile svago di bastonare i lupi sia proprio la Santa in questione: tuttavia un oscuro istinto li porta a crederlo ed abusano della loro posizione di privilegio per imporre la loro convinzione al Lettore.*

## 4 gennaio

*san Cimmerio cuoco*

*Fatti notevoli:* Nel 1008 nasce Vannuccio da Cortona. Nel 1274, battaglia di Bagnocavallo fra gli Imolesi condotti da Coccino Alidosi e le milizie Ravennati guidate da Oldrado Traversari. Benché ostacolato dal terreno pesante l'Alidosi vince a redini basse.

*Alcune utili e interessanti note per i Cacciatori:*

CABANISI DENDROCOPUS: Vedi Dendrocopus.

CABRINO: comandava le artiglierie alla difesa di Brescia, assediata dai Visconti e si rese celebre in quell'occasione (1438) impiegando armi di costruzione italiana.

CACA SIPALA CU LI OCCHI RUSSI (dialetto sardo): vedi Occhiocotto.

CACA PALU (dialetto siciliano): Vedi Stiaccino.

CACAMARGIALE (dialetto meridionale): Vedi Stiaccino.

CACCAPALU (dialetto siciliano): Vedi Forapaglie.

CACCIA (tipi di C.): C. alle lodole - ai rapaci col gufo reale - alla posta nelle diverse forme - in botte nell'estuario veneto - la tela alle folaghe - al canto ai tetraonidi - con cani da ferma - a bruzzico - a capannuccio - a cavallo - a civetta - a fermo - a giro - a guazzo - a inseguimento - all'abbeveratoio - a l'acqua - a l'albergo - a l'asciutto - a l'aspetto - a la nocetta - a la parata - a la querciola - alla scaccia - a la stracca - allegra - alpina - alta - bassa - caratteristica - chiusa.

CACCIA CHIUSA (in Roma papale): ... la quale scriveva di aver provato un grandissimo piacere alla caccia, nella quale furono uccisi sette cervi e che finì con danze e cene protrattesi fino a tarda ora nella notte. Singolare vita di caccia e di divertimenti che obbligava la Marchesa di Mantova, Isabella d'Este, sposa del marchese Francesco Gonzaga, a mandare tre ducati alla Superiore delle Monache di santa Paula per far dire l'ufficio grande, che occupata «a stare con questi Rev.mi Cardinali» non trovava il tempo di dirlo.

(Franco Ceroni Giacometti «Enciclopedia della Caccia Italiana»)

## 5 gennaio

*santa Cùdula amazzone*

Di nobile famiglia e d'indole malvagia, Cudùla s'adoperò fin dall'infanzia alla distruzione del prossimo suo, a lei singolarmente invisibile. Dopo aver dato alle fiamme più di un orfanatrofio, si fece costruire da un artigiano italiano una minuscola ma robusta tagliola a scatto, cilindrica, da applicarsi al muso di tinca, abbandonandosi poi al libertinaggio. Fu elevata agli onori degli altari dall'antipapa Efsio.

## 6 gennaio

*Epifania di N.S.*

IDONTES DE TON ASTERA EKARESAN: (La scena rappresenta il deserto di Giudea: sulla sinistra un boschetto di palme, dietro al quale sta nascosto un gruppo di PREDONI BEDUINI; notte stellata).

*Predone:* (sporgendosi dall'ombra delle palme e guardando verso destra). Eccoli, ragazzi! (il gruppo dei predoni ha un rimescolio: scintillano le lame sguainate).

Da destra compare nel cielo una STELLA COMETA che avanza: subito dopo entrano in fila indiana tre vecchi MONARCHI ORIENTALI che reggono fra le mani cofani e camminano verso i palmizi con sguardo estatico fisso alla stella.

*Coro angelico:*

verso Betlemme vanno i tre re magi  
con la mirra e con l'oro:  
ma alla meta  
non giungeranno.

Dai predoni malvagi  
impareranno  
a non fidarsi più della cometa  
e a farsi i fatti loro.

SIPARIO

## 7 gennaio

*san Europoliteta*

Il sette di gennaio non esiste. Accurati lavori del Möllendorf hanno infatti dimostrato che non si ritrovano tracce di questo giorno più in là del X secolo. Quello che oggi passa per sette gennaio è ritenuto tale in buona fede anche da molti studiosi è in realtà un grossolano falso, prodotto alla fine del VI secolo, probabilmente da un Cunibaldo o Grunevaldo, frate calendarista all'abbazia di Subiaco. La mistificazione sarebbe stata eseguita per conto di papa Gregorio Magno, come proverebbe un rescritto vaticano (A. Bos. 1847/12) in cui è detto che «Gregorovius pontifex menses odinavit», mentre due righe più sotto si accenna a Subiaco. E in effetti, fuori d'ogni considerazione storica, non è un giorno che regga a un esame stilistico rigoroso, sì che il sospetto di falso, assai prima che dal Möllendorf, era stato avanzato dal nostro Codacci Gava in una sua acuta disamina.

## NELLA PRIGIONE

Abbia il gentiluomo buon naso per fiutare il vento infido e ancor prima che la sbirraglia lo avvinca in ceppi, tragga da' suoi armari l'Abito della Jattura. Si comporrà questa veste di un giaco o tabarro corto in cuoio di facòcero, lungo infino ai ginocchi ben chiuso con bottoni cuciti a doppio refe e con cappuccio unito ad esso in un sol pezzo: e il color suo sia grigio scuro o tanè. Saranno le brache di romagnuolo ovverossia di panno sbiavato, ben aderenti e sorrette in vita da' lor propri bindelli, senza cintura



di sorta, di colore fosco anch'esse ma non nere. Le calze vogliono essere di lana di muflone appena cardata e alquanto grassa e gli stivali corti al polpaccio in cuoio di bufala con tacco alto e suola rinterzata. Porterà il detto gentiluomo sulla pelle una camicia di lana vergine di color perso e, fra questa e il giaco, un grossissimo farsetto a maglia di spago ritorto, siffatto che tagliandone un capo sur una spalla, si possa tutto sfilare, ricavandone una corda sottile e tenace di quattordici tese al più. I tacchi appariranno ribaditi alla suola con viti sottili anziché con chiodi; svitando la prima di queste viti, si potrà distaccare lo spigolo interno del tacco in forma di cubetto perfettissimo. Che lavato in acqua e ranno dalla vernice che lo copre per tre lati, apparirà essere un dado da gioco. Abbia il gentiluomo grossi occhiali a stanghetta: dette stanghette, tuffate in acqua bollente, si sfileranno un poco d'ora dalla lor anima metallica, scoprendo essere questa null'altro che una sottile sega d'acciajo. Facciasi egli per tempo tatuare sul palmo della mano dritta le linee e i numeri di una meridiana e, sul polso, torno torno a mo' di bracciale, la leggenda: «HORAS NON NUMERO NISI SERENAS»; il dito medio flesso fungerà da gnomone. Nelle narici e nelle orecchie nasconda il gentiluomo, alquanti semi di sequoja, che affondati nella terra presso il muro del carcere e poscia annaffiati, germineranno tosto in forma di robusto e rigoglioso prima, e quindi d'albero ramoso e di facile scalata. Serbi intatto lo spirito: faceto con i compagni, contemperi co' birri l'alterezza alla benevolenza. E carichi l'arme sue d'un quarto franco d'azzurro cancellato d'argento di dodici pezzi di gatto inferocito di rosso attraversante il tutto.

## 8 gennaio

*santa Pulsatilla vergine*

Affetta da cifoscolioso fin dalla nascita, Pulsatilla sopportò con virile forza le sofferenze che la sua menomazione, aggravata da una lussazione congenita all'anca, le procurava. Non potendo trovar conforto nella lettura, perché miopissima, usava Pulsatilla trascorrere le sue giornate in contemplazione su di un'altana, incurante del pericolo rappresentato per lei dal sole, stante la sua totale calvizie. Morì a otto anni.

## 9 gennaio

*san Gilberto Verniciante*

*Fatti notevoli:* 514 A.D.: Arrivo di Bertoldo alla corte di Re Alboino.

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, negromante e meteorologo di sperimentata veridicità, si avrà nebbia o foschia in tutta la Val Padana fino alle nove di mattina. Altrove tempo sereno con forti scosse di terremoto.

*Secreto di Magistro Guaxparino da Vienexia:* PER DORARE ARMATURE:  
Rp salgerma dramme j, alume de rocha cruda dramme j, tartario

biancho dramme j, v, alume de piume dramme j, verdoramo dramme j, sal comune dramme vij, acqua de fontana: e poi farlo bolir un poco et levalo lè facto.

## 10 gennaio

*sant'Aldo eremita*

La vocazione mistica è dell'età media. Conoscemmo una volta un eremita bambino che viveva in una piccola spelonca nel monte Subasio, ma ripensando a qualche particolare cui allora non demmo soverchio peso siamo giunti alla certezza che si trattasse di un nano. Soltanto un migliaio d'anni fa foreste e contrafforti montagnosi brulicavano di eremiti che arrecavano enormi danni alle coltivazioni con la loro mania di cibarsi di radici: la notte i loro ululati echeggiavano sinistri per la campagna e nessuna donna si avventurava fuori dalle mura dopo il tramonto. Quelle che, per sbadataggine o per necessità, contravvenivano a questa regola (specie in primavera, quando le scorrerie degli eremiti si facevano più audaci e frequenti) subito cominciavano ad aumentare di peso e a vomitare e dopo pochi mesi - fra le generale stupefazione - partorivano bambini che fin dall'infanzia manifestavano una spiccata tendenza all'isolamento e un'innaturale predilezione per le radici. Spesso questi mistici morivano santamente nelle loro caverne e siccome nessuno li seppelliva il puzzo era grande. Le zone che il clima ventilato e la natura asciutta del suolo rendevano maggiormente propizie all'ascesi, come il deserto della Tebaide, erano crivellate come formicai di grotte adibite a romitorio: la sera, terminate le estasi pomeridiane, era tutto un pittoresco viavai di eremiti che passeggiavano a raccogliere erbe o semplicemente sostavano sull'uscio in un domestico brusio di chiacchiere. «Bella serata, collega.» «Beatissimo padre, baciamo le mani». Si scambiavano ricette di zuppe di radici, parlavano di diavoli e di tentazioni, si abbandonavano a innocenti vanterie. «Io ieri notte ne ho viste quattro, tutte nude e bellissime» «Io sei, di cui una quindicenne» «Io una mulatta» «Io due soldati e un facchino». Grosse risate e qualche lazzo accoglievano l'uscita di frate Luca, romito di nobile famiglia: ma, come concludevano bonariamente i più anziani, i gusti sono gusti. Coll'accrescersi della mistica popolazione queste isole di preghiera acquistarono prestigio e fognature, assumendo uno stabile nome sulle mappe: Monserrat, Zibido, Berlino. Alla noia e all'inventiva degli eremiti siamo debitori dei solitari, dello yoyò, della ginnastica da camera e del lambello, pezza araldica molto onorevole.

## 11 gennaio

*santa Sinistra Angiolina*

*Storia degli Italiani:* 1859: Gli studenti dell'Università di Padova si recano al cimitero, ove la Polizia aveva la notte prima fatta trasportare segretamente e seppellire la salma del professor ZAMBRA che era stata causa di dimostrazioni patriottiche il giorno

precedente da parte degli studenti che avevano staccato i cavalli dal carro funebre. Nel cimitero gli studenti cantano il «De profundis» e poi gridano: Viva Verdi, cioè «Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia» e: Viva Zambra, cioè «Zitto, Austria Muore Bella Risorge Ausonia».

*Proverbio:* Qui si fa l'Italia, o si muore.

## 12 gennaio

*san Modesto*

In tutto il mondo pescatori subacquei e critici d'arte celebrano funzioni in onore di san Modesto, loro protettore.

*Invenzioni utili:* La nostalgia, sentimento oggi largamente diffuso anche fra i più bassi strati sociali (è comunissimo fra gli emigranti) fino al XIV secolo era privilegio di grossi feudatari, Crociati, navigatori col grado di Almirante Mayor e di pochi ricchi mercanti: è invenzione relativamente recente e spiccatamente italiana. Dai più la si attribuisce a un umile benedettino, fra Innocenzo da Sori, che la sera del dodici gennaio dell'anno di grazia 830, durante una funzione si distrasse dalla contemplazione dell'Eterno per rivolgere un colpevole e mondano pensiero alla sua casetta di Sori e a una ragazzotta che abitava nei pressi. Cacciato dal convento, il fraticello fu lungamente perseguitato finché, rifugiatosi presso l'Elettore di Sassonia, poté perfezionare e rendere pubblica la sua invenzione. Pare che i Cinesi, tuttavia, conoscessero la nostalgia ancora prima dell'era volgare.

Q.B.D.H.

*Proverbio:* Occhio cieco, occhialone non l'aiuta.

# INNSBRUCK DEVO LASCIARTI

## Commedia di un atto

PERSONAGGI:

I vecchia; Signora Cobimba.  
II vecchia, Signora Pakassa.  
III vecchia, Signora Stellastella  
Un paggio cantore, Giovinetto Belfiore,  
Una infermiera  
Un cavallo giovinetto  
Lo stesso cavallo, ma adulto.

La scena rappresenta una sala d'aspetto, squallida e poco pulita. È facile immaginare un forte puzzo di creosoto. Si sente ogni tanto, da non molto lontano, il fischio di un treno. Nell'angolo in fondo a destra una colonna con capitello corinzio. In piedi su questo, un giovinetto vestito da paggio, canta con voce stridula il famoso lied: «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI» di Heinrich Isaac (1450-1517). Nell'angolo in fondo a sinistra una colonna con capitello corinzio. In piedi su questo non c'è alcuno. Tra le due colonne, in mezzo alla parete, una porta a vetri, chiusa. I vetri sono smerigliati e lasciano vedere delle ombre che si muovono in un locale illuminato. All'intorno sedi di ferro smaltato. Bianche. Sedute su una di questa c'è una vecchia, immobile, con lo sguardo inespressivo.

(Entra, camminando faticosamente, una seconda vecchia che va a sedersi di fianco all'altra).

I Vecchia: Buongiorno Signora Pakassa, anche lei qui?

II Vecchia: Buongiorno Signora Cobimba, anche lei qui?

I Vecchia: Anch'io sono qui. Sono molto malata.

II Vecchia: Anch'io sono qui. Sono molto malata. Anzi, IO sono malatissima.

I Vecchia: Quando mi mangio le feci sento forti palpitazioni e mi viene la bocca cattiva.

II Vecchia: Quando io mi mangio le feci sento forti palpitazioni e mi viene la bocca cattiva, in più, dopo, ho il fiato che mi puzza.

I Vecchia: Io inoltre ho il sistema nervoso e la reumatica alle ginocchia.

(si apre la porta in fondo e si affaccia l'infermiera)

Infermiera: Avanti la prima.

(nessuno si muove. Il giovanotto sulla colonna continua a cantare il lied: «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI» di Heinrich Isaac (1450-1517). L'infermiera si ritira chiudendo la porta.

II Vecchia: Io ho il sistema nervoso e la reumatica alle ginocchia, in più sono lesbica e perciò devo andare dal dottore degli occhi.

I Vecchia: Io sono lesbica già da sei anni, e metto, quando devo leggere da vicino, tre paia di occhiali.

II Vecchia: Un mio cugino portoghese è stato lesbico per sei anni e metteva QUATTRO paia di occhiali pur non sapendo leggere. Poi è diventato completamente cieco.

I Vecchia: Allora io diventerò cieca quest'anno e lei, cara Signora Pakassa, diventerà cieca sei anni dopo di me.

II Vecchia: Io però, già da alcun tempo, ho una bella occlusione intestinale, e perciò o mi faccio operare immediatamente o tra un giorno o due morirò per scoppio, cara la mia Signora Cobimba.

(Entra dalla<sup>7</sup> comune una terza Vecchia che va subito a sedersi di fronte alle altre. Il Giovanetto che si chiama Belfiore, canta con voce stridula il famoso lied: «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI».)

III Vecchia: Buongiorno. Io mi chiamo Signora Stellastella e sono molto più malata di tutte.

I Vecchia: L'occlusione intestinale non è cosa grave, io la ebbi da piccola per ben sei volte. Pensi Signora Pakassa, che io ho anche il prolasso.

II Vecchia: Io il prolasso l'ho, si può dire, da sempre, e non me ne vanto. Piuttosto un mio cugino portoghese, essendo tisico è stato operato ai polmoni ed ora respira soltanto col naso e con la bocca.

III Vecchia: Io ho un nipote che si chiama Arcano Tremolada e che...

I Vecchia: Io di prolassi ne ho due. Vuole vederli, signora Pakassa?

II Vecchia: Quel mio cugino portoghese ha una figlia che ha DUE prolassi pur essendo completamente paralitica.

III Vecchia: Io ho un nipote che si chiama Arcano Tremolad...

I Vecchia: Mia sorella, la Signora Matissa, ha DUE gemelli molto paralitici; questi hanno il prolasso pur essendo nati morti. Mia sorella li tiene nel cassetto.

II Vecchia: In un cassetto? Che stranezza! Il mio povero Eumolpo, che è morto di peste sette anni fa, io lo tengo nell'armadio.

III Vecchia: Io ho un nipote che si chiama Arcano Tr...

I Vecchia: Il suo povero Eumolpo era un uomo molto alto, in un cassetto non ci sarebbe stato.

(si apre la porta in fondo e si affaccia l'infermiera mentre il Giovanetto Belfiore, canta il famoso lied: «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI»)

Infermiera: Avanti la prima.

(nessuno si muove. L'infermiera si ritira chiudendo la porta)

II Vecchia: Il mio povero Eumolpo era molto alto, ma piegandolo avrei potuto metterlo nel cassetto. Non l'ho messo nel cassetto perché lì ci tengo le corde e i ragni.

III Vecchia: Io ho un nipote che si chiam...

I Vecchia: Oggi sono stata punta da un ragno velenoso. È un ragno vedovo. Di colore è nero.

III Vecchia: Io ho un nipote che s...

II Vecchia: Un vecchio proverbio dice: «di ragno si guarisce d'occlusione si perisce».

---

<sup>7</sup> "nella". Nota all'edizione elettronica.

I Vecchia: Il mio ragno ha già morsicato sei persone. Tutte queste sono morte.

III Vecchia: Io ho un nipote ch...

II Vecchia: Il suo ragno allora è scarico. Non è più pericoloso.

III Vecchia: Io ho un nipot...

I Vecchia: I ragni non si scaricano. Sento già il cuore palpitare fortemente.

III Vecchia: Io ho un n...

II Vecchia: Ha forse mangiato le feci oggi?

III Vecchia: Io ho...

I Vecchia: Assolutamente no. Oggi ho mangiato le orecchie e le dita del mio povero Eumolpo, è forse per questo che ho la bocca un po' cattiva. Non è più molto fresco.

(la terza vecchia, Signora Stellastella, seccatissima, si alza di scatto e saltellando su un piede solo, esce dalla comune. Il Giovanetto Belfiore, continua a cantare il famoso lied: «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI». La porta in fondo si apre e si affaccia l'infermiera).

Infermiera: Avanti la prima.

(nessuno si muove. Rientra dalla<sup>8</sup> comune la Signora Stellastella. Essa porta un cappello piumato da moschettiere e calzoni alti stivali di cuoio. Tiene con la mano sinistra un pacco di tritolo con miccia e detonatore e sotto al braccio destro tiene un cucciolo di cavallo. Si siede al suo posto con la bomba sulle ginocchia e lascia che il puledro corra qua e là per la stanza.

III Vecchia: Questo cavallo è mio figlio. È accaduto che...

II Vecchia: Io penso che lei, Signora Cobimba, abbia mangiato le feci. Per questo ha le palpitazioni. Ha anche il fiato che puzza. Di ragno si guarisce e i mariti non si mangiano mai freschi.

I Vecchia: Questo lo so anch'io. Si lasciano frollare come le pernici. Forse però il povero Eumolpo è troppo infrollito. Ho persino dovuto togliere alcuni vermi.

III Vecchia: Questo cavallo è mio fi...

II Vecchia: I vermi non fanno male a nessuno. Un vecchio modo di dire dice: «sano come un pesce» e i pesci mangiano moltissimi vermi. E poi, Signora Cobimba, lei NON può aver mangiato il povero Eumolpo, perché era marito mio e non suo, e pertanto si trova nel mio e non nel suo armadio. Cosa tiene Lei di bello nell'armadio?

III Vecchia: Questo cavallo è m...

I Vecchia: Io nell'armadio tengo il cassetto. È molto vivace e se non lo tengo rinchiuso, fugge nel prato.

III Vecchia: Questo cav...

II Vecchia: Invece i miei cassettei sono buoni ed anche istruiti. Il secondo a cominciare dal basso è ragioniere. Si chiama Ragioner Mantellati.

(La porta in fondo si apre e si affaccia l'infermiera, mentre il Giovanetto Belfiore, continua a cantare il famoso lied: «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI»).

---

<sup>8</sup>“nella”. Nota all'edizione elettronica.

Infermiera: Avanti la prima.

(nessuno si muove ed essa si ritira chiudendo la porta).

III Vecchia: Quest...

I Vecchia: Un mio vicino ha una sorella suora dell'ordine delle Mantellate, è forse parente del suo cassetto, Ragionier Mantellati?

(la terza vecchia, Signora Stellastella, si alza di scatto, mette la sua bomba tra le sedie delle altre due vecchie che non la lasciano mai parlare, accende la miccia e torna a sedersi al suo posto. Il cavallino continua a trottare qua e là, mentre il Giovanetto Belfiore, continua a cantare il famoso lied: «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI»).

II Vecchia: Il mio cassetto, Rag. Mantellati è di Mantova e quindi non può essere parente della monaca che dice lei.

(la bomba scoppia con orrendo frastuono. Tutta la scena è invasa da un denso fumo nero (non si vede niente). Quando il fumo dirada, sulla scena nulla è cambiato. Solamente sulle sedie delle Signore Cobimba ci sono al posto caprimulghi impagliati. Il cavallino è diventato un grosso cavallo adulto. Il Giovanetto Belfiore continua a cantare il suo famoso lied, ma invece di essere sulla colonna di destra è su quella di sinistra. La terza vecchia si alza dalla sua sedia e guarda a<sup>9</sup> caprimulghi con espressione triste, mentre si toglie il cappello piumato che appoggia per terra. Salta poi in groppa al cavallo e lo dirige verso il proscenio).

III Vecchia a cavallo: Io mi chiamo Signora Stellastella e sono molto più malata di tutti. HO TUTTE LE MALATTIE. Mio nipote Arcano Tremolada ha pure lui tutte le malattie benché sia nato a Bergamo. Questo cavallo era mio figlio quando era piccolo, adesso che è cresciuto è diventato mio padre.

(volta il cavallo ed esce dalla comune. Si apre la porta in fondo ed esce l'infermiera).

Infermiera: Il diretto INNSBRUCK-PIETROBURGO è in partenza sul terzo binario.

(si ritira chiudendo la porta dietro di sé. Il Giovanetto Belfiore, continua a cantare il famoso lied «INNSBRUCK DEVO LASCIARTI» di Heinrich Isaac (1450-1517) con la sua voce stridula e leggermente stonata.

cala la tela

## 13 gennaio

*beato Nando Magliaro*

*Fatti notevoli:* Nel 356 a.C. scoperta dell'America ad opera del cartaginese Artàbale. Tornato in patria, l'anno seguente, il coraggioso marinaio punico stupì i propri concittadini per

---

<sup>9</sup> "i". Nota all'edizione elettronica.

l'abitudine, contratta oltremare, di parlare nel naso tenendo i piedi sulla tavola e l'elmo in testa. La sua affermazione secondo cui di là dall'oceano esisteva un paese in cui tutti si comportavano così, fu ritenuta una millanteria ed un oltraggio studiato, cosicché, caduto in disgrazia, egli fu sgozzato davanti all'altare di Baal Moloch.

## 14 gennaio

*sant'Ilario vescovo.*

Viaggiatori e personale dei grandi espressi internazionali pregano così sant'Ilario:

Sant'Ilario, sant'Ilario,  
tieni il treno sul binario  
bada ben che non deragli  
che lo scambio non s'incagli  
che sicura sia la via  
così sia.

Quando il convoglio, abbandonando i paesi cattolici, giunga in partes infidelium, tutti i viaggiatori radunati nel vagone ristorante cantano in coro questa preghiera.

O profeta Maometto  
se fin qui ci ha ben diretto  
il giaurro sant'Ilario  
tu non far tutto il contrario  
fa vedere ai miscredenti  
che non temi concorrenti  
e conducici fin là  
insciallà.

## 15 gennaio

*san Bruno Capataz*

*Secreto di fra Pier Maria da Verrucchio:* PER FAR PARLARE UNA PERSONA CHE DORME: Prendete l'erba dei botanici detta Virga Pastoris e ponetela sotto il guanciale della persona su cui volete fare l'esperienza, senza che però questa lo sappia: troverete l'effetto.

*Mica stupido:* il signor Tronchin, medico genovese, celebre per il felice innesto del vaiolo nel Principe Reale di Parma fatto l'anno scorso, ha guarito molte dame in Parigi e in Ginevra col farle lisciare tutte le mattine i pavimenti di legno de' loro gabinetti e farle viaggiare su carri per strade sassose.

(Giuseppe Visconti, «il caffè» tomo II, f. 9)

## 16 gennaio

*san Codone ciclista*



Nato a Gand da genitori burloni, Codone ebbe natura candida e credula. Il padre e la madre lo ingannarono sistematicamente, per anni, sul significato delle parole, cosicché, giunto alle soglie dell'adolescenza, Codone parlava un linguaggio tutto suo, denso di insolenze e di parole oscene a cui il giovane attribuiva tutt'altro senso. Dapprima deriso, fu poi vilipeso e maltrattato, finché si ridusse nella foresta delle Ardenne dove poté chiacchierare a suo piacimento con falchi e allodole. Ma la sua cortesia doveva perderlo. Fu ucciso una sera con un unico colpo d'ascia da un boscaiolo che aveva incontrato e al quale aveva detto affabilmente: «Una gangrena putrida a te e a quella troia di tua madre», frase per lui equivalente a «Dio ti conceda ogni bene, o straniero».

*Proverbio:* Le trombe falloppiane non suonano né gighe né pavane.

## 16 bis gennaio

*san Momi Belcane*

Superstiziosi come gabbiani — e psiconeurotici per giunta — gli Autori di questo almanacco avvertono che salteranno sistematicamente in ogni mese il Giorno Innominabile. Si contano ormai a centinaia di milioni le persone morte in questo giorno e sarebbe colpevole cecità volere ignorare o sottovalutare quello che è un dato scientificamente acquisito. Salutare prudenza, quindi, la nostra: l'unico accenno a questa scadenza della sciagura, a questa dies nigro signanda lapillo, si avrà in quel capitoletto del galateo in cui si tratterà dei Segni e Presagi.

## GITA ALL'ABBAZIA DI GAVAZZATE

Si esce dalla città seguendo la statale n. 4 (Foniacense) che dal sobborgo di Belotto muove verso nord-est e la si percorre per quattordici chilometri tra pascoli brulli e cartelloni pubblicitari dei quali di fattura e dimensioni notevoli: da segnalare al Km. 4, per il suo impressionante verismo, il *fantasma benedicente* in cartone pressurizzato della Mortician Standard Company e, circa ottocento metri più avanti, sul lato sinistro, l'immenso *striscione rosso* che reca lo slogan di una nota bevanda analcolica (slogan che tutti sanno, è frutto di un gigantesco concorso a premi che ha impegnato milioni di americani e che è stato vinto dal poeta Douglas C. Holland di Denver con l'ingegnosa frase: «Bevete Lola-Lola»)

Al Km. 12 *stele* in marmo rosa di Algonzo che ricorda i briganti Acciati e Bosnelli caduti in conflitto con le forze dell'ordine nel 1904. Al Km 14, all'altezza di Alborate Primo, si abbandona la statale imboccando una carrareccia a fondo ineguale che attraversando i villaggi di Alborate, Carlugo e Sbandate porta a *Torre Franca Silenzio*. Il paesaggio non muta: bassi colli dalla vegetazione stopposa si alternano a brulli pianori color ruggine, d'altronde quasi sempre invisibili per la foschia che avvolge la regione anche in piena estate. A *Torre Franca S.*, resti ormai difficilmente riconoscibili della *Torre dei Pàtari*, che qui

combattono la loro ultima battaglia contro Oldrado da Biassono. Più interessante la *cattedrale di San Codone*, eretta nel tredicesimo secolo dalla regina Faroza, con cupola a pennacchi e intradosso rudentato; nel catino absidale, ingenuo affresco attribuito alla scuola del Pallucchio, rappresentante *San Codone che uccide il Creditore*. Uscendo da Torre Franca e varcato il ponte sul torrente Silenzio è consigliabile abbandonare l'automobile e affidarsi al passo sicuro del mulo, che può essere noleggiato sul posto (al prezzo medio di diecimila lire) ma che il turista veduto preferirà portare con sé dalla città, dato il carattere irascibile e mordace degli animali locali. In poco più di sette ore di cammino attraverso uno scenario di selvaggia bellezza (il cui fascino è accresciuto dal rischio mortale corso a ogni passo dal turista e dalla sua cavalcatura, costretti ad avventurarsi lungo un sentiero che presenta in molti tratti difficoltà di quarto grado superiore), si sale da duecento a milleduecentoottanta metri s.l.d.m., fino al «*sedile del Diavolo*», una cengia di alcuni metri quadrati di ampiezza in cui si abbandonerà l'animale, dopo averlo legato, e mediante il suono di un corno si avvertiranno i monaci dell'abbazia di calare il cesto. In questo singolare e primitivo ascensore, oscillante per i forti venti che spazzano la regione e sospeso sull'abisso per mezzo di una fune robusta più di quanto non appaia (la rottura è da considerarsi eccezionale), si compie l'ultima e più emozionante parte del viaggio che termina al sommo della parete, sul *pianoro di Gavazzate*. Il temperamento scontroso degli abitanti, tradizionalmente dediti all'antropofagia e allo stupro, non consiglia la visita del paese: il turista pietoso e amante del bello orienterà invece i suoi passi verso il vicino *sacello delle vittime della strada* con la tomba del Pedone Ignoto in pietra grezza di Brusuglio. L'*Abbazia di San Mirmecio* domina con la sua grigia mole l'intero pianoro di Gavazzate. L'austera regola dei monaci mirmecini consente l'accesso solo alle donne e agli animali di sesso femminile, cosicché gli uomini dovranno accontentarsi di alloggiare nella foresteria, allogata in un poderoso mastio turrito separato dal convento da un vasto cortile in cui è la cappella dei SS. MIRMECIO E CIRILLO, raro esempio di pianta a croce potenziata con narteci aperti a piattabanda su altrettanti pròtiri polistili e strombature a cordonate fittili. All'interno *ambone in marmo giallo* di Codogno con prezioso altorilievo attribuito al *Vidigulfo*, rappresentante S. Cirillo che predica ai microbi e sul soffitto a vela *mosaico* tardo bizantino (il pasto miracoloso di San Mirmecio). Consigliabile l'acquisto dell'acqua di San Mirmecio, il tipico liquore distillato dai monaci che non è altro che alcool puro addizionato a blu di metilene. Con quarantamila lire (1969), si ha diritto al rancio conventuale e alla visione del tramonto; il pernottamento è all'addiaccio, essendo la foresteria priva di tetti, ma con una tenue mancia il turista potrà trovare un precario rifugio sotto la tettoia da cui, attraverso l'*Orecchio dell'Abate Belfasso* (finestrino che sfrutta un'eco simile a quella della Latomie di Siracusa), potrà udire distintamente le risate dei monaci chiusi nel refettorio con le straniere.

## 18 gennaio

*san Prisca vescovo*

*La caccia:* Nel basso Zambesi è aperta la caccia al cucciolo di struzzo (struzzino) e alla pantera d'acqua dolce.

*Fatti notevoli:* Nel 2404 a.C. distruzione di Sodoma e Gomorra ad opera del fuoco celeste. L'unico scampato, Lot, fu poi per tutta la vita bersaglio di scherzi grossolani e allusioni mordaci da parte di amici che non credevano alla sua innocenza. Da cui: Loto, Lotto, Lotario, a Lot of, Lo tenga ben stretto.

*Modo di dire:* poter pisciare a letto e poter dire son sudato.

## 19 gennaio

*san Bassano del Grappa*

*Curiosità:* La città di Borgenstaadt, situata in un'amena località della Svizzera (cantone di Mori), è costruita in modo affatto singolare: le sue case non hanno né porte né scale, cosicché anche agli appartamenti dei piani più alti si accede solo attraverso le finestre dopo aver scalato la parete esterna che, anziché in mattoni, è costruita in roccia viva. Ai piedi di ciascuna di queste pareti sta una guida autorizzata, munita di chiodi, corde e staffe e moschettoni, pronta a condurre gli ospiti a destinazione. La mattina, mentre fischiano le sirene degli opifici, si vedono innumerevoli Svizzeri intenti a calarsi dalle finestre a corda doppia, col sacco della colazione: alle quattro del pomeriggio la scena è ugualmente animata e si vedono le cordate e gli scalatori solitari procedere lentamente su per la parete, soffermandosi ogni tanto per studiare la via o per piantare un chiodo. I più ambiziosi preferiscono affrontare le pareti nord, rese spesso difficili da vetrificazione di ghiaccio, o le «direttissime»; spesso gli amici che si aspettano a cena non arrivano perché incrodati ai piani inferiori o perché il cedimento di un appiglio ha fatto precipitare l'intera cordata. Le sciagure sono infatti frequenti e già da anni l'opposizione, in consiglio comunale, si batte perché nei punti più difficili vengano installate delle corde fisse.

Q.B.D.H.

## 20 gennaio

*san Tamarindo*

Figlio di una strega, Tamarindo riuscì a strappare al Nemico l'anima di sua madre proponendogli questo problema: Due treni, A e B, partono contemporaneamente da due località distanti tra loro trecento chilometri e viaggiano uno verso l'altro a velocità diverse, tali che quella di A è  $\frac{1}{3}$  di quella di B nei primi sessantacinque chilometri, mentre la velocità di B è  $\frac{1}{25}$  inferiore a quella di A negli ultimi settantatré chilometri del tragitto. A quale punto del percorso raggiungerà il treno B uno scarabeo che si è staccato dal treno A al trentaduesimo chilometro

e che pur seguendo le stesse variazioni di velocità del treno B viaggia di tre chilometri più veloci di quest'ultimo? San Tamarindo è protettore dei cacciatori di dote.

*Proverbio:* Donna specchiante, poco filante.

## 21 gennaio

*santa Carla Energetica*

*Consiglio:* Preparati un alibi in tempo.

## OROSCOPO DELL'ACQUARIO

Soleva dire il duca di La Rochefoucauld di aver incontrato poche persone nate sotto il segno dell'Acquario, ma di averle immediatamente riconosciute per una certa loro andatura cauta e obliqua, simile a quella degli evasi. La fiducia, soggiungeva l'infaticabile nobiluomo, nasce dall'esperienza: e questi paria dell'astrologia non si fidano di niente e sempre sogguardando battendo le palpebre e rientrando il capo tra le spalle, pronti alla fuga e alla difesa. Né si può accusarli di eccessiva prudenza. Sfuggiti di mano alla levatrice che li raccoglieva dal grembo materno, essi si sono rimessi dal trauma solo per vedersi rovesciare addosso, a nove mesi, una pentola di acqua bollente. A due anni hanno bevuto una lunga sorsata di bicloruro di mercurio, scambiandolo per acqua, e a sei sono stati tratti a fatica dal pozzo nero in cui erano precipitati. Quando attraversavano la strada, fra i sette e i dieci anni, sceglievano mentalmente di essere travolti da un cavallo imbizzarrito o sepolti da un carico di mattoni rovesciati da un camion. La maggior parte dei ragazzini che cadono senza alcuna apparente ragione nelle acque di un fiume in piena e mobilitano squadre di volonterosi, sono nati sotto l'acquario: e fra gli ardimentosi soccorritori, quello che aveva mangiato da poco e che scompare tra i gorgi è anche lui venuto al mondo sotto questa maligna costellazione. Quindicenni, ma precocemente invecchiati dall'esperienza, tentano qualche breve viaggio che si concluderebbe felicemente se le portiere dei treni non si aprissero bruscamente risucchiandoli sulla scarpata. Il duca di La Rochefoucauld era solito confidare agli amici che non sempre il cavallo più forte arriva più lontano: e gli ascoltatori, duramente addestrati agli aforismi del vecchio Pari, capivano al volo com'egli alludesse ai nati sotto l'Acquario i quali, malgrado la loro robusta costituzione, superano difficilmente i primi vent'anni di vita, più simili a un cross country che a una lieta e spensierata giovinezza. Ne maturano tuttavia molti che vanno a infittire le file dei contadini folgorati mentre arrotano la falce, dei mugnai che cadono nella tramoggia, delle danzatrici strangolate dalla sciarpa impigliatasi in una ruota, delle vecchiette morsicate da cani rabidi. Decisi a finirla, i nati sotto l'Acquario si dedicano per lo più alle professioni di Kamikaze, mangiatori di spade o sicari: e sovente hanno successo.

## 22 gennaio

*san Gemisto coribante*

*I campi:* In questa stagione il contadino di montagna provvederà ad irrorare il pedale delle querce e dei castagni con una soluzione di ferrocianuro di potassio per liberare il sottobosco da elfi, gnomi, fate e coboldi che lo infestano: l'operazione va ripetuta alla prima luna di marzo. Altri usano il pentaidrossimetil-2,6 dipropil-resorcinone: altri ancora versano acqua di ginepro da una caffettiera di rame, dicendo: va via, gnomo.

*Proverbio:* Toro ammazzato, vacca senza peccato.

*Fiere:* A Bitonto, sagra del cuculo da richiamo.

## 23 gennaio

*san Turollo Movietone*

*Storia degli Italiani:* 1859: La luogotenenza di Lombardia pubblica il decreto 4 gennaio 1859 del governo Imperiale di Vienna con cui si determina «che per la punizione delle donne, inquisite o condannate, mediante colpi di verga, debbansi principalmente impiegare le mogli delle guardie carcerarie, ovvero le fantesche dei medesimi, che si troveranno a ciò più adatte, verso retribuzione di 20 SOLDI DI NUOVA MONETA PER OGNI ESECUZIONE».

*Proverbio:* Di venere e di marte non si sposa né si parte né si da principio ad arte, non si sgozzano le sarte, ma si gioca con le carte.

## 24 gennaio

*san Babila*

Per una curiosa deformazione mentale, caratteristica dei lombardi, san Babila e san Barnaba a Milano sono universalmente ritenuti femmine. Locuzioni comuni: «Scusasse, la via santa Barnaba?» «Vo a far du' passi in santa Babila».

*Modi di dire:* Essere vispo come una quaglia codrettola.

## 25 gennaio

*san Vegezio cordelliere*

Fin dall'infanzia, a chi gli chiedeva accarezzandolo sul capo che cosa avrebbe fatto da grande, Vegenzio rispondeva pronto: Il frate. Conventuali erano tutti i suoi trastulli: suonava le nacchere in quaresima e rifiutava la merenda quando giocava ai digiuni. A sedici anni entrò nell'Ordine dei Servi di san Frollone, che abbandonò a diciotto per screzi col priore entrando dapprima nei Fustiganti e poi nei Cimmericiani. A venticinque anni entrò non visto nell'Ordine delle Figlie di santa Tecla, dove prese i voti e li tenne finché visse senza destar sospetti: sì che ancora oggi si parla del MIRACOLO DI SAN VEGEZIO.

## 26 gennaio

*san Grillo Cappellaio*

*Fatti notevoli:* Nell'827, seconda scoperta dell'America ad opera del vikingo Pukko Bjorsen. Ritornato in patria, l'ardito navigatore stupì i propri concittadini con la sue corazze a colori vivacissimi e ancor più con la sua nuova abitudine di sorridere continuamente e di masticare sempre qualcosa. La sua affermazione, secondo cui di là dal mare esisteva un paese in cui tutti si comportavano così, non trovò credito: sì che il Bjorsen, sospettato di stregoneria, fu imprigionato e ucciso sull'altare di Odin.

## 27 gennaio

*ss Varlaam e Pimmen*

*La caccia:* In tutto il basso Polesine è aperta la caccia all'allodola vecchia.

*Storia degli Italiani:* Il ministero del Buon Governo del Ducato di Modena, mentre autorizza il pagamento di Italiane Lire 23 al facente funzioni di Aguzzino nelle carceri di Polizia per avere in due giorni sferzato sette detenuti due volte per ciascheduno e sulla quota di dodici sferzate a testa, determina «PER MASSIMA CHE OGNIQUALVOLTA L'AGUZZINO ABBIA AD ESSERE IMPIEGATO NELLE CARCERI PER TALI OPERAZIONI GLI SI DOVRÀ CORRISPONDERE LA MERCEDE DI MODENESI LIRE 3 PER OGNI GIORNO E PER OGNI INDIVIDUO COLPITO DALLA PENA DELLE SFERZATE»; e qualora l'esecuzione dovesse farsi in carceri politiche di altro paese si pagherà anche una diaria «STABILITA SIN D'ORA IN REGOLA DI LIRE 1,15». (27 gennaio 1836)

## 28 gennaio

*san Cirillo appaltatore*

Ostinato come un mulo e dotato di fertile inventiva, Cirillo non soltanto rifiutò sempre di scrivere in una delle lingue in uso al suo tempo, cioè in greco o in latino, ma creò un suo alfabeto, indecifrabile anche dai dotti di Bisanzio, cui si mantenne caparbiamente fedele e che tentò di imporre agli altri. Per venne al suo scopo con Metodio, piovano di Xilocastron nell'Acrocorinto: insieme emigrarono in Russia, dove convinsero delle stolte popolazioni ad adottare l'assurda grafia che ancora oggi è conosciuta e usata col nome di ALFABETO CIRILLICO. San Cirillo è protettore delle spie e degli uomini rana.

## 29 gennaio

*san Dagoberto re*

*Secreto medicinale di Magistro Guasparino da Vienexia:* A DELIBERARE UNO EMBRIAGO: Ad uno che se imbriaiga, tuoy mezo mizulo de verze e dagello a bere, et certum est.

Quando infili i calzoni al buio, prega così san Dagoberto:  
Dagoberto, io ti chiedo  
fammi mettere  
i calzoni  
per diritto  
perché qui  
c'è buio fitto  
e non ci vedo.

### 30 gennaio

*san Fracca Lanciere*

*Proverbio:* Quel che non va nelle maniche, va nei gheroni.

*Influssi benefici:* Per la riuscita dei propri desideri, sia per interessi, salute, affetto:

Vicua! HIMNUS OMNIBUS SANCTIS EIUS ISRAEL POPULO APPROPINQUATI SIBI.

### ALCUNE NOTE SULLA VITA DI MESSER VANDONE DA PANICALE DETTO BELLOSSO

Famoso per grande ingenio che lo fè exscellere in dimolte discipline et in special modo in quelle de' numeri et de le cose mechaniche.

Havvi credenza che nascesse intorno all'agosto dell'anno del Signore 1137. Padre suo fu quel tal Gutberto Mescalesi che havea un cugino a Mantova, e madre sua certa Mabelina Introzzi. Costei, per altro, ebbe sempre il dubbio d'esser istata tradita dal consorte e quindi il piccol Vandone realmente non fosse figliol suo, ma frutto d'una colpa dell'istesso marito Gutberto, cui veritieramente piacquero sempre le avventure d'amore. Con questo dubbio che il bambino Vandone figliol suo non fosse, ma d'altra donna ch'avesse con il di lei marito piacevolmente fornicato, madonna Mabelina crebbe il figliol lesinando ne' cibi e nelle bevande, si che il fantolino per sua magrezza, non disgiunta tuttavia da un certa ascetica beltà, da tutti venne chiamato Bellosso più che Vandone, pur essendo cotesto il vero nome suo per Santo Battesimo. Crebbe quindi il piccol Vandone sempre affamato per la scarsa e poco amorevol nutritione ed essendo il padre suo scrivano a la corte del Duca, et havendo sempre in mano pandette e codici da trascrivere, et essendo la di lui casa sempre ingombra di tali scritti, avvenne che il bambino Bellosso questi fogli prendesse a leccare, traendo da essi forse un nutrimento, certamente un suo gusto bizzarro. Corsero gli anni e 'l Vandone, sempre vitioso di leccar testi si ritrovò alla etade di anni dodici, et ebbe a dimostrare d'esser particolarmente versato nelle più svariate dottrine si che 'l suo senno stupiva dimolto li dotti homini de la città e de la villa, col sapere qualsivoglia d'ogni cosa, il come, il perché et il quanto. Li dotti homini arcispessimo chiedendogli di una cosa e dell'altra, ebbero al fine il resultato di procurargli siffatta noja, che il Vandone prese

determinazione di ascondersi ne recessi profondissimi et oscuri di un antro che trovavasi nel monte Bissura. Esso antro era chiamato «BUCO DE' GUFU» e niuno mai vi si recava né per merende né per altri affari essendo che era oscurissimo et disertissimo, eccezion fatta per alcuni vipistrelli et una vedova, detta Filossa, donna invero giovane negli anni e di corpo piacevolissima.

Lungo sarebbe il narrare li dimolti pensamenti che quivi il Bellosso fece e le inventioni che il suo ingenio vivissimo escogitò. Unica tra le molte noi diremo di certa machina che egli chiamò «BRACHIUS LIGNEUS». Cotesta machina, in duro legno di noce, munita di Chiavi e Trespozi, et altresì di Scala Graduata con Indice Pissulo, era utilissima a misuratori de la circonferenza de le donne e delle curvatures di esse medesime, et utile essa era in ispecie a quelle di loro che, in terre straniere recandosi, quivi volean per loro studio misurare le femmine, nulla volendo aver a temere dalli mariti di esse. Aveva in fatti l'ingenioso Vandone (allora d'anni 14) con la collaboratione di Filossa, iscoverto esser le donne munite di circonferenze et curvatures dimolte et essere queste soggette a variare a seconda delle stagioni. Visse il Vandone anni sette nel Buco, misurando la vedova Filossa per ogni dove, e tutta alfine avendola misurata, subito se ne stancò, avendola presa noja, e se ne partì un mattino per Marqueburgo, ove, giunto di giovedì et avendo anni 19, pur digiuno com'era e fadigato pel lungo viaggio, subito come giunse, si detto allo studio delli numeri matematici.

Cotanto egli era versato in essa disciplina, che in breve tempo iscovrì non essere il numero 189 il maggiore che haveassevi ne la dottrina dei numeri, essendovi puro il 198 et il 204, numeri pur loro grandissimi e ben maggiori del 189, come egli sostenne di fronte alli dotti dandone gloriosa dimostrazione. Inventò dipoi lo audace sistema del contare li numeri non l'uno in seguito a l'altro, ma contandone uno ogni due. In cotesta maniera, una notte, alla Magnifica Presenza dell'istesso Reggente, il Nostro nel volger breve di hore 4 reuscì a contar sino a 48. A seguito di tal iscoverta che dimolto abbreviava li conteggi, il Vandone detto Bellosso, dalla «Confraternita delli Abbachisti» venne insignito del titolo di «Sommo Abbachista e Novatore Excellentissimo» et il Reggente medesimo gli fè dono di numero due castella in quel di Fiesole con vasto terreno per pascolo et armenti numerosissimi e villani che ben degnamente li accudissero. Ebbe di poi il Vandone grandissimi honori allochè iscovrì essere li numeri doppi, 11, 22, 33, 44, 55 et 66 Numeri Veri e non errori di scrittura siccome dalli tempi remotissimi erano tenuti.

Il famoso ciruico Thanus Parmeggianus da Imola infatti havea chiamato: «Grampo de mano de li scrittori de' numeri» tutti codesti numeri doppi, intendendo con ciò che lo scrittore, dopo aver scritto ad esempio 41, 42, 43, per sorta de malessere de' muscoli, non fosse in grado de scriver altro che 4 e che, essendosi avveduto dell'errore ed essendosi fermato allo scrivere il secondo di questi 4, dopo opportune cure medicinali, riprendeva l'arte sua co' numeri 45, 46, 47 e così avanti. Ebbene, disse il Bellosso, non essere il 44 errore ne veruna malattia et ugualmente



11, 22, 33, 44, 55 et 66, ma numeri veri et bonissimi. Si detto et dimostrato volse i suoi studi sul numero 77 per iscovrir se pur esso numero bono et veritiero fosse, quando il Conte Romano di Borgogna, Lamberto, lo chiamò a sé, volendo che tal ingenuoso uomo il facesse inventione di machine da guerra, con le quali machine distruggere ne le battaglie li eserciti di Giovanni che era vecchissimo et Re di Boemia, et inimico di esso lui Conte Lamberto. Giunto che fu il Vandone da Panicale in quel di Borgogna presso Lamberto Conte, et da costui medesimo ricevuto con li maximi honori, ebbe subito ad inventare le ingegnossissime machine che' esso Conte, richieste gli haveva. Dette opere o istrumenti di guerra furon due e tremendissime e di cotal orroroso risultato da distruggere li nimici tutti, quand'anco fosser li Alemanni od Hungari.

L'una opera, da usarsi primiera et all'ora del crepuscolo, nomavasi «Humbrae Militaris Projector». Essa, di foggia inusatissima era et misteriosissima, et nella parte sua posteriore eravi un portale cui traverso, ginocchioni, s'introducean li operatori. Avante, l'istessa machina, presentava dimolti forami coverti di invedriate ispessissime e di colore oscuro. Lunghezza dell'opera eran tese sei; larghezza tese quattro; altezza tese due. Esso aparechio havea da esser posto, sul far del tramonto, a tergo delle schiere che, de loro ferri armate, marciavan sulli nimici; li artificieri, all'interior dell'istesso aparechio, opravan in siffatta maniera, con secreti istromenti et materie, che di tra le milizie amiche e quelle nemiche sorgean ombre siffatte da sconturbar quest'ultime in cotal guisa da volgerle in velocissima fuga. Subitamente talatri operari, in scienza dottissima, agir facean la seconda inventione di guerra di Messer Vandone da Panicale. Cotesta, di smisurata grandezza e posta entro le mura, era una sorta di cilindro cavo et aperto per tutta la lunghezza dell'asse suo, et unito era, mediante grosse corregge di pelle caprina ad un serbatojo vastissimo e munito di mantici settantacinque, ationati da li più vigorosi delli serventi. Detta: «OS JACTANS ACQUAM PISCESQUE», cotesta macchina gittava sulli nimici fuggenti, gran copia de acqua di mare, salata arcimoltissimo, si che ber non si potesse, et contenente li più feroci et bestialissimi pesci, quali murene, lucci, pesci spada o sega et pesci cani. Costoro pesci, nelle acque nuotando, ferocemente et velocissimamente giungean sulli nimici, facendo strazio et scempio tremendissimo e di molto maggiore che non le alabarde delli soldati potesseno fare.

Messer Vandone ebbe, per queste sue macchine guerresche, honori moltissimi et fama et gloria quant'altri mai e richiesto egli fu per altre machine inventare (di cui già egli havea pensamenti ben chiari) dall'istesso medesimo et potentissimo Elettore di Sassonia.

Ma, avvenne che Messer Vandone, per le dimoltissime morti cagionate da le sue medesime inventioni, et essendo uomo di gentile animo, venne a giacer in grande languor di tristezza e rimorso, sì che determinatione egli prese di farsi frate. Cosa che fece un giovedì dell'anno del Signore 1168, havendo anni trentuno,

presso la Abbazia di Guillaume nella Saone et assumendo per se medesimo il nome spirituale di Fratel Belindo da Fiesole.

### 31 gennaio

*san Zorzi ozioso*

Soleva dire il duca di La Rochefoucauld non esservi modo migliore dell'ozio per impiegare il proprio tempo, salvo il non far niente.

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, negromante e aruspice di buona fama, si avranno voli precoci di starne e marzaiole verso le dieci di mattina. Triplice alone lunare su tutta la Lunigiana e persistenti bradisismi di Terra di Lavoro.

*Modo di dire:* Favellare in gramuffa.

### 32 gennaio

*Pasqua di Resurrezione*

*Burla per il giorno di Pasqua:* In una cassa di piombo, che terrai ben raffreddata con ghiaccio e soffietti d'aria, poni once quattro di acido zolforico fumante e once due di glicerina pura e mescola ben con cucchiara di legno finché tu ottenga la Miscela del Sombrero. Aspira questa in una grossa siringa di rame e reinietta la detta miscela nell'uovo di cioccolatte che tu avrai fatto allestire da un confettiere: e tura il pertugio con cera vergine. Avverti di fare ogni cosa alla dolce, e in stanza fredda e volta a tramontana. L'Uovo involgerai poscia in bambagia e quietamente manderai all'amico che tu vuoi burlare. Com'egli ne spezzi la crosta, esploderà la Miscela con gran rombazzo uccidendolo all'istante.

### 33 gennaio

*san Metano Puzzolente*

*Giornata della Disfatta:* Festa nazionale. Si commemorano in questa festività i fatti d'arme dell'Allia, della Trebbia, del Trasimeno, di Canne, della Selva di Teutoburgo, di Cortenuova, Marignano, Novara, Custoza I e Custoza II, Lissa, Adua, Caporetto, Guadalajara, El Alamein, capo Matapam e altri di cui ci sfugge il nome: salutare monito per gli Italiani affinché lascino ad altri popoli, più giovani e rozzi, il bieco mestiere della guerra, dedicandosi alle attività che sono loro più congeniali, come la Musica, l'Intrallazzo e la Filosofia teoretica.

*Proverbio:* Lavorar fa fatica, oziare riposa.

### 34 gennaio

*santa Ghisolfa vergine*

Di famiglia longobarda, Ghisolfa lasciò adolescente la casa paterna per allogarsi extra moenia in una sua cascina presso una roggia. Qui fece costruire un ponte che partendo dalla sua stanza

da letto valicava il corso d'acqua; e ai viandanti imponeva amoroso pedaggio. Ma — così si legge nel «Fiore di perfetione» di Fra Melenso da Fiesole — la preveggenza divina l'aveva dotata di un alito così greve e fetido che i passerii cadevano morti a molti metri di distanza, sicché tutti i pellegrini preferivano allungare il cammino o guardare il ruscello. Delusa ma indomita, Ghisolfa invecchiò scrutando la strada e inseguendo vogliosa alcuni teppisti burgundi che venivano a sbeffeggiarla dalla proda: finché, alla sua morte, il puzzo si fece insostenibile anche per quei barbari, che si sbandarono qua e là goffamente; tanto che ancora oggi si parla con disgusto e sospetto del PONTE DELLA GHISOLFA.

### 35 gennaio

*san Vanadio rigattiere*

*Secreto di fra Pier Maria da Verrucchio:* PER SCRIVERE ALL'INTERNO DELL'UOVO SENZA ROMPERLO: Distempera allume di Rocca con un poco di aceto forte, scrivi con questo liquido ciò che ti piace sul guscio dell'uovo: esponi questo al sole cocente acciò lo scritto si asciughi indi metti l'uovo in acqua salza per due giorni: poi cavandolo lascialo asciugare all'ombra. Asciutto che sia, fallo cuocere in acqua tanto che divenga duro: dopo ciò le lettere saranno penetrate in modo che facilmente si potranno leggere. Volendo servirsi di esperimento, come gioco, conviene ricorrere all'impostura di scrivervi nell'attualità con inchiostro simpatico, facendo mostra di comandare allo scritto che trapeli attraverso il guscio.

### 36 gennaio

*sant'Avircola*

*Proverbio:* Trona in Val Cùlera, sta poc a tempestà merda.

### 37 gennaio

*san Giovese*

D'indole faceta, Giovese si arruolò a sette anni nella Religione di santo Stefano e partì per la Terrasanta come tamburino. Durante il viaggio la santabarbara della nave in cui si trovava esplose e di tutto l'equipaggio fu ripescato il solo Giovese, galleggiante a cavallo del un tamburo. Per quanto il monellaccio assicurasse di esser stato lui a provocare l'affondamento della nave, per fare chiasso, si gridò al miracolo e Giovese fu beatificato, ancora vivente e in età di otto anni, dal vescovo scismatico di Giaffa in partibus. Fattasi fabbricare un'aureola di ottone e pece greca, che accendeva dietro pagamento di due bolognini grossi, Giovese campò vendendo reliquie e indulgenze fino a settantadue anni. Morì a Efeso in odore di dannazione.

## 38 gennaio

*san Misteriano celibe*

*Ricetta n. 1:* SANGUINACCI ALLA MAGIARA: Prepara a parte una méstica d'aglio, prezzemolo, rosmarino, capperi e cipolla tritati assai fini. Con discorsi e libelli induci quindi alquanti Ungheresi a rivoltarsi all'oppressore russo: fervendo la sedizione, accòstati a l'un d'essi ferito di scheggia o bajonetta e traine due buone pinte livornesi di sangue. Aggiungi ad esso sangue due once di burro, mezza noce moscata tre chiare d'uovo e un tuorlo e una misura di latte: poscia fa soffriggere a foco basso in una col battuto di verdure, mescolando finché del tutto sia cagliato: e servi caldo.

*Fiere:* a Cordona, sagra della Bestemmia e del Moccolo infantile.

## 39 gennaio

*santa Buriana*

*I campi:* Sul finire di gennaio, il contadino di pianura semina l'acetosella, il piretro, il lauro ceraso, la noce vomica e la felce maschio. si pongono anche trappole per catturare l'Orco Vegetariano che si nutre di grano giovane e gemme d'alberi da frutto. Accostandocisi all'Orco per legarlo si dice: Zara zara, grugno di porco, fischia l'orco. L'Orco Vegetariano, a differenza del Paidofago, non vive in cattività: per cui è cosa più sicura annegarło.

*Proverbio:* Meglio un porco cotto che uno sbirro crudo.

Q.B.D.H.

Recenti lavori del Möllendorf, dello Schüerer, del Gaillard e del nostro Bagozzi Gava hanno dimostrato che l'intero mese di febbraio va considerato come un'interpolazione anteriore alla sistemazione del calendario di Cesare. L'unico giorno che qui riportiamo, il 14, che spesso cade di venerdì, è anch'esso secondo la maggior parte degli Autori un giorno spurio: il Bagozzi Gava lo ritiene infatti dubbio se non addirittura falso, mentre l'autorevole Möllendorf afferma trattarsi del 14 agosto, trascritto in febbraio per errore da un copista, ingannato dalla causale omonimia.

## 14 febbraio

*san Vinicio Legulejo*

*Invenzioni utili:* Pochi sanno che il pur mirabile ritrovato dell'Edison, la lampadina elettrica, sarebbe rimasto inutilizzato senza il contributo di un oscuro stagnino di Fiorenzuola D'Arda, Gaspare Capucci, che il 19 febbraio 1888 inventò e costruì il primo interruttore. Alla morte del Capucci, avvenuta nel 1890 in condizioni di estrema indigenza (aveva sessantaquattro anni ed era stato uno dei più notevoli esempi di precocità latina), la vedova vendette il prototipo dell'apparecchio, per una lira e ottanta

centesimi, all'inglese Evans che lo presentò all'Edison spacciandolo per suo. Questi (l'Edison) dapprima usò l'apparecchio al contrario, cosicché le lampadine si spegnevano: deluso, stava per abbandonare gli esperimenti quando vide il suo bambino di quattro anni, Arthur, che tentava di caricare un orologio a rovescio. Fu un lampo. Girata la rudimentale chiavetta di wolframio nel senso giusto le lampade si accesero su una nuova era di progresso. Oggi invece del wolframio si usa la bachelite che è assai più economica.

*Modi di dire:* Rimanere il gufo

Q.B.D.H.

## **OROSCOPO DEI PESCI**

Gli astronomi Caldei esitarono a lungo prima di includere i Pesci fra i segni dello Zodiaco e si indussero a farlo solo perché una cometa li avvertì che la costellazione dello Sciacallo, da essi preferiti, si sarebbe dimostrata per l'umanità ancora più infausta. I nati in questo periodo sono generalmente bruni, con occhi grigi o azzurri, di modesta statura: e fin da bambini un sonoro clangore di chiavi scosse e gesti inequivocabili accompagnano ogni loro apparizione in pubblico, ammonendoli su ciò che la società aspetta da loro. Crescendo essi vestono di scuro, portano la barba intera (se maschi) e completano il loro abbigliamento con un cappello duro nero e occhiali dello stesso colore. Quell'inesausto fabbro di aforismi che fu il duca di La Rochefoucauld affermò una volta, alla presenza di mezza corte e dello stesso Grande Elemosiniere cardinale di Rohan, che non vi ha effetto senza causa: gli intimi sapevano come egli alludesse all'ultima disastrosa eruzione dell'Etna, provocata da un piccolo uomo bruno e barbuto, inappuntabilmente vestito di scuro, che da una piazza di Catania aveva poco prima osservato il vulcano dicendosi stupito di vederlo così quieto. Chi avesse interrogato quel signore mentre riprendeva la sua passeggiata, incurante dei boati che incominciavano a scuotere la terra, non avrebbe avuto difficoltà a sapere com'egli fosse nato sotto i Pesci. È mera leggenda che sull'iceberg contro il quale urtò il Titanic fosse seduto un piccolo uomo scuro in abiti a falde: invece è vero che a bordo ve ne erano due, molto simili al prototipo da noi sommariamente tratteggiato, e che ambedue fin dalla sera dell'imbarco portavano alla cintura un salvagente e si erano fatti allestire un lettino sul ponte delle scialuppe: il che peraltro non aveva stupito i passeggeri ed equipaggio, avvezzi a considerare con occhio benevolo le eccentricità dei milionari. Lot, l'unico sopravvissuto alla strage di Sodoma e Gomorra, era nato sotto i Pesci e camminava ultimo nel gruppetto formato da sua moglie e dalle sue figlie mentre si allontanavano dalla città in preda al fuoco divino: tanto che sua moglie si voltò per dirgli di affrettare il passo e, come tutti sanno, fu trasformata in una statua di sale. I nati sotto i Pesci campano a lungo, più a lungo di tutti i loro amici: quando si dedicano a carriere che implicano una scala gerarchica, come l'esercito o il sacerdozio,

percorrono un rapido e brillante curriculum grazie a molti posti resisi improvvisamente vacanti.

## **DURANTE I TERREMOTI.**

Non appena si oda il primo boato, indizio certo di sommovimento tellurico, lasci imperfetto il Gentiluomo ogni suo negozio o faccenda e prestamente indossi l'Abito del Mercalli. Si comporrà esso di un copricapo cilindrico in foglio di sughero spesso quattro pollici, a sua volta ricoperto di una solida camicia d'acciajo in forma ogivale con visiera, guanciali e paranuca, sulla quale verrà applicato un colbacco in pelo d'orso. La casacca sia alquanto lunga, in pannicello rivestito in rascia gialla senza orpelli o galloni, chiusa al collo e ai polsi. Postochè la maggior parte de' tremuoti accade la state — né di ciò si conosce la ragione, ma è così — siano le brache di tessuto leggero e agiato, empli grazia di duagio; e la loro tinta sia turchino o terra d'ocra. Gli stivali sian bassi, in cuoio di Spagna, con punta rinforzata e di color vermiglio. Alla cintura porti appese il detto Gentiluomo alquante borse di zigrino, che contengano monete, tavolette nutrienti, fuochi d'artificio e l'occorrente per lanciarli, una grossa lampada a incandescenza, passatempi e giochi di pazienza, le sue patenti di nobiltà, una tromba, bacile d'argento, rasojo e sapone napolitano, pipe e tabacco, acciarino, una pinta d'arzente, uno specchietto rotondo d'argento, pettine e spazzole e cavastivali. Attesochè la terra suole tremare nottetempo, rechisi sul dorso il Gentiluomo una comoda amaca, sulla quale possa riprendere i sonni interrotti. Abbia seco una buona provvista d'acqua, come colui che s'appresta a sostenere la siccità grande de' tremuoti, e l'alloghi in borraccia di pel di foca, capace di cinque galloni, con sua tracolla in cuoio di Cordova. Rechisi anche un ventaglio di penne di pavone o altro uccello nostrale onde temperare l'afa e il polverone. Portisi infine appesa al petto una macchina per misurare i tremuoti, detta sismografo, la quale di tempo metterà in funzione. Non calpesti il Gentiluomo le donne e i bimbi per porsi in salvo più in fretta, ma se ne vada franco e affusolato, blandamente sorridendo come colui che non teme i tremuoti, e faccia fischiettare al servo suo un'arietta. Se la terra si fenda orrendamente non prosegua il suo cammino ma faccia apprestare un sedile da campo presso la fenditura e facendo giochi attenda che si richiuda. Concilii l'ardimento con la prudenza. E carichi l'arme sua sul tutto in abisso di uno scudetto di rosso alla torre diroccata d'oro fenestrata e aperta del campo sulla campagna cucita di verde.

**1 marzo**

*sant'Umbe Alcade et Fondeur*

*Secreto di Messer Guaxparino da Vienexia: PER IL MALE DELLE TETTE ET GOLDONI: Rp. Botero farino de orzo, rossume de ova, zafrano e olio rosato et trementina lavata et falli bolire et puoi con quello unguento medicarse.*

*Storia degli Italiani:* 1848: Disordini a Pavia e Padova provocati da Soldati Austriaci con sigari in bocca. 1853: Sono giustiziati a Milano con la forca 5 cittadini ed uno fucilato per mancanza della sesta forca.

*Contro i falsi testimoni:* SAMIN!

Ut annuntient in Sion nomen

Domini et laudent eum in Jerusalem.

## 2 marzo

*san Simplicio papa*

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, cartomante e augure di salda preparazione, si avranno voli bassi di beccacce nel delta Padano. Transitò di gufi — a piedi — lungo la strada paullese: altrove annuolamenti sparsi con qualche po' di terremoto.

*Fatti notevoli:* Nel 604 a.C. liberazione dell'etrusco Kaile Vipinas ad opera del suo conterraneo Mastarne. Kaile Vipinas, che tutti chiamavano Celio Vipenna, ha dato il suo nome al monte Celio di Roma mentre Mastarne è Servio Tullio: ed eccovi tutti quanti in un guscio di noce.

## 3 marzo

*santa Cunegonda*

Essendo l'educazione dei fanciulli cosa ardua e gravida di sviluppi or felici or funesti e affare da cui dipende il futuro della nazione italiana, che è come chi dicesse dell'umanità intera, e posto che il corretto scrivere è la vanga con cui si coltiva la mente e il pimento d'ogni cognizione, diamo qui alcuni temi e argomenti che il fanciullo potrà svolgere tra l'alba ed il tramonto del tre marzo. I temi sono tratti dai mille che EDMO PENOLAZZI pubblicò nel 1893 ad uso delle scuole.

Tema 150: ANNUNCIATE AD UN AMICO, CON MOLTA CIRCOSPEZIONE, UNA SVENTUARA QUALUNQUE CHE LO COLPÌ E CHE EGLI IGNORA AFFATTO.

Tema 154: UN VOSTRO AMICO HA CONFIDATO A PERSONA DI VOSTRA CONOSCENZA CHE, IN SEGUITO AD ALCUNE SVENTURE, PENSA DI SOTTRARSI AD UNA VITA PENOSA CON LA MORTE. VOI V'INCARICATE DI DISSUADERLO.

Tema 207: MENTRE, PLACIDAMENTE, STATE INTORNO AL CAMINETTO, CHIACCHIERANDO DEL PIÙ E DEL MENO CON LA VOSTRA FAMIGLIA, UNA FORTE SCOSSA DI TERREMOTO VI SORPRENDE. DESCRIVETE LA SCENA.

## 4 marzo

*san Vittuone agrimensore*

È aperta la caccia al Liocorno e alla bestia Gratisante.

*Consiglio:* Se un poliziotto ti guarda, fingiti morto.

*Strano, ma vero:* In America nove stelle su dieci usano LUX. La decima Sybil Daughter, accusata di filocomunismo e sporcizia davanti alla Commissione Federale, si è disculpata affermando di non aver bisogno del suddetto sapone in quanto ogni giorno fa il bagno nella Vola Vola, cantando «Stelle e Strisce». Ha dichiarato che la Vola Vola, oltre a essere, come tutti sanno, un ottimo detergente, è anche un buon concime per le ortensie.

Q.B.D.H.

## 5 marzo

*san Deuterio*

*Storia degli Italiani:* 1855: È pubblicato dalla Gazzetta Piemontese il manifesto di dichiarazione di guerra del Piemonte alla Russia. San Deuterio è protettore degli scienziati atomici e dei Giapponesi.

*Proverbio:* Solo i morti seppelliti son di vermi ben farciti.

## 6 marzo

*san Marforio nano*

*Invenzioni utili:* Nel 1795 Alessandro Volta, senza una ragione al mondo, mette l'uno sull'altro parecchi dischi di zinco e di rame separandoli con dischi di feltro imbevuti di una soluzione di acido solforico: unendo due fili metallici collegati al primo e all'ultimo disco il Nostro ottiene una scintilla, il che sembra divertirlo fino all'eiaculazione. Anziché aggrottare la fronte davanti a svaghi così puerili, familiari ed amici del Volta si interessano al gioco, mai sazi, nelle lunghe serate dell'inverno comasco, di assistere all'innocuo esperimento: e lo stesso Napoleone, quando il Nostro spudoratamente gli fece vedere la scintillina, si batté la coscia tutto contento e gli diede una medaglia. Da notarsi che il Volta, tardo di mente e riservato per natura, non profferì parola fino a sei anni: tanto che i genitori, mentre lo guardavano giocare in silenzio con i dischi di zinco e di rame, scuotevano il capo con tristezza e pensavano di annegarolo.

## 7 marzo

*san Gre caliente*

*I campi:* Il sette di marzo è il giorno da preferirsi per la semina del papavero da oppio. Il contadino intelligente sceglie un terreno asciutto e ben esposto al sole: dopo tre settimane, quando inizia la fioritura, ha cura di aspergere le pianticelle con Yprite per distruggere i cinesi che ronzano tutt'attorno.

## 9 marzo

*sant'Augusto Amicomio*



*Ad hominem qui non potest agere cum uxore: acipe ysopum, saturegio cum nucibus et avelanis et vinum et oleo bibat in barino probatum est.*

*Proverbio: Para todo hay remedio si no para el medico.*

## 10 marzo

*san Remo nuotatore*

ALTO FUNZIONARIO DI BONN  
ARRESTATO PER GRAVI SOSPETTI

Si sarebbe fatto pagare  
forti somme da enti e  
cittadini stranieri, interessati  
a vendere i loro prodotti in Germania.

(Dal «CORRIERE DELLA SERA», 10/3/1961)

Gli autori di questo almanacco rendo pubbliche grazie al Signore per averli fatti nascere in Italia, dove queste cose non succedono mai.

*Proverbio: Lupo non mangia lupo.*

## 11 marzo

*san Pirrone sapiente*

*Fatti notevoli:* Nel 1002, terza scoperta dell'America ad opera del marinaio portoghese Almarido Callão. Al suo ritorno in patria, l'avventuroso navigatore lusitano stupì i propri concittadini per l'abitudine, contratta oltremare, di pagare le tasse, di bere direttamente dalla bottiglia una disgustosa miscela frizzante e di festeggiare il Natale con entusiasmo puerile. La sua affermazione, secondo cui al di là dell'oceano esisteva un paese in cui tutti si comportavano così, suscitò le beffe dei dotti: sì che caduto in sospetto di eresia, il Callão fu costretto a fuggire a Saragozza dove fu impiccato dalla Santa Hermandada.

*Fiere:* A Bislongo del Brenta, mostra mercato annuale della Peccatrice minorenni.

## 12 marzo

*santa Elena Bellocchia*

### INCOMPIUTA DEL SINDACO BROWN

Come il Gran Controllore di Stato giunse a Bladsbury, venne subitamente colpito, sarebbe forse meglio dire impressionato, dalla assoluta mancanza di vita e di movimento per le vie del paese. Tutto era fermo. Il paese di Bladsbury, che i suoi orgogliosi abitanti chiamavano città, andava giustamente famoso per la sua frenetica ed incessante attività. In una contea di tessitori, gli abitanti di Bladsbury erano i migliori tessitori; e non solo nel tessere eccelleverano, ma parimenti nell'altrettanto antica arte del filare. Ovunque si trovassero, non erano

considerati operai, ma artisti e come tali tenuti in gran conto. Il loro filato era il migliore che vi fosse, il più sottile, il più elastico e nello stesso tempo il più resistente. La loro tela era parimenti la migliore, la più accurata, la più artisticamente tessuta. Non v'era uomo in tutto il mondo in grado di competere con gli artisti di Bladsbury ed in ogni parte del globo costoro erano giunti, diffondendo così, ovunque, la loro arte meravigliosa.

Il Gran Controllore di Stato era amareggiato e pieno di doloroso stupore; il più laborioso ed attivo centro della contea era forse in sciopero? Il solo pensiero di una simile eventualità era semplicemente inammissibile. In tutta la contea, a memoria d'uomo, un così dannato caso mai si era verificato. Il Controllore percorse le vie del paese, sempre senza vedere né sentire alcuno, sinché, giunto in prossimità della estrema periferia, quello che fino allora era stato per Lui un mistero, finalmente si chiarì.

Un interminabile corteo, evidentemente composto dalla totalità della popolazione, stava seguendo, nel silenzio e nel raccoglimento più completo, una lussuosissima bara, portata a spalla da sei cittadini. Una grave e profonda espressione di dolore era sul volto di ognuno. Il Morto doveva essere un Morto assai importante. La stessa presenza, sul posto, del Gran Controllore di Stato, passava inosservata. Nessuno si accorgeva di Lui. Solo quando, valendosi di tutta la Sua autorità, Egli riuscì a trarre dal mesto corteo un cittadino, poté finalmente sapere chi fosse colui che tutti accompagnavano verso il cimitero. Seppe quindi che Quegli era il Sindaco Brown, Primo Cittadino in quanto Sindaco, ma che Sindaco era diventato per il fatto di essere il migliore ed il primo di tutti gli abitanti di Bladsbury. Seppe poi che il poveretto non era morto per vecchiaia o malattia, ma in seguito ad un dannatissimo incidente sul lavoro. Il giorno addietro, verso le ore cinque, il Sindaco Brown, mentre era intento al suo lavoro, aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato da grande altezza. Ma non si era sfracellato al suolo. Il migliore tra tutti i filatori ed i tessitori del paese, quegli che per le sue grandi doti era stato eletto Sindaco di Bladsbury, durante l'orribile caduta, era rimasto impiccato a quel meraviglioso filo che Lui stesso stava filando nel tessere una delle sue incomparabili ragnatele.

Quella ragnatela che in seguito divenne meta di devoti pellegrinaggi e che divenne famosa in tutta la contea col nome di: «INCOMPIUTA DEL SINDACO BROWN».

### **13 MARZO**

*san Fedista*

*Storia degli Italiani: 1821: In Ivrea, Casale, Asti, Vercelli si proclama la Costituzione di Spagna.*

### **14 marzo**

*san Guisuga abate*

Di condizione borghese, Guisuga trascorse quietamente l'infanzia nella casa paterna, presso Fano. A tredici anni fu preso dall'ùzzolo di andare in Spagna a convertire i Moriscos e a tale scopo in una sera di maggio, recatosi alla spiaggia, entrò in acqua e prese a nuotare. Parenti ed amici rimasti sul lido ad agitare i fazzoletti lo persero di vista ben presto, né di lui si seppe più nulla. Trent'anni dopo, in una rigida nottata d'inverno un uomo non più giovane ma ancora robusto entrava infreddolito e fradicio di pioggia nello stanzone a terreno dell'unico albergo di Pesaro e chiedeva da bere: come il lembo del mantello che gli nascondeva il viso ricadde, subito alcuni avventori gli si fecero attorno esclamando: «È Guisuga, è Guisuga che è tornato». Risultò invece trattarsi di un certo Abele Facchinetti di Mondovì, commerciante.

*Modo di dire:* Bocchino da sciorre aghetti.

## 15 marzo

*san Torre di Santarosa*

*Fatti notevoli:* 1848: Il maggior generale nobile Fiorenzo Bava Beccaris, allora diciassettenne e allievo dell'Accademia Militare, fuma il primo sigaro.

44 a.C.: Riceve (con qualche abbondanza) il fatto suo Gaio Iulio Cesare, generale cinquantaseienne. Non sempre i generali finiscono bene.

*Proverbio:* Guardati dalle Idi di marzo.

## 16 marzo

*santa Pittima Maria*

*Ricetta n. 2:* ARTIFIZIO PER DISTRUGGERE LE VECCHIETTE: in un caldano di rame o bronzo poni una libbra di pece greca, una libbra e mezza di solfo, due once di galbano, un'oncia di orpimento ed altrettanto di assa fetida. Fa cocere la mistura su fiamma di legna di olivo rimestando adagio con una barra di ferro dolce e avendo cura di ben coprirti il naso con una pezzola bagnata. Come essa mistura sia sciolta e levi il bollore, poni il detto caldano con le sue braci sotto nel luogo che tu vuoi sbrattare. Stanate dal lezzo e dall'oppressione grande del fumo, numerose vecchiette prestamente usciranno fuori da' lor covi: e saranno sì stordite, che agevolmente potrai catturarle con lacciuoli o, se sia tempo di caccia, abatterle a fucilate.

*Fatti notevoli:* nel 1446 nasce a Sestri Levante Cristoforo Colombo.

## 18 marzo

*Iacopo san Nazzaro*

Poiché molti — o forse i più — al giorno d'oggi non salutano affatto o salutano male o, richiesti sul tipo di saluto da essi usato, rimangono interdetti in quanto hanno salutato e salutano a caso e senza cognizione di causa, si legga questa ventisettesima

tra le ILLUSTRAZIONI di Giuseppe Giusti, nella edizione curata dal marchese Gino Capponi, e su di essa si ragioni.

— V'è chi saluta con un ditino come si fa ai bimbi, o scotendo un poco il capo: e questo si chiama SALUTO DI PROTEZIONE. V'è chi descrive con la mano una curva ampia e magistrale, a anco questo rientra nella categoria dei saluti di protezione: ma è più propriamente detto SALUTO ISTRIONICO. V'è chi saluta prima guardandoti con la lente, poi facendo un balletto e fermandosi intenerito su due gambe; e questo si chiama SALUTO GALANTE. Lo SCAPATO ti saluta dinoccolato e sbertucciando il cappello. Il NEGOZIANTE frettoloso o intirizzito ti stringe la mano, o senza fermarsi né levarsi le mani di TASCA ti dice un addio ripetuto, ed è il saluto più semplice. L'USURAIÒ saluta le autorità del luogo umiliandosi; il GIOVINASTRO venuto su di poco, come se fosse una ganza; e gli SPOGLIATI come se gli avessero a rifare un tanto. Il SALUTO CORBELLATORIO è coll'aggiunta di un'esclamazione caricata, come per esempio: Ehi, favorisca; Oh, servo di lei; Arrivedella, Istia benino.

## 19 marzo

*santa Enrica bersagliera*

*Storia degli Italiani:* 1831: il Duca di Modena emana severa notificazione contro i PORTATORI DI COCCARDE. 1825: Autografo dell'Imperatore d'Austria Francesco I al direttore delle Spilberg — Ordina che i detenuti italiani siano obbligati a lavorare facendo calzerotti di lana con aghi di legno o scardassando lana, o filando lino o lana o segando legna.

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, grande esperto di venti e maree, si avranno fuochi fatui e pianto di bimbi in Lomellina. La luna sorgerà tardi e di colore verde. Terremoti per ogni dove.

## 20 marzo

*san Codone monatto*

*Cose d'Italia:* L'ARRESTO DI UN BRUTO: Ieri sera verso le diciannove la trentaquattrenne N.S., di singolare avvenenza, mentre passeggiava per la centralissima via Dei Pignaroli, veniva raggiunta e superata da un uomo ancor giovane che non solo tirava dritto senza sussurrarle alcunché, ma nemmeno si voltava a guardarla. Alle grida della donna, alcuni cittadini si gettavano all'inseguimento dell'energumeno riuscendo ad immobilizzarlo. Consegnato agli agenti, che a stento lo sottraevano al linciaggio, il sadico introverso è stato condotto in Questura dove è stato identificato per il trentaquattrenne Didone Ruoizzi, già schedato perché non nuovo a imprese del genere.

*Fiere:* a Sciaffusa, inaugurazione della Fiera Campionaria Internazionale dell'Ordigno Inesplosò.

## 21 marzo

*san Benedetto la Rondine sotto il tetto*

San Benedetto di venerata memoria usava disporre asticciuole cosparse di vischio sotto le grondaie e alla finestre dei solai per acchiappare le rondini, che poi divorava: da cui il proverbio, che per altri suona «la rondine SOPRA il tetto», intendendo costoro che san Benedetto, fedele al suo motto «ora et labora», si aggirasse come un gatto sui tetti dell'Abbazia cantando salmi ed abbattendo le rondini a colpi di randello. Nel Vercellese, zona di gran risaie, il proverbio suona «san Benedetto, la mondina porta a letto», riecheggiando certamente la dura usanza feudale del *jus primae noctis*: mentre nei Grigioni e in tutta l'Engadina, dove quei luterani venerano una santa Benedetta da Silvaplana, il proverbio viene deformato in «santa Benedetta, la biscia sulla tetta», allusione alla biscia che, secondo una pia leggenda locale, sarebbe stata allattata e convertita dalla monaca del Maloja.

## OROSCOPO DELL'ARIEETE

Il ventuno di marzo il sole entra nella costellazione dell'Ariete e vi rimane a suo bell'agio fino ad aprile avanzato: delle persone nate in questo periodo si dice perciò che sono nate sotto l'Ariete, per quanto l'Ariete, lui personalmente, non ne sappia nulla. La congiunzione di Mercurio con l'Alfa del Centauro appare determinante nella formazione psichica di questi neonati che, senza essere più belli degli altri cuccioli d'uomo, se ne distinguono per una precoce tendenza all'afferramento e all'opposizione del pollice sulle altre dita. L'aforisma secondo il quale la proprietà è furto, noto ormai attraverso la propaganda marxista anche alla persone abitualmente meno informate, come i cisposi e i barbieri, trova in questi figlio del Capro celeste degli entusiastici sostenitori: più di un vescovo, dopo averli cresimati, si è trovato privo dell'anello pastorale e lo stesso Angelo Custode, di cui ogni bambino è provvisto, prima di avvicinarsi a loro nasconde l'aureola in luogo sicuro. Quell'ineguagliabile cesellatore di apoftegmi che fu il duca di La Rochefoucauld era solito dichiarare che chi trova un amico trova un tesoro: alludeva, ovviamente, agli amici ricchi, ed essendo anch'egli nato sotto l'Ariete è facile intuire in qual modo intendesse usare del nobile legame dell'amicizia. I suoi biografi sono infatti concordi nel ricordare come il vecchio gentiluomo, invitato a pranzo, incontrasse non poche difficoltà nel maneggio delle posate che i suoi anfitrioni, fatti accorti da una lunga dimestichezza, usavano assicurare al tavolo mediante robuste catenelle d'acciaio. I cultori di cose bibliche<sup>10</sup> sanno bene come il Popolo Eletto, su diretto consiglio e con l'aiuto del Signore, abbandonasse nottetempo e ad andatura sostenuta i domini del Faraone dopo che ogni famiglia ebrea si era fatta prestare dai

---

<sup>10</sup> *Esodo, 12, 35.*

vicini di casa — egiziani — ogni sorta di vasellame d'oro e d'argento: il che costituisce il più colossale esempio di appropriazione indebita che la storia ricordi. Ebbene, questo avveniva nel mese di Nisan, a cavallo tra marzo ed aprile, quando cioè l'influenza dell'Ariete si manifesta in tutta la sua forza. Chi si trovi a passare presso il muro di un carcere in questo torno di tempo è sorpreso da un insolito brusio, provocato dalle voci dei detenuti che si scambiano gli auguri: la frequenza dei compleanni che si festeggiano in queste comunità fra la metà di marzo e la metà di aprile ha aumentato in modo preoccupante il numero delle evasioni, posto che le torte con candeline, inviate dai parenti ai prigionieri, contengono per lo più lime o corde di nylon. Molte professioni sono aperte ai nati sotto l'Ariete: ma fra tutte, la più nobile e proficua è la carriera politica.

## 22 marzo

*san Satiro porcellone*

*Consiglio:* Non portare mai cintura, cravatta e lacci da scarpe. Eviterai fastidiose lungaggini.

*Il vedovo distratto:*

Ritenendosi tradito  
protestava assai un marito  
che la moglie sua, perbacco,  
l'accoglieva con distacco.  
Quando lui l'adoperava  
a una statua assomigliava  
seria e fredda nell'aspetto  
lì nel letto.  
La moral di questa storia  
tutti imparino a memoria:  
se corromperti tu vuoi  
con la moglie, affari tuoi.  
Cerca almen d'esser sicuro  
che il suo corpo non sia duro:  
s'ella è rigida e un po' smorta  
forse è morta.  
Non strillar ch'ella è in difetto  
se non s'agita nel letto,  
se il contatto vigoroso  
del virile atto amoroso  
non fa gemer la sposina  
che rimane lì freddina:  
se sta ferma tutta storta  
forse è morta.  
Perciò guarda circospetto  
quando balzi sopra il letto  
per saziar le tue voglie  
con il corpo della moglie  
ch'ella sia morbida e viva  
e ti accolga a sé giuliva:

che non puzzi: questo importa,  
se no è morta.

### 23 marzo

*santa Dina Minotti*

Se soffri per il crampo dello scrivano, prega così santa Dina:  
Santa Dina, per favore,  
fai risolvere in un lampo  
questo crampo  
accarezzami pian piano  
questa mano  
perché piango dal dolore.

*Citazione:* Molte donne si son portate valorosamente, ma tu le sopravvanzi tutte. (Prov. di Salomone, XXXI, 29)

### 24 marzo

*san Tullio Psicoman*

Come dell'oro il foco  
scopre le masse impure  
scoprono le sventure  
dei falsi amici il cor.

### 25 marzo

*san Giamba in Cimbali*

Di nobile famiglia e d'indole godereccia, Giamba fu allattato al seno fino ad oltre due anni, ma già dopo sei mesi pretendeva che la balia aggiungesse al prodotto dei suoi uberi, per lui troppo sciapo, un quarto di gin, un quinto di rum Bacardi e quattro gocce d'angostura. A ventisei mesi, in stato di ubriachezza, venne a parole con una cane di razza schnauzer schiaffeggiandolo pubblicamente, cosicché fu tradotto in camera di sicurezza dove disse liberamente quel che pensava del sistema carcerario italiano, sì da provocare il risentimento delle Autorità (da lui peraltro colpite con calci negli stinchi e variamente offese) che lo esiliarono a Mentone: abusando della sua prestanta fisica (aveva cinque anni ma ne dimostrava ventitré), Giamba appena giunto colà tramutò l'acqua in Château-Lafitte e questo in Gattinara, venendo per ciò adorato come santo da quelle ignare popolazioni. Vive a Milano.

*Fiere:* A Barigozzi, mostra concorso del Neonato grasso.

### 26 marzo

*santa Bragania fattucchiera*

*Storia degli Italiani:* 1854: Antonio Carra pugnala in Parma, durante la passeggiata, il duca Carlo III, che muore il giorno dopo. L'assassino, arrestato e poi dimesso per un ALIBI PREDISPOSTO, potè partire per l'America e da New York scrisse poi

al governo che cessi l'indagine per l'assassinio, confessandosene l'autore, a ciò decisi perché il Duca l'aveva fatto bastonare e scudisciato in faccia.

*Fatti notevoli:* Nel 1441 nasce a Savona Cristoforo Colombo.

*Curiosità:* per sapere la temperatura di un ambiente qualsiasi, basta immettervi un grillo e moltiplicare per quattordici il numero di volte in cui esso canta in un minuto, trasportando poi mediante tabella la cifra ottenuta dalla scala Fahrenheit a quella Centigrada.

## 27 marzo

*san Dinadan d'Oberlanda*

*Invenzioni utili:* Diogene il cinico che, vivendo in una botte, non poteva permettersi costosi servizi di bicchieri, usava bere in una ciotola di legno. Una mattina scorse un ragazzo, chino su di una fontanella pubblica, intento a bene nelle mani raccolte a giumenta; vederlo e gettare via la ciotola, ormai rivelatasi inutile, fu per il filosofo cinico tutt'uno. Non si è mai saputo il nome del ragazzo.

## 28 marzo

*san Culotto*

Poco si conosce intorno a san Culotto: pare nascesse in Frigia, attorno al 212 avanti la nostra era, il ventotto di marzo alle ore cinque del mattino. Suo padre sarebbe stato un Lascario di pel rosso, figlio di Ottardo, figlio di Boscon Pazzo, figlio di Menares. Sua madre, sempre secondo l'incerta leggenda, sarebbe stata dei Pahdeq che abitavano nel vicolo dei Vasai, al terzo piano: le poche e frammentarie notizie giunte fino a noi ne tramandano solo il nome, Eherpia Fatima Archidamia. Chiamò il figlio Culotto perché nacque di podice: e altro non si sa, se non che la levatrice si chiamava Miranda e che pioveva.

*Proverbio:* Fatta la festa, corso il palio.

## 29 marzo

*san Pegasino redo*

I MISERABILI AVANZI CHE NATURA CON VECI ETERNE A SENSI ALTRI DESTINA: Nella galleria meridionale del compartimento italiano ebbi la ventura di vedere uno stipo dove son raccolti dei frammenti di membra umane, che sulle prime credea di cera, ma poi non tardai ad accorgermi che erano membra vere, conservate con il metodo del professor Marini. Avevo inteso parlare della famosa tavola del Segato e credevo sulle prime che si trattasse di qualcosa di analogo. Ma il dr. Segato portò il suo segreto nel sepolcro, mentre il prof. Marini, con il quale ebbi l'onore di parlare, eseguisce le sue operazioni e conserva le membra umane,



pietrificandole ed eziandio lasciando loro la naturale morbidezza col colore della pelle ed anche lo stesso pezzo può essere per metà pietrificato restando morbido per l'altra. Infatti ei mi convinse facendomi toccare un piede che cedeva alla pressione, mentre le dita conservavano la mobilità delle loro articolazioni! Mi mostrò poi un pezzo di carne di vitello, conservata fresca col suo colore in un'anfora chiusa ermeticamente da tre anni: poi una tavola a superficie liscia di pezzi umani induriti. Questa mi parve una grande invenzione da fare onore all'inventore e alla fecondità del genio italiano. (Dall'ALBUM DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA, edito in Milano dai fratelli Treves nel 1874).

### 30 marzo

*beato Franco M. sempre verde*

*Storia degli Italiani: 1831: Deposte le armi e la coccarda tricolore, sciogliesi in Spoleto l'esercito rivoluzionario del colonnello SERCOGNANI.*

*Proverbio: Com'asino sape, così minuzza rape.*

### LA SURA DELLO SCARICABARILE.

Nel nome di Dio, clemente, misericordioso<sup>11</sup>. Raccontano gli anziani che un re del paese di Iram in Oriente<sup>12</sup> comandò un giorno al suo ministro di costruirgli un palazzo grandissimo (ma in Dio è la sola grandezza) ove potessero sostare le carovane che recavano le spezie da Gog e Magog e l'oro di Quram e le gemme delle Isole del Mare<sup>13</sup>. E diede il re al suo ministro mille talenti per edificare il palazzo. E dopo di ciò partì per la guerra che aveva con i suoi vicini di Nahbasar<sup>14</sup>. Ora la guerra finì e il re tornò nel paese di Iram e volle visitare il palazzo: ed ecco, esso era tutto una ruina e (non vi era in esso)<sup>15</sup> porta o cortile che non fosse abbandono e decrepitezza. Montò allora in grande collera il re e chiamò il suo ministro e gli disse: «che hai tu fatto dei mille talenti che io ti diedi (e che sono il)<sup>16</sup> frutto del sudore

---

<sup>11</sup> La formula è la consueta «bàsmala» della devozione islamica, presente in quasi tutte le sure coraniche.

<sup>12</sup> Il paese di Iram, incantato e leggendario, è una specie di Atlantide della tradizione medio-orientale; per esso vedi anche Corano, sura 89.

<sup>13</sup> Per Gog e Magog (i Tartari d'oriente?) v. Ezechiele, 38 e 39; Corano, sura 18, sura 21. Il nome di Quram è con tutta probabilità una corruzione del Qarun coranico (il ricco: da cui «l'oro di Quram» nella nostra sura) derivato dal Qorah (Core) del racconto biblico (Bemidbar, 16). Le Isole del Mare sono forse l'equivalente dei «Chittim» della profezia di Balaam, «i popoli del mare»: o l'isola di Ceylon.

<sup>14</sup> Paese non ricordato in alcun testo semitico: v. forse per l'etimo *nehba'*, nascosto o «nasr», idolo dello Yemen. Per il significato allusivo vedi anche nota 20.

<sup>15</sup> Come nella seguente.

<sup>16</sup> Le parentesi corrispondono a una lacuna del rotolo, che presenta qui un margine bruciacchiato.

del contadino e della povertà della vedova?<sup>17</sup> L'anima mia è fortemente irata perché non vede (se non) decrepitezza e abbandono». E batté a terra la fronte il ministro e levò le palme verso il suo Signore (assai più potente è Dio) e disse: «abbia io grazia appo te, mio signore: perché non io sono colpevole, ma i servi iniqui cui io commisi la fabbrica e il tuo denaro. A loro (Dio è giustizia) chiedi ragione del mal tolto». Convocò allora il re i servi del suo ministro, ed essi erano più di settanta, e disse loro: «che avete fatto voi dei miei talenti e (della mia) fabbrica? L'anima mia vede solo decrepitezza e abbandono». Caddero i servi in ginocchio e levarono le palme verso il re e gridarono: «sia benedetto il Nome!<sup>18</sup> Non noi facemmo questo, ma gli operai a cui affidammo la fabbrica e i denari. A loro (Dio innalza il giusto e punisce il malvagio) chiedi conto di quel che fu fatto». Si levò allora la collera del re come vento del deserto e adunò egli tutti gli operai che avevano recato la malta e i mattoni per la fabbrica, ed essi erano settanta volte sette<sup>19</sup>; e disse loro: «in Dio è verità. Perché trascuraste il mio palazzo sì che in esso è abbandono e decrepitezza?». Piansero gli uomini alle parole del re e batterono a terra la fronte, poi si levarono dicendo: «Ti illumini l'Unico! Non fummo noi che sprecammo i talenti e il frutto del sudore, ma i piccoli bimbi dei nostri vicini che dispersero i mattoni e sciolsero la malta nei loro giuochi infantili (in Dio è ogni allegrezza)». Montò allora in furore il re come un toro di Basan<sup>20</sup> e nella sua ira fè chiamare i bimbi, ed essi vennero innumerevoli come granelli di sabbia ai quattro angoli del reame (ma solo Dio è signore dei due Orienti e dei due Occidenti): e disse il re. «Perché faceste questo e disperdeste i miei mille talenti (come) pula?». Ora i bimbi non sapeano che rispondere, siccome erano troppo piccoli e non intendevano linguaggio alcuno (Dio sa tutto); e il popolo mormorava appo il re: «Ti assolva il Misericordioso! Perché il tuo ministro e suoi servi soggiacquero al Tentatore<sup>21</sup> e per essi edificarono case e acquistarono armenti. La giustizia di Dio è nell'Ultimo Giorno». <sup>22</sup> Ma il ministro e i suoi servitori erano assai più vicini all'orecchio del re e la loro voce più chiara, sì che il re non udì il mormorio del popolo. E assolse il re d'ogni colpa il suo ministro e i suoi servi ed operai, e a molti di quei bimbi fece mozzare il capo a guisa d'esempio. E ordinò il re al suo ministro di costruirgli un altro palazzo e per questo gli consegnò altri mille talenti, frutto del sudore del contadino e della povertà

---

<sup>17</sup> Circa la compassione tutta semitica per le vedove, cfr. Marco, XII, 41; Luca, XXI, 1: per il contrario, v. «La sura del mattino» XCIII, 8).

<sup>18</sup> Di evidente derivazione talmudica (Baruk hascem).

<sup>19</sup> Secondo la tradizione orientale, equivale ad un numero pressoché infinito.

<sup>20</sup> Salmi, 22, 12

<sup>21</sup> Letteralmente, l' «Iblis», il Negatore, nell'accezione di cui a sura II 1968; IV, 160; VII, 27; XIV, 23; e altre.

<sup>22</sup> Passo interessante per il raffronto con i movimenti Baha', ahmadiya, ecc.

della vedova: e partì, perché avea guerra con i suoi vicini di Bahnasar<sup>23</sup>. Gloria a Colui che vede nei cuori.

## 31 marzo

*san Zione*

*Cose d'Italia:* D'ordine della magistratura, i commissari dottori C. e L. Q. hanno proceduto al sequestro della battaglia di Friedland, che vide i Francesi spingere i Russi e Prussiani in un cul di sacco, per violazione all'art. 527 C.P. (atti osceni in luogo pubblico).

Non si dolga il censore  
chi vuol rendersi migliore.

Ossequiosi alla tradizione che vogliono l'Aprile dedicato ai sonni e ai fecondi riposi, e inclini per natura all'ozio, gli Autori di questo almanacco tralascieranno alquanti giorni del mese, limitandosi ad annotare i più importanti: intendendo essi applicarsi per il resto del tempo ai diporti del letto — compresi da T. Flavio Diocleziano sotto il nome ambiguo di clinopalen — come probabilmente faranno i più avveduti fra i loro lettori.

## 1 aprile

*san Buco*

*Pesce d'aprile:* Quest'anno è il pesce persico.

*Ricetta di cucina di messer Bartolomeo Scappi:* PER FARE UN POTTAGGETTO DI PESCE PERSICO CON LATTE DI MANDOLE AMBROSINE: Figlisi il pesce persico ch'è pesce di fiume, e assai delicato, e facciasi alessare con acqua e sale, privisi della scaglia e spina, facendo in modo che non gli resti spina alcuna, battasi con li coltelli minutamente, habbiasi da poi apparecchiato latte di mandorle ambrosine, fatto con acqua semplice e succaro, pongasi dentro la polpa battuta e facciasi bollire con lento foco per un quarto d'ora e servasi caldo con una goccia d'acqua di rose. Il simile si può fare della polpa del luccio, dell'ombrina, delli favolini e del pesce cappone.

## 2 aprile

*san Mirino anticiclone*

Figlio di negozianti e negoziante lui sesso, Mirino sortì da natura un carattere altero e irascibile. A ventinove anni, entrato come ogni mattina nel suo emporio di bottoni, anziché alzare la saracinesca e indossare lo spolverino grigio si diede ad aprire e chiudere con fragore i cassetti borbottando stizzosamente: «Bottini! Sempre bottoni! Maledetti tutti i bottoni!»: e

---

<sup>23</sup> Evidente l'ironica metatesi che porta a un nome senza significato (v. nota 11).

all'istante partì per Abbazia. Morì a trentasei anni, durante una crapula: ma poiché aveva molto amato gli fu perdonata ogni cosa.

*Proverbi:* i rispetti non si cavan mai le voglie.

CONTRO I TRADIMENTI E LE AMICIZIE FALSE:

Simaz!

Quoniam placuerunt servis tuis lapides  
ejus: et terrae ejus miserabuntur.

## **I TRE GIORNI DI TERRORE DEL REVERENDO NEEL**

Il 13 dicembre 1912 iniziarono i «Tre Giorni Di Terrore Del Reverendo Erastus Neel». Il Rev. Neel viveva nella casa parrocchiale di Bloomsbury (Sussex) dedito alla sua missione di pastore d'anime. Era un uomo sano, di mezz'età, benvenuto e stimato da tutti i suoi parrocchiani. Soltanto la sera, dopo la modesta cena, soleva concedersi un'ora di riposo, ritirandosi in biblioteca con i suoi dilette libri. La casa parrocchiale di Bloomsbury è un brutto edificio, ricostruito nel 1806 sulle fondamenta dell'antica Abbazia che appunto in quel tempo era stata distrutta da un misterioso incendio. In un secolo abbondante di vita, nessun ammodernamento venne eseguito, sicché nel 1912 la casa parrocchiale era ancora priva di tutte quelle comodità, come l'acqua corrente e l'impianto di illuminazione elettrica, che ormai si trovano in tutte le costruzioni civili. Il parroco viveva solo in questa casa scomoda e triste, che i parrocchiani continuavano a chiamare «l'Abbazia», sopportando cristianamente i sacrifici ed i disagi, come facenti parte della sua missione. La sera del 13 dicembre 1912, verso le ore 20,30, il «Terrore» cominciò. Nella biblioteca avvolta dalla semioscurità (il solo leggio era illuminato dalla lampada a petrolio) il Priore Erastus Neel era immerso nella lettura del «Necronomicon» quando, ad un tratto, gli parve di sentir giungere dalla porta aperta, una corrente d'aria umida e gelida. Terminato il capoverso che stava leggendo, si alzò in piedi e nell'attimo stesso in cui si voltava, gli parve di scorgere all'ingresso della biblioteca, in piedi sotto lo stipite della porta, qualcosa di talmente orrido e ripugnante, da dover abbassare lo sguardo. Quando, fattosi animo, rialzò gli occhi, ogni Bruttura era scomparsa. Ormai rinfrancato, attribuì alla stanchezza lo strano fenomeno, e, da uomo di buon senso qual era, riprese la lettura interrotta. La sera del 14 dicembre, il Reverendo Neel si trovava nella biblioteca intento alla lettura della famosa «Daemonolatreia» del Remigius, quando nuovamente si sentì come avvolto da un gelido soffio d'aria umida. All'istante riandò col pensiero a quanto gli era parso di vedere la sera precedente, ricordando di non essere stato in grado di tenere gli occhi alzati, e, suo malgrado, comprese non essere stato un fenomeno dovuto alla sua stanchezza.

Comprese d'altronde non essere questo suo terrore con la sua condizione di Rettore della Parrocchia, e di scatto, con gran coraggio, si voltò verso la porta. L'Orrenda Bruttura, in tutta la

Sua Ripugnante Piccolezza, stava immobile nello stesso posto della sera precedente. Il coraggio umano ha i suoi limiti, ed il Rev. Erastus Neel era sì Rettore della Parrocchia di Bloomsbury (Sussex) ma era anche e pur sempre un uomo, e dopo aver resistito alcuni istanti, cade a terra di schianto come morto. Ma morto non era, ed il mattino seguente i suoi parrocchiani lo videro come sempre alle funzioni, ma videro anche che il loro Pastore era diverso dal solito. Egli sembrava invecchiato di vent'anni. Tutto questo provocò mormorii, chiacchiere, discussioni che portarono, come conclusione, ad una visita che il Dottor Heavenridge venne incaricato di fare al Reverendo Parroco. Di come questa visita si svolse, poco si potè sapere se non, che dopo alquanto resistenza, il Parroco si confidò col medico, e che questi rimase piuttosto scettico trovandosi propenso ad attribuire più ad un esaurimento nervoso che ad altro ciò che gli veniva confidato. Si sa per certo che il Dottor Heavenridge propose al Parroco Neel di sistemare una sua speciale macchina fotografica (un gioiello della tecnica tedesca) nella biblioteca dell'Abbazia, in modo tale che il Parroco stesso, all'occorrenza, potesse farla scattare. Questo, disse il medico, era l'unico sistema con cui si sarebbe potuto definitivamente stabilire se la ragione stesse da una parte piuttosto che dall'altra. Il Rev. Neel accettò la proposta e la macchina venne installata.

La mattina del 16 dicembre, come d'accordo, il dottore si recò di buonora alla casa Parrocchiale. Dopo aver inutilmente bussato, trovando la porta solamente accostata, entrò, e giunto sulla soglia della biblioteca, un ben triste spettacolo si presentò ai suoi occhi. Sul leggio, ancora fiocamente illuminato dalla lampada a petrolio, si vedeva un libro aperto, e il Rettore giaceva a terra voltato verso la porta del locale, con gli occhi sbarrati in una espressione di indicibile orrore. All'occhio esperto del medico parve subito chiaro come ormai nulla fosse possibile fare per il povero Reverendo Neel. In seguito ad una visita accurata si scoprì poi che la morte era avvenuta la sera innanzi, tra le ore 20 e le ore 21. Essa era dovuta a collasso cardiaco.

La macchina fotografica era stata fatta scattare.

Il Dottor Heavenridge era un buon fotografo dilettante, potè perciò occuparsi personalmente dello sviluppo della lastra. Quando, ad operazione ultimata, potè vedere in piena luce cosa fosse stato ad uccidere con la propria Presenza Nefasta il Reverendo Erastus Neel, non potè reprimere un brivido di raccapriccio.

Il Parroco di Bloomsbury non era affetto da esaurimento nervoso, il parroco era sanissimo, e solamente tutto l'Orrore di quanto aveva visto sulla soglia della sua biblioteca era stata la causa della sua morte. Il dottore si affrettò a distruggere la lastra che aveva fissato e che portava ben chiara l'Orrenda e Ripugnante Figura, si asciugò la fronte imperlata di un sudore gelido, ed il suo sguardo atterrito cadde per puro caso su di uno specchio: tra la sua folta capigliatura nera, una ciocca di capelli era istantaneamente diventata candida come la neve.

Sulla lastra, per fortuna ormai distrutta, appariva ben chiara e nitida in tutto il Suo Sconcio e Ripugnante Aspetto, la figura di un bambino, dell'apparente età di tre anni.

## 8 aprile

*san Coso*

*Consiglio:*

Vuoi tu parere un fiorellino d'aprile?  
Mostrati poco e in portamento umile.  
Vuoi tu parere un angiolin del cielo?  
Su' benefici tuoi distendi un velo.

San Coso è protettore degli smemorati e dei bestemmiatori.

*Invenzioni utili:* L'otto di aprile del 115 a.C. Publio Valerio Gràtulo, uscito di casa di primo mattino, scivolò su alcunché di viscido battendo il capo contro una colonna del tempio di Giove Statore. Rialzandosi e soffregandosi la fronte, anziché esclamare «mehercules» o «haveat, haveat», secondo l'usanza allora corrente, disse «cazzo», dando così l'avvio a una consuetudine tuttora osservata.

## 16 aprile

*san Lamberto martire*

*Storia degli Italiani:* La Legge n. 1212 del 16 aprile 1863 accorda come ricompensa nazionale a Luigi Carlo Farini<sup>24</sup> un Dono Nazionale di L. 200.000 e una rendita vitalizia di L. 25.000 annue reversibili alla sua morte per L. 4.000 alla moglie e per altrettante alla madre. Il 12 aprile 1848 il Governo Provvisorio Centrale di Lombardia decreta annua pensione di L. 365 a Pasquale Sottocorno e Caterina Battistotti Sassi pel valore dimostrato nelle cinque giornate.

## 21 aprile

*san Giaccato di Alessandretta*

Ottimo giardiniere e buon cristiano, Giaccato fuggì dalla Siria perché infastidito dai topi, in quei paesi assai grossi e scuri, e venne in Italia dove si mise a piantar finocchi. Da pochi che erano, questi divennero così numerosi da invadere praticamente ogni angolo della Penisola, sì che da ogni parte si celebra san Giaccato e il suo MIRACOLO DELLA MOLTIPLICAZIONE DEI FINOCCHI.

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, per il quale cirri e stratocumuli non hanno segreti, si avranno zefiri e sboccio di gerani in tutto il versante tirrenico. Litigi frequenti

---

<sup>24</sup> Carlo Farini, come ognuno sa, era stato ministro: non così Pasquale Sottocorno e Caterina Battistotti Sassi. Il Sottocorno era anche zoppo.

in Valtellina: altrove peste, carestia e grandine, per non parlare dei terremoti.

## 22 aprile

*san Gaio papa*

Si dorme, signori. Sole in Toro.

## 25 aprile

*san Rossore nudista*

*Ricetta n. 3: BEVERONE PER CURARE I VERMI:* Prendi una libbra di trippa di bue e quattr'oncè di fegato di vitello fresco, tritulasi finemente e aggiungi mezza libbra di sangue di montone, mescolando bene. Servendoti di un imbuto, fa ingollare ogni dì il beverone al fanciullo infestato dai vermi, vincendo con la forza la sua ripugnanza: in capo ad una settimana al più vedrai che gli elminti, siano essi ossiuri, ascaridi o tenie, avranno riacquistato la perduta salute e saranno vispi più di prima, oltrechè assai più grossi e numerosi.

## 26 aprile

*sant'Olindo pellicciaio*

*Fatti notevoli:* Nel 1863 il capitano nob. Fiorenzo Bava Beccaris, poi divenuto generale, da un colle presso l'abitato di Mondovì osserva a lungo il tramonto: ma si distrae prima della fine.

## 27 aprile

*sant'Erellina*

*Proverbio:* anche l'orologio rotto ha ragione due volte al giorno.

## 29 aprile

*san Giuocoforza*

*Fatti notevoli:* 1945: Testimoni Martin Bormann e Josef Goebbels, il consigliere comunale di Berlino W. Wagner celebra il matrimonio civile fra Adolf Hitler e Eva Braun, ambedue di razza ariana.

Sia benedetto  
quel dolce detto:  
viva l'amore  
gioia del cuore.

(G. B. Guarini, «Intramezzo» all'Alceo)

## GARRONE E DEROSI CACCIATI DALLA SCUOLA

Gran brutta cosa accadde questa mattina. Quando entrai nella scuola, un poco tardi, ché m'aveva fermato la mia maestra di prima superiore per salutarmi, il maestro non c'era ancora e tre o

quattro ragazzi si divertivano a tormentare il piccolo Crossi, quello con i capelli rossi che ha il braccio morto e sua madre vende erbaggi. Il piccolo era a terra, con una coltellata nel ventre, in un lago di sangue, e gli altri lo stuzzicavano con le righe e gli davano la baja. Era stato Franti a dargli quella botta «alla Maledetta» come dicono loro i ragazzi di Borgo Po, che di quelle cose ci hanno pratica, e i compagni gli s'erano fatti intorno per congratularsi e chi l'abbracciava, chi gli regalava una mela, chi alcuni pennini. Io gli tolsi di mano il racconto mensile che il maestro gli aveva dato da copiare, «Il tamburino sardo» e mi offersi di copiarlo in sua vece. Quanto lo ammiro, Franti! È il migliore di tutti noi. Ieri nel camerone incontrammo Robetti, quello che salvò il ragazzo dall'omnibus e che cammina con le stampelle; Franti con uno sgambetto gliel'aveva schizzato di mano, mandandolo a sbattere la faccia a terra. È sempre il primo, quando si tratta di far sassate o di lanciar petardi. Non ha paura di nulla, è come un leoncello. Basta, proprio mentre noi eravamo intorno a Franti e Crossi spirava, entrò il maestro. Tutti scapparono ai loro posti e si fece silenzio. Il maestro s'accigliò un poco, vedendo il morticino, perché non vuole cadaveri nella scuola durante la lezione e anche l'altr'ieri, quando Votini e Nobis impiccarono Precossi (quello che ha il padre sempre briaco, che fa il fabbro ferrajo) disse che certe cose si fanno nell'ora di ricreazione. Poi, chinatosi a guardare e vista la bella ferita, chiese — Chi è stato? — E poiché Franti non rispondeva per modestia, Garrone, quel malvagio, saltò in piedi e ponendosi una mano sul petto, disse: — Son io! — Il maestro lo guardò fisso: e quasi nello stesso istante Derossi che è invidioso di Franti e schiatta perché non ce la fa a misurarsi con lui, s'alzò a dire: — Non è vero, Signor Maestro, Crossi l'ho ucciso io! — Il maestro rimase ritto a guardarli, con le mani che gli tremavano dall'ira; e la ruga diritta che ha in mezzo alla fronte era così profonda, che pareva una ferita. Poi scattò: — Garrone, Derossi, fuori di scuola! Siete degli ipocriti, indegni di stare in mezzo ai vostri compagni! — Mentre i due maligni pecoroni uscivano si sarebbe sentita volare una mosca. Erano appena giunti sull'uscio che Franti balzò impetuosamente dal suo posto e li seguì, prima che qualcuno potesse impedirglielo. Quando rientrò, un minuto dopo, aveva in pugno il suo largo coltello che grondava sangue. S'accostò al maestro, che pareva affranto e s'era preso il capo tra le mani, e gli disse: — Non s'affligga signor Maestro: quei due non Le daranno più dispiaceri. — Il maestro alzò il viso stanco e con un sorriso fece una leggera carezza sulla fronte bassa e sfuggente di Franti, dicendogli: — Grazie figliolo: tu sei un'anima nobile. Ora va', va' al tuo posto. — E con la voce già tornata serena: — Riprendiamo la lezione, ragazzi.

*Enrico, avresti avuto tu il coraggio di fare quello che ha fatto il tuo compagno Franti? Tu l'ammiri, è vero; ma non bastano i buoni sentimenti per fare l'uomo, occorre anche l'animo e la forza di tradurli in pratica. Ricordati, Enrico, che la scuola è maestra di vita soprattutto per gli esempi e per la guida che da essi*



*ricavi; e pensa che quando ti sarai fatto adulto e ti troverai col mitra in pugno ad assalire una banca, o con la scure nascosta sotto l'ascella mentre sali le scale della vecchia usuraia che vuoi assassinare, non ci sarà più il tuo buon maestro a darti consigli o tuo padre ad aiutarti. E solo allora, se avrai saputo trar profitto dalle lezioni che la scuola, che i tuoi compagni stessi t'impartiscono oggi, quando la tua mente è tenera e facile ad apprendere, solo allora benedirai veramente la memoria di chi t'ha indirizzato: e a quel ricordo asciugherai una lacrima.*

*Tuo Padre*

## **30 aprile**

*san Sovino architetto*

*Fatti notevoli:* Nel 1450 nasce a Cogoleto Cristoforo Colombo.

Il risveglio primaverile, provocando negli Autori di questo almanacco una accelerazione del già vorticoso circolo degli ormoni (che essi hanno grossi e vivaci come conigli) li induce a trascrivere qui una delicata arietta duegentesca: sulla quale è opportuno non ridere, perché chi l'ha scritta è morto.

*Arietta giullaresca:*

For de la bella cayba  
fuge lo lixignolo.  
Plange lo fantino  
però che non trova  
lu so hoxilino  
ne la gaiba nova  
e diçe cum dolo:  
Chi gli avrì l'usolo?

## **OROSCOPO DEL TORO**

Il passante frettoloso che, attraversando verso il tramonto del ventun aprile la piazza delle Erbe di Verona, alzi accidentalmente gli occhi al cielo, si fermerà di botto, stupefatto: subito qua e là si raccolgono capannelli, le donne fanno solecchio con le mani, padri solleciti si chinano verso i figlioli indicando loro col dito il firmamento. Una vera folla, un mare di facce volte in alto, si accalca sui ponti dell'Adige, mentre si intrecciano supposizioni, si cavano auspici, si rispolverano vecchie, paurose leggende. Già qualcuno corre al telegrafo: un giovane assistente entra affannato nella specola dell'Osservatorio e sussurra in fretta qualcosa all'orecchio dell'astronomo che alla prime parole ha abbandonato la penna sulle carte irte di calcoli e si è fatto pallidissimo. Volano cablogrammi: a Milano gli strilloni escono di corsa dalle tipografie dei giornali, agitando i fogli ancora umidi sui quali spicca un titolo enorme; migliaia di macchina ingorgano le autostrade, la Cisa e il colle di Superga nereggiando di gente che volge al cielo le canne dei binocoli.

«Calma, soprattutto calma», raccomanda il Presidente del Consiglio ai ministri che gli si assiepano intorno. Ma ormai la notizia è di dominio pubblico: senza rumore, impercettibilmente, il Sole ha abbandonato l'Ariete ed entra nella costellazione del Toro.

Quando l'Ecclesiaste affermava che oltre a un tempo per nascere vi è anche un tempo per morire, alludeva appunto a questo periodo: e adesso come allora la gente bene, i vecchi aristocratici, i prelati e anche molti snob scivolano signorilmente nel nulla fra il ventuno aprile e la seconda decade di maggio. I primi giorni del Toro sono prescelti generalmente tra gli arricchiti — esclusi dai Circoli della Caccia o da quelli degli Scacchi — nel tentativo di gettare polvere negli occhi e di farsi vedere in prima fila: mentre i Conti Palatini, i Cavalieri di Onore e Devozione, i primogeniti di vecchie famiglie dogali e i Camerieri Segreti Partecipanti si affollano tra la seconda e la terza settimana. Fra il cinque e il quindici maggio molto parroci approfittano della congiuntura per far restaurare e dipingere a nuovo i catafalchi, resi inutili dall'usanza nobiliare di appoggiare il feretro a terra fra i ceri accesi: i violatori di tombe recenti ronzano in queste notte attorno ai cimiteri, sicuri di far man bassa su preziosi collari del Toson d'Oro, dell'Annunziata, o della Dame Blanche à l'Ecu Vert.

Alcuni dittatori di umili origine, approfittando della rilassatezza indotta nei costumi dalla guerra, hanno tentato di morire in questo periodo: ma sono stati cosparsi di benzina, o appesi per i piedi.

## 1 maggio

*Festa del lavoro*

Fra le infinite pene a sua disposizione, il Facitore dell'Universo scelse, per l'uomo peccatore, quella che Egli considerava la più aspra, cioè il lavoro: come dice il Berescit «'arurah ha' adamah ba' bureka, be' izzabon to' kalennah kol iem haijeika», sarà maledetta la terra per cagion tua, con fatica mangerai di essa tutti i giorni della tua vita; e più oltre «beze'at 'appeika to'kal lehem», con sudore del tuo viso mangerai il pane. E cosa ti fa l'uomo: anziché chiedere perdono, esalta il lavoro come la più nobile fra le attività, proclama con orgoglio la superiorità morale del lavoratore, fonda sul lavoro intere repubbliche, celebra la festa del lavoro, che sarebbe come dire la Festa del Calcio nel Sedere: non dissimilmente dal monellaccio dispettoso che, messo in castigo con la faccia contro l'angolo, fischiotta per ostentata indifferenza.

Bella prova è d'alma forte  
l'esser placida e serena  
nel soffrire l'ingiusta pena  
d'una colpa che non ha.

## 2 maggio

*san giorgio impostore*

Dotato di intelligenza non comune e di eccezionale sfrontatezza, Giorgio riuscì con un ingegnoso stratagemma a farsi adorare come santo da gente notoriamente sospettosa come i genovesi, a diventare protettore dell'Inghilterra (che non è Andorra o San Marino), a farsi ritrarre da pittori come Vittore Carpaccio, Raffaello Sanzio o il suo omonimo di Castelfranco, a imporre il suo nome a Ordini cavallereschi, a isolette lagunari, a stati americani e russi. Ultimamente si è scoperto che la vergine principessa da lui salvata, Erellina, non era vergine ed era figlia di un saltimbanco, che il dragone da lui ucciso non era altri che il suo amico e compare Turi Casugno, travestito da dragone; che lui stesso non era cavaliere, ma becchino, e che non si chiamava neanche Giorgio. A seguito di questi accertamenti, l'autorità ecclesiastica ha ordinato la rimozione della lettera maiuscola iniziale del nome, la sospensione di ogni culto e la soppressione del giorno 24 aprile, che pertanto è divenuto il 2 maggio.

### 3 maggio

*Invenzione della Croce*

È questa l'unica invenzione a cui si faccia cenno nel calendario canonico, trascurando quella del rombo, del circolo o del punto, per tacere della ruota e delle giarrettiere, ritrovati assai utili all'Uomo. Né si fa qui menzione alcuna dell'inventore: un grande e famoso quadro settecentesco l'attribuisce a sant'Elena imperatrice: ma ci par cosa dettata più da piaggeria cortigianesca che da obbiettività storica, visto che una piccola croce di marmo fu ritrovata negli scavi di Cnosso. Gli alfabeti greci firmano con una croce a braccia uguali, mentre quelli di stirpe latina fanno una specie di T: ed è questa l'unica differenza saliente fra i due popoli, per altri versi così affini.

### 4 maggio

*san Dwich*

*GIUDIZIO di Martin Lutero eresiarca sugli italiani:* Basta agli Italiani che voi guardiate in uno specchio perché essi possano uccidervi. Essi possono privarvi di tutti i sensi per mezzo di veleni segreti. In Italia l'aria è pestilenziale: la notte le finestre vengono chiuse ermeticamente e si tappano tutte le fessure. L'italiano quando è buono è molto buono, ma questo è un prodigio assai simile a quello del cigno nero.

*Inoltre dice il Lutero:* Esto peccator et pecca fortiter sed forte crede.

### IL MIRACOLO DI SAN MOCCIOSO

«un miracolo è avvenuto  
un miracolo è avvenuto!!»  
Tutta la popolazione  
vive in grande agitazione.  
Nella casa assai modesta

di una donna pia ed onesta  
(pure in questo tempo grigio)  
si verifica un prodigio.  
C'è una statua di terracotta  
un po' vecchia e un poco rotta.  
È l'immagine di un santo  
tutta avvolto nel suo manto.  
Al cospetto dei presenti  
che s'inclinano, contenti,  
dal suo naso, ch'è di coccio,  
cola, giallo e denso, il moccio.

## 5 maggio

*san Cinedo belmaschione*

Di famiglia non ignobile, Cinedo ebbe a maestri i più affinati ingegni del suo tempo. Da loro apprese la danza e il poetare, oltre all'usanza di tenere la sinistra e all'arte di modulare la voce e di strizzare l'occhio. Savio e cortese, cercò la compagnia degli umili, come chi dicesse soldati e facchini, ma ne ebbe spesso sganassoni e grossolane beffe; tuttavia, querulo e tenace, continuò pur sempre a frequentare soldati e facchini. Fra i medicamenti predilesse il clistere: fra la frutta, il mellone.

## 6 maggio

*san Ità militare*

*Storia degli Italiani: 1850:* Arrestati la sera precedente perché non avevano sciolto il loro COMLOTTO DI INUTILI CHIACCHIERE presso l'Osteria del Popolo in Livorno, ov'era avvenuta una rissa fra soldati austriaci e militi toscani, cinque cittadini sono in questo giorno «regalati in Fortezza Vecchia di 25 frustate e 25 bastonate ognuno».

## NE' DUELLI

Attesochè sogliano gli uomini per lievi differenze o per screzi di poco momento, entrare in grandissimo furore e trascorrere in offese mortali e talvolta in guanciate o punzoni, serbi il gentiluomo nella contesa il giudizio suo ben lucido, e accortamente considera la persona del suo avversario, e numeri l'ingiurie e le offese scernendo l'une dall'altre; e di quest'ultime giudichi se sian con carico o senza, e conosca se vi sia Briga, o Querela o Soperchieria; e senza far motto, stia saldo e ogni cosa annoti su un suo calepino. Se vi sia offesa aperta con carico o in essa appaia Perfidia, Spergiuro o Trasversal Vendetta, ribatta pronto il gentiluomo con la Mentita, e questa voglio sia Spezial Mentita, e Circoscritta e, in talun caso più grava, Per la Gola. Ma se sia luogo a ceffata o sgrullone o — Dio guardi — a fardata, tacito volga il detto gentiluomo il tergo all'insolente e, se questi sia Cavaliere (ché se non fosse, la cosa si passerebbe di leggieri con alquante vergate) tostamente riguadagni

i suoi appartamenti e soavemente indossi l'Abito dell'Onor Leso. Si comporrà questa veste di una giornea aperta di color bianco, che rechi sul petto, in un bel corsivo, la leggenda: «E BENCHÈ D'ALMA VALOROSA E BELLA — L'HONOR SIA POCO PREGIO, È PERÒ QUELLO CHE SI PUÒ DAR MAGGIORE — A LA VIRTUDE IN TERRA» od altri versi acconci del cavalier Guarino: e sul tergo quello del Boemondo «UN CEDER OPPORTUNO ANCHE È VITTORIA».

Sotto essa giornea, porterà il menzionato gentiluomo, un guarnaccone in cuoio bianco, stretto in vita, nudo d'ogni iscrizione ma con Circolar Bersaglio ben dipinto in mezzo al petto con suoi numeri e cerchi, e, all'ombilico d'esso, un uccellino: e sotto d'esso bersaglio, sia la sopraddetta guarnacca rafforzata con maglia d'acciajo sottile e tenace. Le brache voglio sian rosse al fin di celare il colore orrendo del sangue, ampie e agiate, e rossi siano pure i borzacchini. Fra guarnacca e giornea, recherà nascoste, il già citato gentiluomo, alquante vesciche empite di sangue di aquila o d'àstore o d'altro nobile volatile, aggiunto d'una presa d'ossalato di potassio sì che resti ben fluido e rosso; e questo faccia per ingannare l'inimico e i sua padrini e Chirurghi. Nel cappello, assai alto di foggia, allogherà il detto gentiluomo buon mantice a molla siffatto che, appiattendo il gibus con un sol colpo di nocche, esso spruzzi a due tese di distanza, ovverossia negli occhi medesimi dell'avversario, acqua mista a pepe rosso.

Recherà sul dosso il più volte ricordato gentiluomo un sanrocchino di color nero con suo cappuccio, che all'atto dello scontro getterà sull'erba come per afa: e, pur battagliando di mezzi cerchi e cavazioni, modulerà con le labbra sua un fischiolino, udendo il quale, quietamente uscirà dal cappuccio un ben addestrato e velenosissimo serpente Cobra. La lama sua tolediana o milanese voglio sia percorsa sino in punta da un sottile canaluzzo o doccia; per il qual condotto, comprimendo una vescichetta all'uopo disposta entro la coccia, scorrerà tenue rigagnol di curaro.

Non curi il gentiluomo il consultar volumi avanti la disfida, come è costume de' Cavalieri di picciolo affare o di recente nobiltà e ancor plebei nel sangue o meccanici: ma serenamente trascorra la vigilia dello scontro con belle cristiane e meretrici, e alquanto induca ne' vini e si attardi la notte a conversare coi suoi secondi ed amici dell'Honore cavalleresco e nell'un caso citi il Fausto o il Birago, nell'altro il Possevino o il conte Romei o Jacopo Gelli, rimandando alcuno per la sua quistione a carte trentanove del Muzio, altri inducendo a compulsare il foglio 107 della Discussio honoris di Gregorio Zuccoli, capitol quinto. Sia il dormire suo incorrotto e di gentileschi sogni ornato, sicché il servo suo faticchi non poco a isvellarlo dal sonno e dall'alcova; e, giunto sul terreno, albicando appena da oriente, tragga di gran sbadigli e piacevolmente morda i suoi padrini e gli avversari con facezie e novelle, e facciasì recare dal servo suo confetture e primizie che andrà oziosamente piluccando. Se sia ferito mortalmente, rifugga il soprascritto gentiluomo da frasi libresche o sublimi, quali

«Libera chiesa in libero stato» ovvero «Siamo debitori di un gallo ad Esculapio» o ancora «cròton dote kai pantes emàs metà kars propémpstate» e altre, che lascerà ai seminaristi e ai gazzettieri: ma sereno disserti con amici di caval veruno e di sue bizzarrie e, aiutandosi con festuche, spieghi come andò l'ultima corsa e come avrebbe dovuto essere: ovvero rapporti maldicenze e faceto sparli dell'altrui spose: e se, agonizzando in carrozza, scorga servotta alcuna di corpo ardito e di piacevol viso, pur vomitando sangue, fischi per essa e scurrilmente lodi le grazie sue e le faccia proposte licenziose. E all'arme sua sovrapponga un capo di rosso caricato di un destrocchio armato d'oro impugnante una spada del medesimo posto in fascia.

## 7 maggio

*san Stanislao vescovo*

<b>PICCOLO MANUALE DI CONVERSAZIONE</b>	<b>KLEINES KONVERSATIONS HANDBUCH</b>
<b>In Ferrovia</b>	<b>IM ZUG</b>
Questo è un viaggiar velocissimamente.	Das heist wirklich schnell reisen.
No, signor Capotreno, il signore era già morto quando io sono entrato.	Nein, Herr Zügführer, der Herr war shon tot als ich eintrat.
Ho tirato il segnale d'allarme per capriccio, signor Capotreno.	Herr Zügführer, ich habe Notbremse sum Spas gezogen.
Ecco un tunnel	Jetzt kommt ein Tunnel.
No, signora, io ero qui seduto e non ho usato violenza a sua Figlia.	Nein, meine Gnädigste, ich sas hier und habe Ihre Tochter nicht vergewaltigt.
Favorisca perquisire le mie tasche: non troverà alcun portafoglio.	Bitte untersuchen Sie ruhig meine Taschen, Sie werden darin keine Brieftasche finden.
Non mi piacciono i tunnel (le gallerie sotterranee).	Ich liebe keine Tunnels
Abbia la cortesia di togliermi i piedi dallo stomaco.	Tun Sie mir bitte den Gefallen und nehmen Ihre Füße von meinmem Bauch weg.
Signore, io mi trovo sotto la sua valigia: vuole spostarla, di grazia?	Mein Herr, Ihr Koffer liegt auf mir, wollen sie ihn nicht gefälligst irgendowo anders hintun?
Il suo Bambino ha fatto nuovamente la pipì nella mia tasca, Signora.	Meine Dame, Ihr Sprössling hat mir shon wieder in die Tasche genässt.
Potrei approfittare del suo giornale?	Darf ich mich Ihrer Zeitung bedianen?
Parmi che la macchina perda	Mir dünkt die Lock lāsst Dampf

vapore e che il treno esca dalle rotaie.	us der Zug ist beim Entgleisen.
Poffarbaccho; codesto è uno scontro (un disastro ferroviario).	Potztausend, das gibt einen Zusammenstoss (ein Eisenbannunglück) ab.
Vorrei che mi traeste dai rottami senza amputarmi le gambe.	Ich würde es vorziehen, wenn Sie mich aus den Eisetrümmern befreien wurden ohne mir die Beine abzunehmen.
Oibò, qui v'è sangue dappertutto.	Oje! hier ist überall Blut.
Nel mio scompartimento sono tutti morti.	In meinem Abteil sind alle tot.
Signor Capotreno, il gabinetto è chiuso e di sotto l'uscio cola un filo di sangue.	Herr Zügführer, der Abort ist zugesperrt und unter die Tür sickert Blut.
Una signora ha partorito or ora nel mio scompartimento: nessuno di lor signori ha un nastro rosa?	Eine Frau hat soeben in meinem Abteil entbunden, keiner der Herren verfügt über eine Rosa-Bandschleife?
Eccoci arrivati: è stato un viaggio piacevolissimo.	So, winr sind da; es war wirklich eine reizende Reise.

## 8 maggio

*santa Renata girovaga*

### *L'augellin Belverde:*

Date beccare all'augellino  
donne e fanciulle per amor di Dio.

Questo ugellino gli è tanto bello  
ardito e forte come un lioncello:  
un dipintor no'l farebbe più bello  
com'egli ha fatto la testa e il suo crino.

Quest'ugellino è vago dell'ova  
venne cercando quantunque ne trova  
quando v'è dentro non par che si muova  
e poi se n'esce un cotal pocolino.

E non si cura là onde s'attuffa  
per che li sappi di feccia o di muffa  
cacciasi dentro alla baruffa  
cacciasi dentro quel buon piccolino.

Chi lo vedesse così ben armato  
andar a giostra, quel dileggiato  
dà solo un colpo ed è iscavalcato  
torna piangendo come un fanciullino.

Questo ugellino egli è costumato  
nanti a le donne non tiene nulla in capo  
egli sta ritto e sta iscapucciato  
e mai non cura né gel né serino.

Questo ugellino è di questa conviglia  
egli sta ritto com'una caviglia  
mona Bernarda per man se lo piglia  
caccisel dentro com'un cacciolino.

(Cod. Pal. Parmense, HH, III, 113)

*Proverbio:* Non sempre ride la moglie del ladro.

## 9 maggio

*san Tadeus senza confini*

*I campi:* si inizia la raccolta dell'Ascish dal fruttice della canapa indiana. Il contadino di pianura aggiunge zucchero al materiale grezzo e lo lavora su un tagliere di quercia lasciandolo poi fermentare per due giorni. La sera del terzo giorno l'ascish è pronto sotto forma di una pasta verdastra ed untuosa: nelle fattorie all'antica si usa ancora, in questa occasione, fare una gran festa sul'aia, mangiando quella parte del prodotto che per contratto spetta al mezzadro. Versa mezzanotte molti sono in preda all'amok e gli stupri non si contano: tutto poi finisce in un gran massacro.

## 10 maggio

*santa Anna da Novoli*

## 11 maggio

*santa Gina negromante*

## 12 maggio

*san Giampi costruttore*

## 13 maggio

*santa Filomena vergine e martire*

Nata ad Ascoli Piceno nel 212 dopo Cristo, Filomena dimostrò subito spiccate tendenze alla santità. Già al fonte battesimale stupì la madrina e i parenti rispondendo chiaramente «abrenuntio» al sacerdote che le chiedeva se avesse in animo di rinunciare al diavolo e alle sue pompe (domanda fuori luogo trattandosi di una bambina di tre giorni): a un anno postillava Tertulliano e Minucio Felice, a due anni stese un abbozzo del Simbolo Niceno (che poi



rimaneggiò), a quattro anni fu rapita dalla prima estasi e ne fu riscossa a scapaccioni. A sei anni, durante una scampagnata, i suoi genitori la persero di vista: allarmatissimi, si misero a cercarla e chiedendo a destra e a sinistra se avessero visto una bambina vestita di rosa, finalmente la raggiunsero a Cesarea, in Palestina: stava discutendo con Pantene, Clemente Alessandrino e il giovane Origene e li confutava uno dopo l'altro. Quella volta una bella lavata di capo non glie la tolse nessuno. La spinosa questione dell'omooùsios e dell'omiùsios la trovò (aveva allora sette anni) ferma sostenitrice dell'opinione che fu poi di Atanasio, contro Eusebio e quindi contro Ario e gli Anomei. A nove anni si pronunciò vivamente per Ireneo contro Basilide, Valentino e le scuole agnostiche: e sempre preferì, in armonia con questa sua convinzione, il termine azanasia a quello di afzarsia. A dieci anni, pubblicamente controbattendo Ammonio Sacca, rigettò ogni reminiscenza docetica: ma fu decapitata a dodici anni da un centurione di Alessandro Severo, a cui non andavano giù le idee della bimba sulla apokatàstasis.

*Fiere:* a Grazzano Visconti, mostra campionaria del Fiammifero spento.

**14 maggio**

*san Pipporiccio sahib*

## **INDIA TRAGICA E IMMENSA**

### **(Dialogo tra un Professore Orientalista e uno Scolaro).**

- Prof.: Principiamo con qualcosa di facile. Messo al punto, sceglierebbe come arma un «parang» o un «kampilang»?
- Scol.: Un kampilang. Il parang, assi più largo e pesante, può essere manovrato con successo dalle tigri di Mompracem.
- Prof.: Bene, che pianta è questa?
- Scol.: (pronto) Un paletuviere.
- Prof.: (sorridendo subdolo): Vorrebbe annusarlo, di grazia?
- Scol.: Fossi matto! Mi procurerebbe il vomito prieto.
- Prof.: Ottimamente. Mi dica, potrebbe Kammamuri attraversare di notte, solo, le metifiche giungle delle Sunderbounds?
- Scol.: Senza alcuna difficoltà.
- Prof.: Perché?
- Scol.: Perché è un Maharatto.
- Prof.: Esatto. (Preme un tasto). Ascolti questo disco: quale strumento produce questo suono lamentoso e purtuttavia agghiacciante?
- Scol.: Il Ramsinga-Thug: esso suona a morte.
- Prof.: Bene, bene. Veniamo ad altro. Che differenza passa fra un grab e un praho?
- Scol.: La grab è meno veloce ed è di modesto tonnello.
- Prof.: È armata?
- Scol.: (Con noncuranza): Sì, con uno o due miriam.

Prof.: Cosa sono essi per noi?  
Scol.: Semplici gingilli.  
Prof.: Il praho è armato?  
Scol.: Sì, può portare numerosi pezzi da ventiquattro.  
Prof.: E in tal caso può incutere rispetto?  
Scol.: Perfino al leopardo inglese.  
Prof.: (Soddisfatto): Perfettamente. E mi dica, cosa segue alla fucilata di Tremal-Naik  
Scol.: (pronto): Un urlo e un tonfo.  
Prof.: Giusto. Ora stia bene attento: qualora lei volesse acquistare un grosso elefante, per esempio... (finge di esitare)  
Scol.: (servilmente sollecito): Un comareah?  
Prof.: Per l'appunto. Se dunque lei volesse acquistarlo, un comareah e il carnac, che ne è il proprietario, le chiedesse, poniamo, mille rupie lei cosa farebbe?  
Scol.: (senza esitare): gliene offrirei duemila, e in più un rubino grosso come una nocciola.  
Prof.: Perché?  
Scol.: Per assicurarmi la sua fedeltà e compensare la sua vedova.  
Prof.: Benissimo. Sentiamo, se un fachiro le si offre come guida, lei lo accetta?  
Scol.: Senz'altro, benché...  
Prof.: (incalzante): Benché?  
Scol.: Benché il suo sguardo non mi dica nulla di buono.  
Prof.: questa sua impressione verrà poi suffragata dai fatti?  
Scol.: Sì, egli risulterà essere un thug travestito.  
Prof.: Nulla di più esatto. Come sono i diamanti.  
Scol.: Di valore inestimabile.  
Prof.: E gli adoratori di Kalì?  
Scol.: Fanatici.  
Prof.: Com'è James Brook, il rajah del Borneo?  
Scol.: Bianco e malvagio ad un tempo.  
Prof.: Come caricherebbe un cannone per abbattere l'alberatura della nave nemica?  
Scol.: A palle incatenate.  
Prof.: E per spazzare il ponte di un grab?  
Scol.: A palle e chiodi.  
Prof.: A chi affiderebbe il puntamento?  
Scol.: (dubbioso): A Sambigliong, forse: meglio ancora a Yanez de Gomera.  
Prof.: Cosa esclamerebbe vedendo colpire il suo praho da una bordata nemica?  
Scol.: Saccaroa!  
Prof.: (alzandosi soddisfatto): Molto bene, può andare.  
Scol.: (perdendo ogni ritegno): Grazie, fratellino.

**16 maggio**

*ss. Tredici martiri lusitani*

## 18 maggio

*san Thià orfano*

*I campi:* Di particolare cura abbisognano in questo periodo i bambini dei mezzadri. Se la stagione è secca e ventosa li ungeremo con sugna cotta o con uno dei molti preparati in commercio (Sarcofix, Paidoprene, Bambinon) dopo averli cosparsi di tetralato di metile per distruggere la Processionaria Italica e la Zecca vulgaris. Se invece il tempo è piovoso provvederemo a coprirli con paglia asciutta e letame finché morte ne segua.

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, negromante e uranologo di sperimentata veridicità, si avranno sussurri e maldicenza in tutta la val Padana. Delitti passionali interrotti spesso da piovoschi lungo la dorsale appenninica: altrove tempo sereno con forti scosse di terremoto.

## 19 maggio

*sant'Anibal Rusca o Rusconi*

Di antica e illustre famiglia, Anibal rifiutò a lungo di venire alla luce, resistendo in silenzio ad ogni sforzo o lusinga messi in opera dagli ostetrici e da parecchi parenti suoi: dissuasi per ultimo dalla madre, che asserì non esservi forza al mondo capaci di indurre il figlio a fare qualcosa che non gli andasse a genio. La santa donna continuò così a sopportare il suo singolare stato per molti anni: e quando Anibal si annoiava lo si udiva fischiare, e talvolta si udiva un lontano suono di fanfara, se il piccolo giuocava a fare il bersagliere. Fra i tredici e i quindici anni contrasse il vizio del fumo e si diede al bere, infastidendo non poco sua madre che veniva svegliata in piena notte dalle sue canzonacce da ubbriaco. A sedici anni, addormentatosi con la sigaretta accesa, rischiò di morire abbruciato, ma si svegliò in tempo si buttò all'aperto, rosso in viso come tutti i neonati, tossendo per il fumo. Della sua inconsueta esperienza prenatale gli rimase una più che notevole tendenza alla oscurità e al riposto: dubbioso per natura, non fu mai certo della sua identità e ora si faceva chiamare Massimiliano, ora Giovanni, e una sera a Pallanza, Eutichio. Vegeta a Milano.

Sant'Anibal è protettore dei gatti, dei pigri e dei pittori.

## 20 maggio

*san Adon*

*Segreto di fra Pier Maria da Verrucchio:* PER FAR COMPARIRE UNA STANZA TAPPEZZATA DI TRALCI DI VITE E D'UVA: Quando l'uva incomincia a fiorire prendi un vaso di vetro ben netto, riempi di olio d'uliva, accomodalo in modo da potervi mettere dentro il grappolo dell'uva unitamente alle foglie: però che non sia distaccato affatto dalla vite: formalo stabilmente acciò non

perisca, copriilo acciò non ci piova dentro e così garantito lascialo esposto all'aria dalla parte del sole, e spremilo dentro un pannolino; il liquore che ne risulta serbalo assieme con l'olio, esponendolo per alcuni giorni al sole. Quando vogliasi ottenere l'illusione ottica, e ciò in qualunque tempo, si spengano tutti i lumi, accendendo son quello preparato con quest'olio. Dopo alcuni istanti il fumo si innalzerà per la stanza e comparirà tappezzata di tralci di vite con i suoi pampini e l'uva. Questo per gioco di conversazione.

## 21 maggio

*santa Innocenza*

*Storia degli Italiani:* Alla Gioventù Italiana. Il giuro di Pontida e la battaglia di Legnano sono i due più grandi fatti che abbelliscono la storia patria. Le legioni romane passeggiarono vittoriose sulla superficie del mondo d'allora conosciuto. La storia italiana di quei tempi possiamo ben chiamarla maestra di tutte le storie.

Oggi, sull'orme della gloriosa antica lega, non saranno più poche città del settentrione che si stringeranno la mano a Pontida per liberarsi del tiranno, ma qui sul vertice dei sette colli, tra queste macerie giganti, ispirate da tante stupende memorie le cento città sorelle cemeranno tale una lega moderna da rintuzzare qualunque tirannica prepotenza. La Grecia giurò ad Atene e vinse a Maratona, l'Elvezia sul Rütli e vinse a Morat, l'Italia a Pontida e vinse a Legnano.

Salve ai gloriosi guerrieri della libertà e della giustizia!

GIUSEPPE GARIBALDI

(Lettera manifesto da Roma alla gioventù italiana per incitarla a iscriversi al Tiro a Segno — 21 maggio 1876 — 7° centenario della Battaglia di Legnano).

*Proverbio:* L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli Italiani.

## 22 maggio

*san Camauro*

Fiere: a Sbirliino Val Gangone, fiera dell'acqua sorgiva a Maratona di pianto (per neonati).

## 23 maggio

*sant'Uzza levatrice*

*Storia degli Italiani:* 1850: Il parroco di Casalmorano si affaccia di notte alla finestra della casa parrocchiale a cui aveva bussato una pattuglia austriaca: è colpito da una fucilata che gli asporta il mento e otto denti.

## 24 maggio

*san Dolino*

*Fatti notevoli:* Nel 1865 il maggiore nob. Fiorenzo Bava Beccaris, poi divenuto generale, passeggiando a Torino verso le ore venti in piazza Castello, avverte una leggera sensazione di freddo e decide di tornare a casa. 1915: L'Italia dichiara guerra all'Impero Austro-Ungarico, all'Impero Tedesco, e all'Impero Ottomano. L'Impero Russo era dalla nostra parte: in caso contrario, non avremmo esitato a dichiarar guerra anche a lui.

*Proverbio:* Per le oche non fa mai l'alba.

## 25 maggio

*e vedrai santa Fior com'è sicura*

*Storia degli Italiani:* 1915: Il R.D. n. 753 stabilisce che nessuno potrà ottenere più di tre medaglie al valor militare: questo limite non è però applicabile alle concessioni da farsi alla memoria dei defunti. (Vedi, per il motivo ispiratore della saggia misura, il giorno precedente - N.d.A.)

*PENSIERO di frate Ricciardo da Cortona sul Piacere del Sesso:* O vizio abominevole che privi la creatura dolorosa di tanto bene quanto è qui la gratia e poi, al fine, della gloria! (Dal «Giardinetto di Divozione»).

## 26 maggio

*san Gemini accattone*

*Storia degli Italiani:* La polizia del Governo Pontificio scopre il senso politico delle parole che i giovani liberali si scambiavano, incontrandosi: PIOVE? NON PIOVE, che cioè significano: PIO? VITTORIO EMANUELE? NON PIO, VITTORIO EMANUELE.

*Proverbio:* O Roma o morte.

*Effemeridi meteorologiche:* A detta del Bendandius, buon osservatore di perigei e di punti azimutali, si avrà l'inizio della quinta glaciazione con calata di renne e diffusa malinconia. Pochi terremoti e qualche lucciola in Puglia.

## 27 maggio

*sant'Onina meretrice*

Di umile nascita, Onina ebbe fin da piccola fama di meretrice: né ebbe modo di sfatarla cotesta leggenda perché morì soffocata dal biberon all'età di tre mesi e sei giorni. L'autopsia dimostrò che era vergine, cosicché venne canonizzata dall'antipapa Palinuro: e fu tappata la bocca alle malelingue.

## 28 maggio

*san Clima temperato*

*Proverbio:* Chi uccella a speranza prende nebbia, fa fresca la danza e muore cantando.

## 29 maggio

*santa Vivi e godi*

*Modo di dire:* Mamma ce n'è una sola.

## 30 maggio

*ss. Quaranta martiri*

*(strage degli innocenti)*

A ERODE ANTIPA  
TETRARCA DI GERUSALEMME  
CHE  
MASSACRANDO I BIMBI DI BET LEHEM  
SOTTRASSE  
I LORO DISCENDENTI  
ALLA FEROCIA NAZISTA  
I CONFRATELLI DELLA DISPORA  
RICONOSCENTI  
POSERO

(progetto di lapide da porsi a Bet-Lehem nel bimillenario della infruttuosa operazione).

## 31 maggio

*san Tander*

A Tander, santo spagnuolo, gli Autori di questo almanacco dedicano un celebre pezzo del Lorca, il LLANTO POR IGNACIO SANCHEZ MEJIAS, nella traduzione di Carlo Bo e nella stesura dattilografica di un loro amico che per la prima volta ha tentato di scrivere senza guardare la tastiera.

Akke finzue dekka seta.  
Eeab ke duneja ub pubei sekka sera?  
Un banlini ìietù il lenqyki buanxi  
qkke cunzar dekka seta.  
I, a dpieta du cakce hiàlzj ya  
qlle cinque della sera?  
Il seatu sea moeyz z solo liezre  
qlle cinque dekka sera.  
Il benyi pirtù bia i cotini  
Alle xinqe szkka seea  
E 'l'ossido demini svktallo z nikel  
alle cinzua della seea.  
Hia domnayyino la cijilna e uk ketioatsi  
akke cinzue dekka sera.  
F ina xiscua ckn ub xueb o sesilati  
akke svinque szkk aeta.

Nel soprascritto testo, positivamente non comune, è chiaramente individuabile la curva dell'apprendimento e della stanchezza.

## OROSCOPO DEI GEMELLI

Si racconta che rabbi Ben Iehudà, astronomo semita, stanco di inventare nomi per le stelle e le costellazioni che andava scoprendo, usasse cercare ispirazione e suggerimenti fra le persone più disparate.

Aveva Ben Iehudà un servo che aveva sposato due gemelle e, per un fenomeno che allora appariva oscuro ma di cui oggi si conoscono le leggi, queste gli mettevano al mondo ogni anno due gemelli ciascuna: il che a lungo andare aveva ridotto il pover'uomo ad uno stato di allucinato torpore. Una sera di maggio Ben Iehudà era sulle terrazza di casa sua, con le sue carte e i suoi strumenti, intento ad esplorare il cielo: ad un tratto si volse al servo che stava accucciato ai suoi piedi e indicando il firmamento: «Vedi tu, gli disse, quelle due stelle splendidissime?» «Le vedo», rispose cupo il servo, senza alzare gli occhi. «E a cosa ti fanno pensare?» incalzò l'astronomo. E il servo, con voce sorda: «A due gemelli». Sollecito, rabbi Ben Iehudà trascrisse il nome e la posizione dei due astri sulla mappa celeste: e Gemelli rimasero.

Il sole approda a questa regione dello zodiaco intorno al ventun maggio e vi soggiorna per circa un mese: ma farebbe assai meglio, per il bene dell'umanità, ad allontanarsene subito e in fretta. Non che i nati in questo periodo siano in alcun modo perversi o malvagi: anche volendo essi non sarebbero capaci di far male a una mosca, dato che la natura matrigna ha concesso loro soltanto la modesta dose di materia grigia sufficiente ad evitare l'urto contro i lampioni. La stazione eretta è per questi soggetti null'altro che una diavoleria moderna, sì che spesso, vinti da reminiscenze ancestrali, tendono ad appoggiare le nocche a terra piegando le ginocchia e a procedere a balzelloni. Maggio e giugno sono mesi assai prolifici, cosicché il numero di persone nate sotto i Gemelli, specialmente in America, è incalcolabile: di qui la necessità di cartelli che invitano a non toccare i fili ad alta tensione, a non scendere dal treno in corsa, a non aprire la porta degli aerei in volo per guardare giù, ad aggrapparsi agli appositi sostegni. È per rendere meno ardua la traversata della vita a questi diseredati che i fabbricanti di biscotti o tabacco stampano sulle loro scatole una linea punteggiata, con la leggenda APRIRE QUI; ed è pensando a loro che i costruttori di ascensori si dilungano in spiegazioni sull'uso dei pulsanti.

Figure che illustrano i tratti psichici dei nati sotto i Gemelli si trovano in ogni letteratura: sbalzate a vivo, come il Gervaso del Manzoni, o appena delineate come il dottor Watson, il contubernale di Sherlock Holmes. In clima favorevole, questi soggetti arrivano spesso a ricoprire altissime cariche nell'esercito o nell'amministrazione statale: gli autori ne conoscono parecchi, ma per ovvi motivi di correttezza si astengono dal far nomi.

**1 giugno**

*san Giustino gatto*

*Fatti notevoli:* Nel 1401, quarta scoperta dell'America ad opera del navigatore turco Habdul el Rascid. Ritornato in patria, l'avventuroso marinaio ottomano meravigliò i propri cittadini, oltre che con le sue carrozze enormi e cariche di ornamenti d'ottone, con la sua crassa ignoranza non disgiunta da un ottimismo degno d'un lattante. Nessuno credette che, com'egli assicurava, di là dal mare esistesse un paese in cui tutti avevano questi gusti e questa mentalità: e quanto gli scappò detto che ogni cittadino ha diritto alla ricerca della felicità, l'ira di quei devoti musulmani non conobbe più limiti ed egli fu lapidato a furor di popolo.

## 2 giugno

*Brunalda santa in Bologna*

*Storia degli Italiani:* 1850: Carlo Ghetti d'anni 18 da Carrara è arrestato per aver messo in ridicolo tre soldati colla solita preposizione di MARSINA. Il comandante militare ordina che venga punito con venti colpi di bastone, attesa la di lui gracilità e difettosa complessione: il castigo viene eseguito nella piazza pubblica «in presenza di tutta la compagnia armata e di una grande affluenza di popolo, che gridava misericordia per il paziente, il quale anch'esso emetteva urli più forti e strepiti non indifferenti».

*Proverbio:* Batocchio e vincastro, rocco e bordone son nel battibuglio da usare a profusione.

## 3 giugno

*san Tano da Imola*

Figlio di un Lanzicheneco e di una monaca, Tano nacque a Bologna in umile condizione. A otto anni, memore del padre luterano, vendette l'anima al diavolo, il che gli dette qualche agiatezza, permettendogli di crescere di statura e di laurearsi in legge. Venuto a diverbio con Irnerio<sup>25</sup>, abbandonò l'università per recarsi a Roma dove, aiutato un po' dal caso e molto dalla sua tenacia e penetrazione, scoperse gli altarini. La sua scoperta gli attirò invidie e persecuzioni, sì da costringerlo a rifugiarsi presso l'Elettore di Sassonia dove poté perfezionare i suoi studi pervenendo in breve all'invenzione della coda di paglia, strumento ancor oggi usatissimo. Morì a ottant'anni e, come da contratto, andò all'Inferno.

*Fatti notevoli:* 1872: Il colonnello nob. Fiorenzo Bava Beccaris, poi assunto al grado di maggior generale, essendo in gita a Courmayeur, si china a raccogliere un oggetto lucente che a tutta prima gli era sembrato una moneta: ma lo getta via quando si accorge che è un bottone.

---

<sup>25</sup> Non il glossatore: un altro.



## 4 giugno

san Biscaldone I

*Ricetta n. 4: IL GIOCO DELLA FORCA* (burla per i giorni di pioggia): Se ti trovi in villa con buona brigata d'amici e il tempo piovoso impedisca gli spassi all'aperto, come il tamburello o il volano, questo gioco scaccerà la noja. Prendi una fune nuova spessa un pollice e lunga due tese, insaponala con cura e fanne un cappio: procura poi un robusto gancio di ferro, che infiggerai nell'architrate, e uno sgabello alto quanto un bimbo di nove anni. Induci quindi il più grosso d'ingegno fra i tuoi amici a montare in piedi sullo sgabello, annoda la fune al gancio e infila la testa di lui nel cappio. Avverti di tener sempre il viso serio, mentre i presenti, a giorno del gioco, si torceranno per le risa: e riderà pure il sempliciotto, badando dove lo scherzo vada a parare: mentre quando gli strapperai lo sgabello di sotto piombare nel vuoto appeso al cappio, spezzandosi il collo, si avvedrà non essere gioco, ma daddovero: e resterà burlato.

### LIBRO DELLA GIUNGLA

Tutti leggono «Il primo libro della Jungla» e poi anche «Il secondo libro della Jungla» all'età di undici anni. Uno degli Autori lo ha scoperto soltanto a trentotto e, debitamente entusiasta, ne ha tentato un breve riassunto.

### «A OGNUNO LA SUA PAURA»

*(Hathi, l'elefante selvatico)*

### II BANDER LOG, il popolo delle scimmie

le Scimmie Grigie  
il BANDAR LOG  
le Scimmie Grigie  
la Gente Senza Legge  
i mangiatori di tutto  
essi mentono e hanno sempre mentito  
POPOLO SCIMMIA  
BANDAR LOG  
Esso è senza Capi  
Esso non ha memoria  
Esso fugge ai Covili Freddi  
Esso teme di Grande Paura  
KAA il Serpente Delle Rocce  
la Gente Scimmia  
Il Bandar Log  
la Gente della Jungla  
non la nomina  
e non se ne cura  
la Gente Scimmia  
È PROIBITA  
È PROIBITA

tra il POPOLO DELLA JUNGLA.

### **LAMENTO DI BALOO, L'ORSO**

BALOO  
il Vecchio Saggio  
che va e viene dove vuole  
BALOO  
il maestro dei Giovani Cuccioli  
BALOO, l'ORSO  
BALOO che sa le Parole Maestre  
BALOO che insegna La Legge  
BALOO così si lamenta:  
Mettimi dei pipistrelli morti  
sulla testa  
dammi ossa nere  
da mangiare  
rotolami tra le api selvatiche  
e seppelliscimi con la Jena.  
WAHOOAH!!!  
WAHOOAH!!!

### **AKELA, IL LUPO GRIGIO**

AKELA  
del Popolo Libero  
AKELA  
dei Lupi Seeonee  
AKELA  
il Capo del Branco  
Egli teme il giorno  
in cui non saprà  
uccidere il suo capriolo  
e le sue zanne  
morderanno l'aria  
alla RUPE DEL CONSIGLIO  
dove un tempo  
venne chiamato CAPO  
là  
verrà chiamato LUPO MORTO  
AKELA il Grande Lupo Grigio  
AKELA il Capo del Branco  
verrà chiamato  
AKELA  
il Lupo Morto

### **BAGHEERA, LA PANTERA NERA**

BAGHEERA  
furba come Tabagui  
fiera come il Bufalo Selvaggio  
temerario come l'Elefante Ferito  
la sua voce è dolce come il miele  
la sua pelle è morbida come piuma.

BAGHEERA nacque nella gabbia  
e sua madre morì nella gabbia  
del Palazzo del Re  
a OODEYPOORE  
BAGHEERA reca sulla pelle  
il segno dell'uomo  
e conosce il FIORE ROSSO  
che gli uomini coltivano  
e che germoglia in cima al ramo  
BAGHEERA  
la Pantera Nera

### **TABAQUI, LO SCIACALLO**

TABAQUI il Leccapiatti  
TABAQUI il disprezzato  
Egli va in giro a pettegolare  
e dice menzogne  
e mastica tutti gli avanzi  
che trova nei villaggi  
fra mucchi di spazzatura  
TABAQUI lo Sciacallo  
Ma tutti hanno paura di lui  
perché Tabaqui lo Sciacallo  
quando è preda della DEWANEE,  
la PAZZIA.  
corre per la foresta  
e morde tutte le bestie che incontra  
Anche la Tigra allora  
fugge dinnanzi a Lui  
e si nasconde  
si nasconde dinnanzi a Lui  
dinnanzi a TABAQUI, lo Sciacallo

### **SHERE KAHN, LA TIGRE**

SHERE KAHN il Grosso  
che vive presso il WAINGUNGA  
SHERE KAHN lo ZOPPO  
Buldeo il Vecchio Cacciatore  
Che possiede un Moschetto  
la sera accanto all'albero DHAK  
così diceva:  
lo Spirito di Purun Bass  
l'usuraio zoppo  
che morì in una rissa  
possiede SHERE KAHN  
SHERE KAHN LUNGRI  
ma SHERE KAHN è zoppo dalla nascita  
come sapeva sua madre  
che lo chiamò LUNGRI  
ed è per questo  
che uccide solo bestiame domestico

ed ha paura di MOWGLI  
di MOWGLI il Ranocchio  
di MOWGLI il Cucciolo d'Uomo  
che coltiva il Fiore Rosso  
e lo fa germogliare sul ramo.

## 5 giugno

*Capodanno*

Per una singolare coincidenza, oggi è il primo giorno del 1856 prima di — ed è anche il Capodanno del 378 dopo la nascita di Aurelio Bazzan, lattoniere. La signora Peggy Guggenheim disse una volta che «in questo secolo» non ci potevano essere ormai più grandi artisti perché ce n'erano già stati troppi: la poverina ignorava, e probabilmente ignora tuttora, che ogni giorno cominciano e finiscono molte centinaia di migliaia di secoli, per parlare solo dei più importanti: che inoltre bisogna tener conto anche dei megasecoli, che durano 128 anni, e degli zirfiglioni, che durano da settecentouno a diciottomila anni e tre ore. Non sempre gli americani sanno tutto.

## 6 giugno

*san Benito e Bentornato*

*Invenzioni utili:* Nel 1456 Evangelista Torricelli, essendo solo in casa di domenica, si aggirava qua e là senza saper cosa fare. Salito in soffitta e rovistando in uno stipo, trovò una buona quantità di mercurio, appartenuto probabilmente a suo nonno che, come molti faentini, si diletta di metalli pesanti e di terremoti. Obbedendo a un impulso irragionevole, il giovane Evangelista rovesciò il mercurio dal vaso cilindrico che lo conteneva in una bacinella e si accorse con stupore che nel vaso non rimaneva nulla. Erano le quattro del pomeriggio del sei giugno: era nato in quel momento il VUOTO TORRICELLIANO.

## 7 giugno

*san Giusquiamo officinale*

*Consiglio:* Fingiti pederasta: è più sicuro.

*Fiere:* a Galluzzo, mostra permanente del mobile falso.

## UNA PERSONA CHE NON DIMENTICHERÒ MAI

Son passati più di trent'anni, ma quel giorno e quel volto mi son rimasti chiari nella memoria come se il fatto fosse accaduto ieri, e credo che ci resteranno finché campo. Avevo messo su, allora, una piccola agenzia per la vendita dei passeri: un'azienda che era nata con molta buona volontà, ingoiando il mio piccolo capitale e la modesta fortuna di mio fratello. Dopo un inizio abbastanza promettente avevamo gettato tutti i nostri guadagni nel tentativo — ambizioso — di conquistare il mercato europeo: ed io ero partito per il vecchio continente, armato soprattutto di una

tenace speranza. Ma le cose non sembravano trovare il giusto verso: in Francia avevo fatto pochi affari, dalla Svizzera ero dovuto partire a mani vuote ed in Italia avevano tentato di vendere i passerì a me. Mi trovavo così a Monaco, in Germania: ma sembrava che il mercato tedesco fosse saturo e di giorno in giorno denaro e speranze andavano assottigliandosi, cosicché ero ormai deciso a partire per annunciare a mio fratello il fallimento mio e della nostra piccola impresa. Era un martedì, ricordo: la pioggia mi aveva costretto a cercare rifugio in una birreria e me ne stavo seduto a un tavolino guardando l'acqua che batteva sui vetri e rimuginando pensieri non certo allegri. A un tratto mi sentii battere sulla spalla e volgendomi di scatto vidi accanto a me un tizio che fin allora non avevo notato e che mi fissava con uno sguardo carico di simpatia: quella simpatia che ormai non credevo esistesse più al mondo. Era un uomo ancor giovane, bruno, con un gran ciuffo scuro che gli attraversava la fronte e due baffetti minuscoli sotto il naso: vestiva un impermeabile un po' stazonato sotto al quale si intravedeva una camicia marrone. Mi guardò per un attimo negli occhi e poi mi disse con una voce strana, aspra ma convincente: «Mein Kampf mit arbaiten die Jude zu Panzerdivisionen und Strafexpeditionen immer die grosse Gewehre die Jude so befriedingen sunachst in ihrem Feld di Jude zu Panzerdivisionen». Ora, gente, non so se fossero quelle parole, o il timbro secco e sferzante della voce, o il viso dello sconosciuto: fatto si è che mi sentii tornare le forze e la fiducia, e capii d'un tratto che anche nei momenti peggiori la soluzione di ogni guaio può essere vicina, subito dietro l'angolo: basta girare l'angolo giusto. Volli dire qualcosa, volevo invitare quello strano uomo a sedersi con me e a bere una birra: ma egli sorrise e sempre guardandomi negli occhi mi strinse a lungo la mano, limitandosi a ripetere con quella voce gracchiante e metallica, ma carica di simpatia: «Die Jude immer Arbait zu mein Kampf und Panzerdivisionen». Poi levò il braccio con la mano distesa all'altezza della spalla, in una sorta di buffo saluto, e si allontanò verso l'uscita. Lo vidi sparire sotto la pioggia, in mezzo alla folla anonima: e io rimasi lì, in quella birreria diventata più calda e familiare, con le mie speranze ringiovanite. Il giorno dopo ripresi il giro dei clienti: ebbene, gente, voi potete anche non credermi ma prima di mezzogiorno avevo venduto più passerì di quanto potessi immaginare nei miei sogni più ottimistici. Quello che a tutta prima mi sembrò un miracolo mi apparve logico più tardi, quanto mi accorsi che il vento favorevole non accennava a mutare: quello che conta è la fiducia incrollabile negli uomini e nella loro bontà, malgrado tutte le delusioni e le sconfitte. La fiducia ispira fiducia, ecco tutto.

Sono passati più di trent'anni e oggi la nostra ditta è una della più fiorenti dello stato: ora non ci limitiamo più a vendere passerì, li produciamo noi stessi su larga scala e li esportiamo in tutto il mondo. Oltre ai passerì produciamo gufi e cicogne: e se le cose vanno bene (resti fra noi, gente) abbiamo intenzione di lanciare l'anno prossimo sul mercato un nostro tipo di aquila reale. Durante questo tempo, naturalmente, mi sono trovato davanti

a difficoltà di ogni genere: ma non mi sono mai lasciato scoraggiare, ho sempre saputo che la soluzione era lì, appena dietro l'angolo, e che alla fine avrei girato l'angolo giusto. Se passate da Cincinnati, gente, venite a trovarmi: chiedete del vecchio Joe, quello della fabbrica di passerini, e tutti vi indicheranno la mia casa. Berremo insieme una birra e vi parlerò ancora di quell'uomo dal ciuffo e dai baffetti scuri, che incontrai in quel lontano pomeriggio piovoso nella birreria di Monaco: quell'uomo di cui non ho mai saputo il nome e che mi insegnò a credere nella Vita.

## 8 giugno

*sante Parole*

*I campi:* IN questo turno di tempo il contadino pazzo spinge l'aratro fra le messi ormai mature, incitando i bovi con urla selvagge e bestemmie, e distrugge il poche ore l'intero raccolto.

## 9 giugno

*san Turiddo poeta laureato*

IL PAPPÒ E IL DINDI: Racconta Porfirio che Plotino «era sempre lì dalla nutrice, sino all'età di otto anni, per quanto andasse già alla scuola di grammatica; le denudava il petto, voglioso di poppare: ma una volta si sentì dire: Che guaio questo ragazzino! Ne fu mortificato e non lo fece più». I filosofi sono astuti, ma permalosi.

## 10 giugno

*san Fedismo*

*Fatti notevoli:* Fra squilli d'oricalchi, spari d'archibugio e lanci di mongolfiera l'Italia (1940) scende in guerra contro la Francia e l'Inghilterra. L'ordine, consegnato ai generali e agli ammiragli in busta sigillata da aprirsi alle ore zero, è VINCERE. In proseguo di tempo, l'Italia dichiarerà guerra anche agli Stati Uniti d'America, all'Unione Sovietica, alla Grecia, alla Jugoslavia e al Brasile, minacciando col dito alquanti stati minori.

*Proverbio:* Gli stronzi si riconoscono dall'odore.

## 12 giugno

*san Parrinu vogatore*

*Curiosità scientifiche:* Indagando sulla vera causa del pianto dei neonati, il professor Werner Hochst, di Heidelberg, si è fatto rinchiudere per nove mesi in una capsula buia ed imbottita, nella quale egli non faceva che dormire, venendo nutrito mediante un tubo che gli arrivava alla bocca ed eliminando attraverso condotti appositi. Allo scadere del termine, in professor Hochst è stato meccanicamente sospinto attraverso un cilindro cavo piuttosto

stretto sì che egli ci passava con gran fatica e non senza scricchiolio d'ossa: giunto all'aperto, con la testa in avanti, lo scienziato è stato afferrato per i piedi e scosso e battuto sulle natiche, mentre molta gente ignota parlava a voce alta della professione cui sarebbe stato avviato appena fosse in grado di nutrirsi da sé. Il professor Hochst è scoppiato in pianto: e più tardi ha dichiarato ai giornalisti che la storia dell'anossia è tutta un cumulo di sciocchezze.

*Strano ma vero:* A Panarea, isoletta situata fra Stromboli e Lipari, vive un gabbiano che si chiama Onofrio.

### **13 giugno**

*sant'Antonio da Padova*

*Paese che vai:* A Padova c'è un enorme edificio tutto cupole e minareti che i più chiamano, fantasiosamente, il Santo. I padovani (e anche molti forestieri) che hanno perso un orologio o desiderano ottenere il posto di Impiegato Avventizio, entrano in questo edificio e si dispongono in coda vicino a una sorta di costruzione marmorea irta di candele accese: passo passo, arrivano fino ad una specie di parete nerastra che si trova dietro alla sopraddetta costruzione e vi appoggiano la mano in silenzio, rimanendo in questa singolare positura per qualche attimo. Dopo di che si allontanano, cercando di confondersi nella folla dei turisti. Come dite? Se ritrovano l'orologio? NO: e perché mai dovrebbero trovarlo? La gente qualche volta ha idee bizzarre.

### **14 giugno.**

*San Giobbe architetto*

### **15 giugno**

*san Ròccolo pappone*

*Fatti notevoli:* Nel 1875 il tenente colonnello nob. Fiorenzo Bava Beccaris, durante una partita di caccia a Stupinigi, ammazza il suo prima operaio, ricavandone un acre piacere.

### **16 giugno**

*san Tuario di Oropa*

*I campi:* In quest'epoca il contadino avveduto ipoteca il proprio campo e sperpera il ricavato in puttane.

### **17 giugno**

*san Tusse*

### **18 giugno**

*santa Marina vergine*

*Una vita:* Rampollo di nobile famiglia, Alessandro Manzoni visse a Milano un'infanzia tormentata da gravi complessi indottigli dalla relazione fra sua madre e certo Carlo Imbonati. Ardito novatore e scrittore per naturale vocazione, fu il primo a fuggire di casa per fare il lustrascarpe, mestiere che egli riteneva essenziale per chi volesse ascendere i balzi del Parnaso. Sempre seguendo un suo ben preciso piano di studi, fu poi strillone di giornali, cameriere, pugile dilettante e giocatore di foot-ball. Un accenno di peste a Milano gli offrì il destro di farsi untore e di accumulare preziose esperienze che doveva poi trasfondere nel suo romanzo «Fermo e Lucia». Sagrestano a Brusuglio, abbozzò gli inni sacri: scalpellino a Cantù, concepì la «Colonna Infame». A Cantù, per l'appunto, gli venne frammano un calendario; e veduto che san Fermo cadeva il 9 agosto, parendogli il 9 numero meno perfetto del 10, chiamò il protagonista del suo romanzo Lorenzo, che si festeggia il 10 di agosto. Fu cacciatore e torero: e appunto dall'essere stato lasciato solo di fronte a un toro nero ed enorme, alle cinque della sera, in mezzo alla plaza derivò quell'agorafobia che lo tormentò fino alla morte. Vivamente cattolico, impartì lezioni di catechismo e di morale anche ai porcellini d'India che il figlio su allevava a Brusuglio; e morì santamente, sì da ottenere, a quel che si búcina, un posto di barcaccia in Paradiso con vista del Padre Eterno.

*Proverbio:* Ogni cosa è cosa, diceva quello che pischiava in Arno.

## 19 giugno

*san Ganassa Gianniberti*

DEI GENTILUOMINI MATTACCHIONI: Alcuna volta, pensando per quello esser arguti e faceti, in presenza d'Honorate donne e spesse a quelle medesime, si mettono a dir sporchissime e disoneste parole: e quanto più le veggono arrossire, tanto più si tengano bon cortegiani, e tuttavia ridono e godono tra sé di così bella virtù, come lor pare avere... Spesso s'urtano giù per le scale, si dan de' legni e de' mattoni l'un l'altro nelle reni, mettonsi pugni di polvere negli occhi, fannosi ruinare addosso i cavalli ne' fossi o giù di qualche poggio; a tavola poi, minestre, sapori, gelatine, tutte si danno nel volto, e poi ridono; e chi di queste cose sa far di più, quello per miglior cortegiano e più galante da sé stesso s'apprezza e pargli aver guadagnato gran gloria; e se talor invitano a cotai sue piacevolezze un gentiluomo, e che egli non voglia usar questi scherzi selvatici, subito dicono che egli si tien troppo savio e gran maestro e che non è bon compagno. Ma io vi vo' dir di peggio. Sono alcuni che contrastano e mettono il prezzo a chi può mangiare e bere più stomacose e fetide cose; e trovanle tanto aborrenti dai senti umani, che impossibil è ricordarle senza grandissimo fastidio.

(Conte Baldesar Castiglione, «Il Cortegiano», cap. XXXVI).

*Glossa:* Un amico degli Autori di questo almanacco ha masticato, per scommessa, un chewing gum trovato appiccicato alla parete interna di un vespasiano. Ha vinto duemila lire e non gli è successo niente.



## 20 giugno

*san Silverio papa*

*Storia degli Italiani:* 1859: Il reggimento degli Svizzeri Pontifici, comandati dal colonnello Schmid, assale e conquista Perugia. Gendarmi e Svizzeri saccheggiano e incendiano le case e uccidono dodici inermi cittadini tra cui quattro donne e un pazzo.

*Consiglio:* Baratta tre amici d'infanzia con un ministro e due ministri per un cardinale.

## 21 giugno

*san Luigi Gonzaga*

*Meditazione:* El fangoso vitio carnale, notricato ne la mente per lo pensiero, cresce a le volte nell'acto el quale seguita vergogna e danno. (dal «Giardinetto di Divozione» di frate Ricciardo da Cortona).

## 22 giugno

*san Pirlino compratore*

*Si vis incolumen, si vis te reddere sanum:* Adunque, foggiungo, le Lucertele pefte, e contufe, e appofte efternamente in forma di cataplafma al Cancro ulcerato, debbono più efficacemente curarlo, per l'intrinfeca virtù, che ne hanno. (Intorno all'uso DELLE LUCERTOLE per la guariggione de' Cancri ed altri mali — Appendice del dottor Meo. Napoli, 1785 — Con licenza de' superiori).

## 23 giugno

*san Liguoroso*

*Fatti notevoli:* 1443: Nasce a Pegli Cristoforo Colombo.

## 24 giugno

*san Giovanni Battista*

Le locuste, integrate con miele selvatico, sono un cibo sano e sostanzioso, sufficiente anche a chi si dedichi per molte ore al rude compito di battezzare infedeli. San Giovanni si alzava presto al mattino, buttava giù una cucchiata di miele selvatico e subito scendeva al Giordano, dove trovava già in attesa gente d'ogni risma, ordinata in lunghe code pazienti. «Avanti il primo», gridava Giovanni; e somministrava acqua lustrale fino ad averne il braccio stanco. Quando, al tramonto, l'ultimo redento si allontanava, bagnato come un pulcino, Giovanni si metteva a correre attorno per acchiappare locuste, che sono veloci e sospettose. Malgrado ciò si mantenne sano come una lasca, e arzilla: tanto che lo si dovette decapitare.

*Proverbio:* Dieta e serviziale guariscono d'ogni male.

## 25 giugno

*san Carpofofo*

*Fiere:* A Cambise di Sacile, mostra-ossario del Rocciatore Distratto.

## 28 giugno

*san Crippò Alchimista*

*Sentenza:* Quando il Papa sarà signore d'Italia, sarà anche del mondo: però deve procurar ogni via per arrivar a questo. (T. Campanella, «Discorsi universali del governo ecclesiastico per far una gregge e un pastore», XVIII, 5)

## 29 giugno

*san Pietro all'Orto*

*Curiosità:* Per conoscere che tempo farà, basta introdurre una sanguisuga viva in un vaso di vetro pieno d'acqua, che va cambiata ogni settimana: se farà bel tempo, la sanguisuga se ne starà quieta a dormire, raggomitolata sul fondo del vaso: se si approssima la pioggia, salirà a galla: se si avrà vento, nuoterà attorno come invasata: mentre in caso di tempesta cadrà in convulsioni.

Siccome la mignatta ha bisogno di mangiare, si provvederà ad invitare a pranzo ogni mese un disoccupato: applicandogli la bestia alle tempie preventivamente umettate con grasso di maiale.

## 30 giugno

*santa Lina impicciona*

*Meditazione:* Che utile può mostrare el tristo luxurioso de tucta la sua libidine se non pentimento, vergogna, danno d'anima e di corpo? (dal «Giardinetto di Divozione» di frate Ricciardo da Cortona).

## OROSCOPO DEL CANCRO

«Percioché questo nome di beftia s'ufa in tre modi; che fono, beftiale impetuoso, beftione, beftiale prefuntuofo. L'impetuoso ò che non uede il pericolo, ò che il uede & u'incorre. Il beftione sol per non ifcorggerlo ui cade & è cofi detto, perché femplice fia, come un'animalazzo, che niente fia fuegliato: & perciò è detto anchora un bue». Così il Pigna<sup>26</sup>: e a chi abbia qualche rudimento d'astrologia appaiono evidenti, nel «beftione» tratteggiato dal gentiluomo cinquecentesco, i caratteri segnaletici dei nati sotto il Cancro. Fin dalla culla costoro si

---

<sup>26</sup> Messer Giovan Battista Pigna, «Il Duello» - In Vinegia, appresso Rutilio Borgominerio da Trino, al fegno di San Giorgio — 1560 — con gratia et priuilegio.

fanno notare per certa loro sciagurata ed inconsapevole impudenza: defecano con forti rumori e flatulenze in grembo alle duchesse che li vezzeggiano, ruttano in viso ai porporati che si chinano sorridendo su di loro: se fotografati sbavano, e nel cuore della notte, quando tutto è silenzio e la gente di Dio dorme serena, erompono all'improvviso in mai uditi clamori e squittii. Con passare del tempo peggiorano, come la lebbra: a sei anni, eccoli in castigo e senza frutta, per aver manifestato con grossolana schiettezza la loro opinione sulle fattezze della zia: a dieci anni li troviamo espulsi dalla scuola con una nota di biasimo per aver vomitato sul banco durante l'ora di aritmetica. Ma tutte queste sono inezie, ragazzate da liquidare con un sorriso tollerante e un bonario rimprovero, al confronto di quel che succede più tardi, quando questi figli del Granchio celeste manifestano appieno la loro greve natura. Raccontare storielle antisemite in casa Cohen, trastullarsi, mentre parlano con un vescovo, con la croce pettorale del prelado, chiedere alla moglie dell'ambasciatore d'Inghilterra, durante un party, se non abbia per caso i seni finti, recarsi ad un'udienza pontificia in giacca di tweed e scarpe da tennis sono tutte regole a cui si attengono come se glielo avesse ordinato il medico. Quell'insuperato maestro di vita che fu il duca di La Rochefoucauld soleva raccomandare ai suoi nipoti da due tipi di commensali: i ciarlani e i nati sotto il Cancro. L'aforisma non ha perso di valore: se sei abbastanza lontano da non essere raggiunto dai loro schizzi di minestra o dagli ossi di pollo che gettano, sarai ugualmente infastidito dal rumore che producono sorbendo il brodo. Se ti trovi in treno ai primi di luglio e nel tuo scompartimento entra un viaggiatore che subito si toglie scarpe e calze, smettendo di mettersi le dita nel naso solo per mangiare arance e sputarne bucce sul tuo sedile, richiama tossicchiando la sua attenzione e abbozzando un inchino fagli i tuoi auguri: sta per compiere gli anni, o li ha appena compiuti.

I nati sotto il Cancro hanno ottime possibilità come sensali o venditori d'olio: attitudini che permettono di arricchire rapidamente durante i periodi bellici. Talvolta trascurano questo loro chanches per farsi dittatori: ma cavalcano male e quindi non piacciono a nessuno.

## 2 luglio

*san Berlese orgiasta*

Di non umile nascita, Berlese dimostrò fin da fanciullo una viva inclinazione all'antiquariato: tanto che, avendo udito una volta un amico di famiglia dire del suo fratellino: «Questo bambino sembra un angelo di Melozzo», subito si fece mettere per iscritto tale giudizio (d'altronde avventato) e vendette il piccolo, munito di questa expertise, ad un americano di passaggio. Profondamente cattolico, a vent'anni manifestò l'intenzione di portare Cristo fra gli infedeli d'oriente: e lo portò infatti a Hong Kong, dove lo vendette con vantaggio, trattandosi di un bell'esemplare ligneo del '400. Vive a Padova, dove si spaccia per santo e fa miracoli,

in concorrenza col Titolare della basilica, vendendo posti in Paradiso a prezzi di bagarino.

*Modo di dire:* Chiedere se Roma è da vendere.

## **NON COMPRERATE QUADRI**

### **FATELI DA VOI STESSI**

È sufficiente un poco di buona volontà e di attenzione nel seguire le ns. istruzioni, per poter essere in grado di costruirsi, in casa propria e con la minima spesa, due meravigliosi quadri; e questi quadri potrete usare per adornare le pareti del vostro salotto o, come molti nostri allievi hanno fatto, potrete venderli ai principali musei di Arte Moderna della vostra città, per cifre non certo inferiori al milione di lire.

Nell'antichità i pittori usavano fondi di legno, pietra, cuoi, metallo, pergamena; oggi il pittore moderno usa a preferenza la tela, oppure, per i quadri di grande dimensione, il presswood. Noi useremo per i ns. quadri, telai di legno sui quali stenderemo ed inchioderemo la tela. Questa deve essere di lino o di canapa. Essa dovrà essere stesa e inchiodata al telaio, dopo essere stata bagnata e fatta asciugare. Il telaio dovrà essere smussato sugli orli, per evitare che questi incidano poi un'impronta sul dipinto, ed inoltre dovrà essere di quelli con le chiavi agli angoli, poiché una volta allentata la tela, la si possa stendere di nuovo. Quindi, per prima cosa, recatevi nel più vicino negozio di articoli per Belle Arti ed acquistate: n. 2 TELAI con CHIAVI, del formato 50 x 70.

Sufficiente tela di lino o di canapa per coprire i telai stessi. Mezzo etto di chiodini per inchiodare la tela stessa ai telai. (Non comprate telai pronti, come certamente vi inviterà a fare il bottegaio, giacché solitamente questi telai sono montati con pessima tela nazionale, esigete anzi che la tela che acquistate sia di Belgio od Olanda, che sono le migliori). In tutto avrete speso non più di 2500-3000 lire.

Montati che abbiate i due telai, dovrete procedere alla preparazione degli stessi. Infatti non si dipinge direttamente sulla tela, ma su questa va stesa una preparazione che permetta ai colori di aderire bene e di non alterarsi coll'andare degli anni. Fra i pittori moderni è spesso, purtroppo, invaso l'uso di preparare le tele con i residui della tavolozza, condannando così i loro stessi quadri ad un rapido decadimento.

Noi, con maggior saggezza, useremo una preparazione che, pur essendo semplicissima, darà lunga vita ai nostri quadri.

Dal solito negoziante acquisterete:

N. 1 Pennellessa (piuttosto grande) N. 50

Gr. 210 di colla di coniglio.

Kg. 1 di Gesso in polvere.

Una sufficiente quantità di BIANCO DI ZINCO.

Alcuni fogli di carta vetrata 00.

Farete gonfiare per 12 ore la colla, facendola poi sciogliere (sul fuoco a mite calore) con 3 litri d'acqua. Con questa colla

bagnerete i telai e li lascerete asciugare ben bene. Se la tela sarà arricciata, la stenderete di nuovo sul telaio mediante le chiavi. Alla colla aggiungerete poi gesso e bianco di zinco, facendo una pasta cremosa e ben liscia che stenderete con la pennellina. Quando sarà asciutta ne stenderete un secondo strato, badando che la tela conservi la sua elasticità. Dopo un po' di giorni passerete la superficie dei telai con la carta vetrata in modo da rendere questa il più liscia possibile. Fatte queste semplici operazioni avrete pronti due telai e potrete cominciare a costruirvi il primo quadro.

### **QUADRO N. 1 – DIPINTO A TEMPERA INTITOLATO: «MEMORIA N. 5709»**

Dal negoziante di colori, che nel frattempo sarà divenuto vostro amico, acquistate:

- N. 4 ova ben fresche
- N. 1 cucchiaio di olio di lino cotto
- N. 1 cucchiaino di aceto
- Mezzo etto di Cadmio Chiaro
- N. 12 lumache vive.

(se il negoziante non avesse nel suo negozio alcuni di questi articoli, ad esempio le ova o l'aceto, vi farete consigliare da lui stesso ove poterli trovare. Le lumache potrete benissimo catturarle in campagna, dove vivono libere, così non vi costeranno nulla).

Emulsionate bene le ova ed aggiungetevi olio ed aceto, filtrando poi il tutto attraverso una mussola ben fine. (che troverete senza meno in casa in qualche cassetto). Prendete quindi le vostre belle lumache e ponetele accanto a una fiamma di candela facendo attenzione a non arrostarle, ed una BAVA abbondante colerà da esse. Questa BAVA (servirà a rendere più scorrevoli e più lente ad asciugare le tinte) andrà mescolata ben bene all'emulsione che avete precedentemente preparata; il tutto poi unirete al Cadmio Chiaro nella proporzione dell'80%.

Avrete così pronta un'ottima TEMPERA con cui eseguire il vostro primo quadro.

Con la vostra pennellina, naturalmente ben netta, stenderete ora la tempera, uniformemente, sul telaio, facendo attenzione a «tirare bene il colore» come avrete visto fare molte volte dagli imbianchini. Quando il colore sarà ben asciutto, procuratevi un vecchio rasoio a mano libera ed un punteruolo di ferro. Tracciate mentalmente una linea orizzontale mediana che attraversi il quadro nel senso della sua lunghezza. Al di sopra di questa linea fate, col rasoio ben impugnato, un taglio orizzontale lungo cm. 56 che sia parallelo ed equidistante dal bordo superiore del telaio e dalla linea immaginaria. Ugualmente farete al di sotto di questa, ma ora il taglio sarà lungo cm. 58. Chiudete quindi il rasoio e riponetelo ed afferrate il punteruolo col quale dovrete trafiggere la tela qua e là, a vostro piacimento, praticandovi 29 buchi. Fate però ben attenzione a non danneggiare i TAGLI fatti precedentemente. Prendete poi un pezzo di tela leggera o di garza nera delle dimensioni di cm. 62 x 43 ed incollatela con la colla di coniglio dietro al quadro. Questa servirà a «fissare» i tagli

ed i buchi in modo permanente ed a far si che questi appaiano neri e pieni di mistero agli occhi degli osservatori. Attenti che questa garza non si incolli nelle immediate vicinanze dei BUCHI e TAGLI dai quali dovrà stare leggermente staccata. Il vostro primo quadro sarà così finito, non vi resterà che apporvi la firma; cosa che farete servendovi di un pennellino n. 2 intinto in inchiostro di china. La firma va apposta nell'angolo in basso a destra. C'è anche chi firma i propri quadri in alto a sinistra o addirittura dietro, ma questi sono modernismi o mode che noi non approviamo e che in genere sono seguiti da coloro che vogliono essere originali a tutti i costi.

## **QUADRO N. 2 AD OLIO**

### **INTITOLATO: «SEGNI GROSSI»**

Avendo conosciuta, nel fare il primo quadro, la tecnica della TEMPERA, faremo questo secondo in COLORI AD OLIO. Ecco qui l'elenco dei materiali da acquistare:

N. 1 pennello di martora N. 4 ben appuntito.

N. 1 pennellessa di martora N. 20.

2 parti di essenza di lavanda.

1 parte di olio di papavero.

1 parte di ambra o coppale ad olio.

32 cc di un olio che sia crudo, chiarificato, disacidificato e depurato.

Quanto basta di NERO AVORIO.

Quanto basta di TERRA DI SIENA NATURALE.

Correte quindi a casa col vostro pacco ed... al lavoro!!!

Ponete su di una lastra di porfido il Nero Avorio e, nella percentuale del 199%, impastatelo con l'olio crudo mediante un macinello.

Lavorate l'impasto sin che non sia liscio e senza granulosità. Tendendo il Nero Avorio a separarsi dall'olio sarebbe bene, primieramente, impastarlo con un poco di alcool puro.

Riposto con cura il colore ottenuto e ripulito il macinello ed il porfido, ripetere esattamente l'operazione con la Terra Di Siena Naturale con l'unica differenza che la proporzione dell'olio crudo ha da essere questa volta del 200%. Ed i vostri colori sono pronti. Preparate ora il diluente (che è poi quello che usava il Rubens) usando lavanda, ambra e papavero. Ed anche il diluente (che userete per diluire i colori quando ve ne parrà il caso) è pronto per l'uso. Chiamate uno dei vostri stallieri ed ordinategli di portarvi uno dei molti pettini per cavallo che egli quotidianamente usa nelle vostre scuderie e possibilmente il più vecchio e malconcio. In un batter d'occhio ve lo avrà portato ben netto e lucido. Ora dal vostro bravo servo farete togliere dal pettine in questione le due estremità e successivamente lo incaricherete di strappare, sempre dal suddetto pettine, tutti i denti dispari; la qualcosa il servo farà molto più facilmente di quanto potreste fare voi grazie alla robustezza delle sue dita aduse al duro lavoro manuale ed agli strumenti, quali martelli,

seghe, tenaglie od altro in cui egli è solito servirsi nell'accudire le stalle, le scuderie ed i cavalli. Come questo pettine sia pronto, prendete una matita ben morbida e con questa tracciate il contorno dello stesso pettine (che terrete ben fermo con una mano) sulla superficie bianca del vostro telaio. Ripeterete questa operazione più volte sinché avrete disegnato tante file, regolarmente spaziate, di questo profilo, che come vedrete ha un aspetto molto originale. Queste lunghe file di contorni di pettine da cavallo hanno un profondo significato di scrittura e trasmettono fascino e non deludono sul piano di ciò che esse stesse vogliono significare. Prendete ora il pennello piccolo e coprite con precisione il segno tracciato con la matita ed in fine con la pennellina riempite con lo stesso colore l'interno di questi disegni. Userete per una riga il Nero Avorio, per l'altra il Terra di Siena, per la successiva il Nero Avorio e per l'altra il Terra di Siena e così via. Firmate, questa volta, col pennello piccolo ed in colore nero ben diluito, sempre nell'angolo in basso a destra; ed il vostro secondo quadro è così pronto, sol che abbiate la pazienza di lasciarlo asciugare, cosa che in estate avverrà in 3-4 giorni ed in inverno in 7-8.

#### 4 luglio

*sant'Ulrico*

*Ricetta n. 5: ASTUZIA PER DISCERNERE I NAUFRAGHI VERI DA QUELLI FALSI:* Se in alto mare tu t'imbatta in alcuno di barba incolta e di rauco parlare, che stando a cavalcioni sur una botte o trave, agiti ispirato una pezzuola gridando accorruomo e dicendo esser lui naufrago, avanti d'accoglierlo sul tuo naviglio recipe interiora vecchie di bufala libbre due, torsoli di verza once quattro, filetti di puzzola once due e trita il tutto e rimenalò bene; aggiungi un topo morto, intero, e servi freddo. Se mangia, egli è naufrago verace.

#### 7 luglio

*san Miniato al Monte*

*Fatti notevoli:* 1886: Il colonnello nob. Fiorenzo Bava Beccaris, poi divenuto generale, durante la battaglia di Custoza, allontanato con un calcio una granata che fumiga fra i piedi di un bersagliere distratto. Saputo poi che questi non è che un operaio richiamato alle armi e travestito da bersagliere, con sublime sprezzo del pericolo riafferra la granata e la inserisce fulmineamente sotto il cappello piumato del lavoratore, che subito esplode.

*I campi:* In questa stagione il contadino volubile lascia la falce e prendesi la mazza, fassi pastore e va su la montagna.

*Fiere:* A Visighetto, fiera dell'immondizia con corsa degli Spazzini.

#### 10 luglio

*san Bigliong*

*Consiglio:* Bacia la bocca delle donne, l'anello dei vescovi, la pantofola al Papa, ma non baciare il tuo cane: può avere l'echinococco.

*La caccia:* Catturare una iena è assai facile. Deponete una carogna d'agnello in un teatro di Nairobi in cui si rappresenti «l'Opera da tre soldi» di Bertold Brecht, lavoro altamente drammatico. A notte fatta, attirata dall'odore della carne, arriverà la IENA che, appena entrata in sala, emetterà il suo ululato sghignazzante. Da ogni parte si leveranno zittii e grida di «Silenzio», «Fuori»; la povera bestia sgattaiolerà verso l'uscita con la coda tra le gambe, e sarà così mortificata da non accorgersi del gabbione di bambù che avrete sistemato davanti alla porta e in cui resterà intrappolata.

*Proverbio:* Il piacere dell'amore fa scordare ogni dolore.

## **ESCURSIONE AL SACRO MONTE DI BIAGGIONO**

Lasciate la città alcune ore prima dell'alba, si imbecca la statale n. 7 (Ceresia) percorrendola per milleduecentosette chilometri fino al bivio di Agghiate: qui si svolta a D. per un sentiero campestre non privo di una sua selvaggia bellezza pur se interrotto a tratti dal transito di branchi di LUPI GRIGI che obbligano il turista a fastidiose soste e sovente a una strenua difesa a colpi di doppietta. Dopo otto chilometri si attraversa l'abitato di Agghiate Inferiore: interess. Visita alla CATTEDRALE DI SAN CULOTTO, notevole esempio di gotico polimorfo con archi volanti in lapislazzulo e gocciolatoi in arenaria locale (all'interno, ARCA monumentale di san Culotto attribuita al Viboldone, con paliotto a bassorilievo rappresentante l'*Epopea dei Ciarlatani*; nell'attigua CAPPELLA DEI BURGUNDI, tomba del Vescovo Burgundio che truffò gli Eruli nel 498 e pregevole PALA D'ALTARE di mano del Pallucchio rappresentante *Burgundio che invita Odoacre al gioco delle tre tavolette*). Sempre ad Agghiate, fraz. Novaspina, cons. la visita allo SPECO DI SAN VANADIO, grotta naturale aperta nel fianco del monte, dove si venerano le reliquie dell'eremita Vanadio e delle dodici giovanette che, secondo una pia leggenda locale, condivisero con lui le estasi della vita contemplativa. Da Agghiate Inferiore si prosegue per ottantadue chilometri fino alle rovine della borgata di Piedivalle, abbandonata nel 1899 dagli abitanti per timore della peste, tuttora endemica nella regione. Del PALAZZO COMUNALE, anch'esso in rovina, resta solo parte del muro perimetrale in marmo d'Arcore decorato da ingenui affreschi (*il generale Bava Beccaris che divora un operaio; Camillo Benso di Cavour fra Angeli e Santi*) e la TORRE CAMPANARIA, alta duemila metri, da cui si domina l'angusta vallata ricoperta da arbusti grigiastri. Da Piedivalle a Gessuolo Funesto (Km. 210) si percorre il sentiero, in parte franato, ricavato dallo sperone argilloso che strapiomba sulla riva sinistra del torrente Funesto (corso d'acqua rapinoso, incassato in una profonda gola, che, secondo una tradizione locale, deve il suo nome ai numerosi viandanti precipitati dalla scarpata). A Gessuolo Funesto, cripta-ossario dei MARINAI MORTI IN CINA, in cui il turista amante dei souvenirs potrà acquistare



cravatte e collane di perle a modico prezzo (due lire nel 1959); sul pavimento MUSAICO moderno rappresentante *il Marinaio che non vuole andare in Cina*, opera non indegna della locale scuola d'Arte Musiva. Nella torre annessa alla cripta, alta di quattromila metri, è installata l'OCARINA DEI CADUTI a mantice idraulico, ingegnoso macchinario costruito dal prof. Canfuso di Biaggiono: i flebili suoni dell'istrumento, ritrasmessi per via radio, commemorano ogni anno, il due di maggio, i marinai di tutti i paesi morti in Cina o nel tentativo di andarci (ovviamente sono esclusi dalla commemorazione i marinai cinesi, per i quali anzi l'ocarina, verso il tramonto, emette suoni di riprovazione).

Pure consigliabile, a Gessuolo, la visita allo stabilimento Assalati, da cui esce il NEROFUMO, tipico prodotto della val Bendasca. I tappi di sughero, materia prima, vengono raccolti sulle pendici del monte Curlone, dove si trovano sia allo stato selvaggio, sia in estese coltivazioni a terrazze: in gerle di vimini vengono portato allo stabilimento dove subiscono il primo processo di lavorazione, detta *follatura*. Immessi quindi nei *baragozzi*, i tappi, ora allo stadio di *burchioni*, vengono *sarappati* per quaranta giorni; attraverso i successivi processi di *pellagione*, *azzimatura* e *besaggio* si arriva al prodotto finito, il nerofumo, che viene esportato in tutto il mondo.

Da Gessuolo Funesto, abbandonata l'automobile per il carro semovente a cingoli, noleggiato sul posto, si affronta l'erta del monte Curlone superando pendenze del 43 per cento fino alla roccia di *Bellosguardo*, che il turista avveduto eviterà eseguendo un ampio giro, essendo la roccia stessa sede abituale di pastori armati che uccidono per il semplice piacere di uccidere. Da Bellosguardo alla vetta del monte Curlone il passo è breve — non più di cinque ore a passo di mulo —; di qui l'automezzo scende per legge di gravità fino al maestoso GRAND HOTEL DES ANGLAISES MORTES & HUNGARIA, moderno cimitero femminile a cinque piani, posto a mezza costa, con ampia vista sulla vallata (pullman; aerotaxi; ferrovia a cremagliera) e poi all'abitato di Calderaro Palazzuolo (cons. visita al VESPASIANO FARNESE, bell'esempio di smaltitoio cinquecentesco con giochi d'acqua progettati dal Serviziale su commissione di Ercole IV Farnese). Da Calderaro l'automezzo segue il tracciato dell'antica strada romana e, superato come può il ponte dugentesco pericolante da oltre cinquant'anni (1959), s'inoltra nel PRATO DEL VASAIIO, vasto apprezzamento incolto tutto pieno di grillitalpa. Da qui, specialmente nelle giornate serene, è possibile vedere distintamente, in lontananza, il SACRO MONTE DI BIAGGIONO.

## 14 luglio

*san Sone e Dàlila*

*Fatti notevoli:* 1882: il brigadier generale nob. Fiorenzo Bava Beccaris, giocando a scacchi a Bra, muove sbadatamente l'alfiere; ed è stallo.

# O LOGOS DELOI TI

## Atto unico in tre quadri

### Primo quadro

[Il marchese di Beaulieu, il duca de la Tour d'Auvergne e la contessa di Saint Croissant sulla carretta dei condannati: tutti e tre hanno le mani legate, i due uomini sono in camicia aperta. La folla (che non si vede) urla e tumultua].

BEAULIEU: Ha i pasturali lunghi ed alto di garrese, ma un po' nervoso.

DE LA TOUR: Ed io cosa dovrei dire: quattro doppietti e due nulle, senza vedere una carta.

BEAULIEU: Butta male l'anteriore destro: lo faccio muovere nel paddok in salita, ma niente, non riesco a toglierli il vizio.

(Boato improvviso della folla)

BEAULIEU: Ha la potenza del padre e su terreno leggero dovrebbe avere lo sprint della madre: ma è quell'anteriore destro che mi preoccupa.

BEAULIEU: Ha la potenza del padre e su terreno leggero dovrebbe avere lo sprint della madre: ma è quell'anteriore destro che mi preoccupa.

DE LA TOUR E come no? Due re e una donna di picche, una dopo l'altra.

(Le ultime parole sono coperte da un nuovo boato della folla: uomini armati irrompono sulla carretta, strappandone i tre prigionieri. Urla e spari).

### Secondo quadro

(l'interno di una carrozza in corsa: gli stessi tre personaggi, seduti e slegati).

DE LA TOUR: Stenterete a crederci: donna, dieci, donna e poi asso. Una sfortuna mai vista.

BEAULIEU: Così appunto la penso anch'io: con una animale estroso come quello, bisogna cominciare con una barrierina di due spanne.

(grida e colpi di fucile: la carrozza si ferma con una scossone).

BEAULIEU: E guai a muovere la frusta, drizza le orecchie che sembra ammattito.

(Continuano le grida e le fucilate. Coro avvinazzato. «ça ira, ça ira, ça ira, à la lanterne les aristocrates»).

DE LA TOUR: Mi sono chiesto molte volte quante siano le probabilità del banco; a prescindere dalle doppiette, naturalmente.

BEAULIEU: Anche il padre, un baio oscuro con buone doti di fondo, fino a due anni incespicava un po' con l'anteriore destro. Bisogna avere una gran pazienza.

(Fucilate, scoppi di urla rabbiose: si spalanca la portiera e appaiono facce congestionate di sanculotti, che strappano dalla vettura i tre personaggi).

DE LA TOUR: Volto la prima carta, ed è un re...

(Sparisce tra i sanculotti e il resto della frase si perde fra le grida).

### Terzo quadro

[La ghigliottina. Attorno la folla imbestialita (che non si vede) schiamazza e canta in coro: «ça ira, ça ira, ça ira, les aristocrates on pendra». Entrano i tre personaggi, legati, sospinti con urla roche da sanculotti].

BEAULIEU: Molto spesso un difetto come quello dipende da un ferratura sbagliata: ma non è il mio caso.

DE LA TOUR: Apro il banco con sessanta zecchini (viene sospinto verso la ghigliottina e legato sull'asse) e taglio il mazzo: al primo giro... (la frase viene interrotta dalla caduta della lama. Si rimuove il corpo).

BEAULIEU: (Viene a sua volta legato sull'asse). Ricordo un cavallo che avevo anni fa, un baio inglesato: anche lui buttava male l'anteriore destro e l'ho corretto con... (la frase viene troncata dalla caduta della lama. La salma viene rimossa).

CONTESSA DI SAINT CROISSANT: (Mentre di colpo i clamori tacciono, si accosta alla ghigliottina canterellando a bocca chiusa il «ça ira» e ripulisce con il fazzoletto la lama, che è ancora abbassata: vi si specchia, sempre canterellando, e si aggiusta i capelli e le sopracciglia con lievi tocchi delle dita; poi fa una risatina e si adagia sull'asse, mentre la lama risale e una BANDA attacca *fortissimo* il MINUETTO DI BOCCHERINI)

Cala la tela.

### 15 luglio

*santa Rosalia*

*Storia degli Italiani:* A Palermo, Garibaldi recasi alla Cattedrale per la festa di santa Rosalia e «TRASFORMANDOSI IN LEGATO APOSTOLICO DI SANTA ROMANA CHIESA, MONTA SUL TRONO REALE IN CAMICIA ROSSA ED ALLA LETTURA DEL VANGELO SNUDA LA SPADA, SOLENNITÀ DA RE, PER LA DIFESA DELLA FEDE CATTOLICA».

*Convenevole citazione:* PAGLIACCIO - Ogni uomo che veste o vada con malgarbo e ogni abbietto buffone così chiamasi. E s'ha derivato, purtroppo opportuno, PAGLIACCIATA. (Niccolò Tommaseo, Vocabolario dei sinonimi).

### 19 luglio

*san Vincenzo de' Paoli*

SECRETO MEDICINALE DI MAGISTRO GUASPARINO DA VIENEXIA: *Pirole finissime contra el puzore de la boca:* Tuoy cinamomo, alchimis, nuce muschiate, garufuli, mastici, ligno aloe, acquinanti, rose,

de zascuno dramme ij; sandali bianchi, cubebe, cardamomi, galle muschiate de zascuno soldi uno; camphora dramme j e de tutte fa polvere e destempera con bono vino e fa pirole e sempre da matina tiene do o tre soto la lengua; purga el stomacho e beva drieto de bono et odorifero vino.

*I campi:* Il diciannove luglio, quando il sol matura il grano, è nata una bambina con una rosa in mano.

*Fiere:* A Solimano di Ciociaria, rassegna annuale del Peculato e del Funzionario Integerrimo.

## 20 luglio

*san Manrico pudico*

*Cose d'Italia:* CANCELLATA FINALMENTE UN'ONTA SECOLARE: Nel quadro delle manifestazioni celebrative del Centenario e in ottemperanza agli ordini della magistratura per la repressione del Vizio, i commissari dott. C. e dott. L. Q. hanno proceduto al «fermo» dell'Ordine del Giorno emanato il 1° agosto 1862 da Garibaldi nel BOSCO DELLA FICUZZA per violazione dell'art. 527 C.P. (atti osceni in luogo pubblico). Il BOSCO DELLA FICUZZA, coinvolto nella turpe vicenda, è stato temporaneamente affidato dai funzionari alle monache di san Gaudenzio nei Peligni.

*Proverbio:* Meglio donnajolo che bucajolo.

## 21 luglio

*san Marcone cornicione*

scarse notizie si hanno su questo giorno. Scomparso nel 1908, si credette di riconoscerlo dapprima nel 19 settembre, infine nella vigilia di Natale: ma sempre si trattava di casuali rassomiglianze.

L'autorevole Möllendorf sostenne per molto tempo che i tre quarti d'ora fra le 16 e le 16,45 del 22 luglio siano appunto quanto resta del giorno precedente, ridotto in quelle condizioni dal terremoto di Messina (infatti il 21 luglio manca solo in Italia): ma fu contraddetto dallo Schüerer e dal Gaillard de la Force, che poterono dimostrare in modo lampante una analoga sparizione dello stesso giorno, avvenuta nel 1527 e seguita dalla sua ricomparsa nel 1601. In accordo con il Fugozzi Gava, gli Autori di questo almanacco evitano una recisa presa di posizione e passano al

## 23 luglio

*sant'Apollinare*

*Strano, ma vero:* Due pastorelli di Casal Bombasso, una frazione di Petazzone sull'Oglio, rientrarono a casa col gregge, la sera del 23 luglio 1951, in uno stato di particolare eccitazione. Interrogati da parenti e vicini, i due fanciulli — un bambino e

una bambina — dichiararono di avere visto, presso un boschetto di lauri, una «bella signora vestita di bianco e d'azzurro» che aveva sorriso e parlato con loro: qui il racconto si faceva contraddittorio perché, alle pressanti domande dei maggiorenti e del parroco (subito avvertiti), il piccolo Pietrino affermava che la Signora aveva detto chiaramente «libera chiesa in libero stato», mentre Mariuccia, la bimba, sosteneva di aver udito distintamente le parole «immaculada conçepciau». Ambedue concordavano sull'appuntamento che era stato loro fissato per il giorno dopo, alla stessa ora e nello stesso luogo. Il pomeriggio seguente, oltre diecimila persone erano inginocchiate sull'erba presso il laureto, attorno ai bimbi in attesa: gelatai e venditori di gazose facevano affari d'oro, quando un fremito percorse la folla; i due bimbi, col volto radioso, alzarono le manine e dal vicino greto del fiume sorse fra i lauri la signora Adele Keller, in bikini azzurro e accappatoio bianco, con le caramelle promesse.

*Proverbio:* Aunque la mona se vista de seda, mona se queda.

## 24 luglio

*san Birillo compressore*

*Cose d'Italia:* Rinchiuso nel carcere di Minturno, Caio Mario riuscì ad eludere l'estremo pericolo, guardando torvo il Cimbro entrato per ucciderlo e tuonando: — E oserai tu, sciagurato, uccidere Caio Mario? — Lo sprovveduto tedesco non seppe lì per lì cosa rispondere e se ne andò frastornato. Alcuni anni dopo, lo stesso Mario, vedendo avvicinarsi al suo letto un'alta figura scheletrica armata di falce, ritentò il giochetto: ma voce e sguardo avevano ormai perso la primitiva burbanza, e quella con un risolino breve lo folgorò lì dove stava.

*Proverbio:* Chi non rìsica non ròsica.

## 25 luglio

*san Giacomo*

*Fatti notevoli:* 1943: Hanno ammazzato cumpare Turiddu.

È follia d'un'alma stolta  
Nella colpa aver speranza  
Fortunata è ben talvolta  
Ma tranquilla mai non fu.

## 26 luglio

*san Trombone orchiclasta*

*Proverbio:* Dente aguzzo, sguardo cupo, com'è bello fare il lupo.

## 27 luglio

*san Pantaleone*

*Storia degli Italiani:* 1849: Antonio Elia, marinajo, già comandante degli artiglieri di Ancona, è colà fucilato perché si trovò un pugnale in una latrina di casa sua.

*Proverbio:* Vive a lungo ed è stimato, l'uomo savio ed ordinato.

## 28 luglio

*san Tayana*

*Invenzioni utili:* Risvegliandosi dalla profonda narcosi in cui era inesplicabilmente caduto, l'Uomo avvertì un senso di vuoto alla base della cassa toracica e si accorse della presenza di Eva; la trovò graziosa ma inutile e si allontanò infastidito. E per più giorni se ne stette a guardarla perplesso, cercando di capire a cosa potesse servire e non osando interpellare direttamente il Signore; finché un mattino, inseguendo una grossa biscia screziata, un marasso, lo vide infilarsi dritto in un buco: si arrestò allora di botto, dandosi una gran manata sulla fronte, e con un sorriso fatuo si avviò in cerca di Eva.

## 29 luglio

*sant' Uomo*

*Fatti notevoli:* 1884: Il brigadier generale nob. Fiorenzo Bava Beccaris, cavalcando nei boschi di Stupinigi, chiama a sé un contadino di passaggio, dicendogli: Appropinquati, o villico, e accorciami la staffipèndolo, che per il troppo equitare mi s'è alquanto prolissato. — Ma riconoscendo nel villano, che obbedientemente si era chinato ad accorciargli la staffa, un operaio del vicino lanificio, si inginocchia sulla sella e gli piscia addosso.

*Modo di dire:* Pigliare il gambone.

## 30 luglio

*san Dalo d'oro*

*Festa nazionale:* Vigè l'obbligo di agghindare la moglie. UN UOMO SENZA MOGLIE È UN UOMO QUALUNQUE. Non avete moglie? AGGHINDATE UN BUE vostro conterraneo con fronzoli e pennacchi. Finita la festa il bue viene mangiato, LA MOGLIE RESTA. Aver moglie è facile, ma non è da tutti. Sapete voi quanti siano gli impedimenti dirimenti? ERROR, CONDITIO, VOTUM, COGNATIO, CRIMEN, CULTUS DISPARITAS, VIS ORDO, LIGAMEN, HONESTAS, SISIS AFFINIS ed altri che ora ci sfuggono ma che sono ben chiari al Tribunale della Sacra Rota. Non avete gioielli per agghindare vostra moglie? Vestitela alla vivalitalia: SOVRA CANDIDO VEL, CINTA D'OLIVA, DONNA M'APPARVE SOTTO VERDE MANTO VESTITA DEL COLOR DI FIAMMA VIVA. Mettetele in testa L'ELMO DI SCIPIO e mandatela per le piazze: Farà denari a palate. Siete ricchi? Appendetele al collo uno scudo triangolare in agata con croce di rubino su cui sia scritto a smalto bianco il motto LIBERTAS. Attaccatele dietro una coda di paglia lunga quattro metri, truccatela pesantemente il volto e inducetela a

passeggiare adagio sotto un lampione con la sigaretta accesa: tutti le faranno festa e VOTERANNO PER LEI.

## 31 luglio

*Fine del Mese*

*Fiere:* a Gioia Sicula, rassegna annuale del Magistrato, del Poliziotto, dello Scippatore e di altri prodotti locali.

*Historia, magistra vitae:* Quarant'anni fa, nessuno fra i molti passanti della Unter den Linden notava quell'uomo bruno e malvestito, con un ciuffo attraverso la fronte e due baffetti setolosi: il signor Cohen lo urtava sbadatamente e il signor Blumenthal senza accorgersi gli pestava un piede. Quello taceva ed annotava. Oggi il signor Cohen evita di passare per Unter den Linden, guardando con sospetto ogni bambino di capelli neri, e il signor Blumenthal, scappa come una lepre se vede un imbianchino.

Avvezzo a vivere  
senza conforto  
ancora nel porto  
pavento il mar.

Tutto questo non sarebbe successo se si fosse rigorosamente applicata la grida che comminava: «la pena di trecento scudi, et in caso di inhabilità di tre anni di galera» a chi portasse: «i capelli di tal lunghezza che coprano il fronte fino alli cigli esclusivamente» e ai barbieri: «la pena di cento scudi o di tre tratti di corda» se avessero lasciato a quelli che tosavano: «sorte alcuna di dette trezze, zuffi, rizzi». Così la pensava anche Alessandro Manzoni.

## OROSCOPO DEL LEONE

Già prossimo alla vecchiaia, il duca di La Rochefoucauld ammoniva allievi e nipoti a guardarsi dai pasticcioni e dai traduttori. Il lettore avvertito non ha certo bisogno che si spieghi come l'attempato Pari alludesse alla libera e confusionaria traduzione che Rufio Festo Avieno diede dei «Fenomeni e Pronostici» di Arato di Soli: e precisamente a quel passo (CUNCTATUR PIGRO POST TERGUM SIDERE IUXTA ARQUITENES TARDUS ET GURGITE LIBERAT ARTUS) in cui attribuisce alla costellazione del Sagittario quella pigrizia che è invece singolare attributo del Leone. Arato infatti, accennando all'inerzia che invade uomini, contadini e rematori in questa stagione dell'anno, ci parla del superbo splendore del Leone sorgente sotto i piedi dell'Orsa (POSSI D'OPISTOTEROISI LEON UPO KALE FAEINEI) e delle stelle che lo attorniano: ed è questo gratuito sfolgorio celeste che induce molti artisti a scegliere questa stagione per il loro ingresso nel mondo, sì da poter contemplare dalla culla, senz'altro fastidio che quello di aprire gli occhi, il lontano sfavillio di Orione e Boote. A chi gli obbiettava che i neonati non ci vedono, il duca di La Rochefoucauld rispondeva annoiato che manca, nella fattispecie, il parere dei neonati stessi: e se l'importuno insisteva cianciando di assenza di riflessi pupillari,

il vecchio gentiluomo gli chiudeva la bocca asserendo che chi ha dormito per nove mesi è un fannullone, troppo pigro per avere riflessi. Ed è questa naturale pigrizia, scambiata spesso per coerenza, che trasforma talvolta i nati sotto il Leone in martiri, quanto contro ogni logica restano aggrappati a una Idea, o in eroi, quando sotto l'urgere del contrattacco nemico, rifiutano di abbandonare il posto avanzato, faticosamente raggiunto poche ore prima. Nulla può indurli a smettere il vezzo di dormire a lungo, contratto nella prima infanzia: tanto più che la posizione orizzontale è ad essi assai più congeniale della stazione eretta, che esige un continuo, fastidioso controllo del tono muscolare. Dormono raggomitolati, nello stesso atteggiamento che avevano assunto durante la vita intrauterina e che allora avevano trovato comodo: e il risveglio, la luce del sole, la legge di gravità che li riafferra appena tentano di alzarsi e contro la quale dovranno lottare tutto il giorno, sono altrettanti traumi che li affaticano invecchiandoli precocemente.

A scuola vivacchiano, dimenticandosi sovente il loro nome: a tavola, i più ingegnosi tentano di far coincidere gli sbadigli con le cucchiariate, dimezzando così la fatica. Se è probabile che Belacqua fosse nato alla fine di luglio, è storicamente accertato che Rip van Winkle compiva gli anni il nove di agosto: ed erano sotto il Leone Siddharta, il mistico dell'ozio, e Celestino V, che preferì all'onerosa tiara papale le placide sieste di monte Morrone.

Ben difficilmente questi soggetti praticano sporti, se si eccettua la pesca che d'altronde, giusta il proverbio, è infruttuosa: sono invece spesso ottimi artisti, amanti dei gatti, oppure critici, talent scout, impiegati statali di ruolo, re.

## 1 agosto

*san Grìa*

(se sirve muy frio con pedazos de hielo)

Un gentiluomo francese, gran cacciatore di volpi a Vicennes e bello spirito nei salotti amicali (sì da meritarsi il soprannome di «Cellini dell'apoftegma» o, presso altri biografi, di «Paganini del calembour» usava confidare ai discepoli che la vita è bella perché è varia. Messo alle strette, il brizzolato cortigiano completava il suo pensiero paragonando l'ozio all'oasi di Cufra: una fresca sorgente di ristoro in mezzo al deserto del lavoro. L'aforisma del vecchio Pari (nel qual e il lettore avveduto non avrà stentato a riconoscere Francesco di Marcillac, duca di La Rochefoucauld) è valido oggi come sempre: si assapora l'ozio, nel suo genuino e inebriante profumo, solo quando gli altri lavorano. «Nel tempo fascista il lavoro — affermava Mussolini il 23 marzo 1936 — diventa il metro unico col quale si misura l'utilità sociale e nazionale degli individui»: per orecchie attente questo era il primo scricchiolio preannunciato la catastrofe che infatti si rovesciò di lì a poco sul popolo di santi, di eroi e di



navigatori, travolgendo lo stesso dissennato oratore che fu, come tutti sanno, appeso per i piedi. Otium cum dignitate: cioè senza turbare il lavoro degli Uomini, che ci nutrono e tessono stoffe per i nostri vestiti. Ma dappoichè è usanza per ciascuno far festa in agosto, cioè diluire il proprio ozio nell'ozio comune fino a renderlo insapore come vino annacquato, segua il lettore non stupido i nostri suggerimenti e avrà vacanze piacevoli e variate.

### 3 agosto

*san Siro allibratore*

MODO DI FAR FUOCHI FAUTI: Nel tuo giardino o in prato ben guardato scegli un tratto di terra grassa e soleggiata e scavavi una fossa lunga una tesa napoletana e profonda un braccio. Procura poi una zappa nuova e assai greve che celerai lì presso sotto alquante frasche. L'amico tuo più grasso, o altro affine che teco sia a villeggiare condurrà quindi sul luogo recando teco bevande e camangiari con che lo nutrirai: come egli sia appesantito dal cibo e dalla calura, giragli attorno e con un sol colpo di zappa lo abbatti morto sull'erba. Seppelliscilo allora nella fossa e fa di mettere poca terra sul corpo e non pressata: tre giorni appresso disporrai alquante seggiole di vimine sopravvento alla fossa e assiso agiatamente, con tuoi di casa ed ospiti e commensali, all'ora di notte tu vedrai fuochi fatui azzurrini vagare sulle zolle fresche facendo bel guardare.

### 4 agosto (notte)

*san Domenico*

PER SOGNARE DONNE NUDE: Vai nel deserto e restavi mangiando locuste e leggendo per unico sollazzo le vite dei Santi Padri e pensando alla morte e di tempo in tempo battendoti il petto con una pietra: in capo a due settimane al più sognerai solo donne nude, e bellissime.

*Proverbio:* Chi ha s'annoia e chi non ha s'infoia.

### 7 agosto

*san Gaetano da Thiene*

Da oggi e per una settimana continui il pedissequo lettore a far giochi scelti fra questi:

Il dipinger persone con vernice verde affinché siano scambiate per vespasiani dai passanti frettolosi - Il sostituire all'acqua delle piscine lastre di cristallo azzurrognolo - L'immettervi alligatori e razze - Giochi con petardi - Sostituire palloni di marmo a quelli di gomma e cuoio e lanciali ai giocatori.

### 11 agosto

*san Firmino*

CAROSSELLO STORICO: Se villeggi in campagna e hai in uggia gli svaghi agresti e i giochi di carte, con che i più sogliono protrarre la veglia, e se, come di frequente occorre, vi siano giovinette assai fra' tuoi sodali, e le lor madri e forse un prete o vescovo zio, questo gioco ingannerà la serata. Prendi tutti gli specchi che tu hai e tappezzane una stanza, e disponi seggiole e divani torno torno, e se ti trovi frammano statua alcuna di bronzo di donna ignuda mettila in mezzo alla stanza. Tutti i tuoi amici maschi vecchi e giovani (e singolarmente il prete) farei sedere lungo le pareti e alcuni fari sostare attruppati in piedi presso la porta. Raccogli ancora quanti più puoi veli ed orpelli e velluti, e falli indossare alle giovinette in luogo delle vesti consuete: ed esse con risatine e attuzzi festevolmente si presteranno al gioco. Pregherai poi la zia d'uno di costoro di sedere vicino alla porta: e mentre le fanciulle a' tuoi cenni cammineranno attorno muovendo l'anche e la lingua fuor de' labbri, essa zia di tratto in tratto spegnerà tre volte la luce per un istante, vociando le frasi che tu le avrai dato leggere in un cartiglio e che di Bologna e di e di camere e di flanelloni covertamente, con gran sollazzo tuo e dei maschi più attempati, tratteranno.

### **NELLE FORTUNE DI MARE**

Allorché, andando per mare e giacendo col favore del rollio assorto in letture o pensieri, oda d'un tratto il gentiluomo rumore alcuno fuori dell'usato, empli gratia il correr di gente pe' traponti, ovvero, scricchiolìo e scoscio di fasciame, o grida di accorruomo, tacito sorga dal letticciolo e agiatamente disponga sul pancito un Misuratore di Livelli: e se, avendolo alquanto osservato, s'avveda esso ingegno segnalare una inclinazione ognor crescente del piano d'appoggio, tralasci il detto gentiluomo ogni suo giocolino e sveltamente tragga dai suoi cofani l'Abito de' Naufragi. Si comporrà questa veste d'una guaina in caucciù non dissimile da quella usata da' Palombari, ben chiusa al collo, ai polsi e alle caviglie, e di color bigio. Le scarpe e i guanti voglion essere pure di caucciù o gutta-percha, aderenti e di tinta vermiglia: al collo porterà il detto gentiluomo un colletto bianco di albagio, infustito con alquanti fili metallici affinché non perda la giusta forma, e una cravatta a papiglione pure bianca. Sia il cappello della foggia consueta, a stajo, ma di color bianco anziché nero e di tessuto gommato. E sovra ogni cosa indosserà il menzionato gentiluomo un'ampia sopravveste di caucciù molto elastico, serrata alle caviglie e a' gheroni, di color latte: la quale il servo suo, adattando una pompa alla valvola a ciò disposta, gonfierà in poco d'ora fino a ch'essa raggiunga l'aspetto e il volume d'una sfera; e il diametro suo voglio sia d'una tesa veneziana. Alla calotta superiore di detta sfera saranno appesi alquanti ami da pesca e con l'esche loro ben variate: e una bacchetta rientrante a guisa di cannocchiale che il detto gentiluomo potrà manovrare a sua posta e sulla cima porrà banderuole di segnalazione e un guidone con l'arme sua: a arroge un remo indiano detto pagaja. Recherà inoltre in tasche a tal uopo

cucite sulla menzionata sopravveste una macchina di rame con storta e serpentina e fornello per farvi un focolino, onde distillare l'acqua di mare: e in sacca di cuoio volumi di picciol formato che rechino l'opere di Paride dal Pozzo, di Giovanni da Legnano, di Giacomo Castillo, dello Alciato e del Soccino Juniore, di Lancellotto Corrado, di Don Gerolamo Urrea, del Pigna e del Conte Alberto Pompei, e di quant'altri scrissero sull'Onore cavalleresco (e principalmente del Muzio) e una lucernetta per leggere di notte. Sulla calotta inferiore recherà la detta sopravveste, ovverossia Sfera, motti e scritti morali atti ad allontanare Pesci Sega, Pesci Spada e Squali Verdesca. Abbia a noja il gentiluomo la promiscuità delle zattere o de' palischermi di salvataggio, ma galleggi sereno per suo conto, blandamente alternando la pesca alla lettura; e se alcuna nave s'accosti per trarlo a salvamento, non esca in urla incomposte, ma saviamente alzi il guidon suo e il pennello bianco e rosso, seguito dalle tre bandiere significanti in Codice Marino il segnale «Come state?». Riconosciuta alla bandiera la nazione cui apparterranno i suoi salvatori, giunto sotto bordo e ancor prima di essere imbragato e raccolto, pur galleggiando, sforzi un poco la voce e chieda della salute e de' matrimoni dei nobili di quel paese, e facciasi ragguagliare sull'esito di quegli intrighi di corte o di salotto di cui era conoscenza all'atto del naufragio.

E innesti l'arme sua in punta d'azzurro al delfino d'argento spasimato di rosso ondeggiante in palo.

## 14 agosto

*santa Bea oh Bea*

*Storia degli Italiani:* 1831: Giuseppe Mazzini col conte Carlo Angelo Bianco di Jorioz, piemontese, condannato a morte pel moto del 1821 costituzionale in Alessandria e con Santi di Rimini costituisce a Marsiglia la nuova società segreta «GIOVANE ITALIA», al «grande intento di restituire l'Italia in nazione di liberi ed eguali: UNA, INDIPENDENTE E SOVRANA». Programma, repubblicano; mezzi, educazione e insurrezione; bandiere dai colori Bianco, Rosso e Verde con scritta LIBERTÀ UGUAGLIANZA UMANITÀ da un lato, UNITÀ INDIPENDENZA dall'altro. Motto generale: ORA E SEMPRE; formula in tutte le relazioni esterne: DIO L'UMANITÀ; formula per tutti i lavori riguardanti la Patria: DIO E POPOLO; formula del giuramento da prestarsi da ogni iniziato: NEL NOME DI DIO E DELL'ITALIA eccetera.

*Convenevole citazione:* Quando messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona, facendo una festa, tutti i buffoni d'Italia, come sempre interviene, corsono a quella, per guadagnare e recare acqua al loro mulino.

(Franco Sacchetti, novella CXLIV)

## 16 agosto

*san Rocco pellegrino*

LO SCHERZO PILOTA (*burla per la gente di colore*): Prendete del carburo e modellatelo in foggia di saponetta: ponetelo quindi sul lavabo e invitate a casa vostra un conoscente nato a meridione del Volturno, adescandolo con una tavola ben imbandita; avanti il pranzo, lo inviterete a passare in bagno dove quegli, vedendo la saponetta, giusta l'usanza de' pari suoi non saprà resistere al desiderio di mangiarla. Posciacché egli sia escito dal luogo comodo, sur una quantiera offritegli un bicchier d'acqua in presenza degli amici vostri, che a stento tratterranno le risate: perché come essa acqua sia giunta a contatto del carburo nello stomaco, esploderà il buacciòlo con immenso fragore.

## 18 agosto

*santa Pìspola asprigna*

Nata a termine da parto eutocico, Pìspola trascorse gli anni suoi giovanili silenziosa, tanto che da ognuno era ritenuta muta; finché a undici anni, mentre si trovava a pranzo con i genitori e i fratelli, balzò d'improvviso in piedi esclamando — Il terremoto, signori — disparve per le scale. Poco dopo i genitori, annaspando fra le macerie, ammettevano mentalmente che Pìspola muta non era, ma parlava in casi d'importanza. La iscrissero perciò, appena glielo consentì l'età, all'Arma Benemerita, usa a obbedir tacendo e tacendo morir: ciò che Pìspola fece appunto.

*Sentenza:* Non è possibile fare tanto che e ministri non rubino.

(F. Guicciardini, «Ricordi»)

## 19 agosto

*san Souci*

GIOCO DELLE ASSI (scatola di montaggio): In uno spiazzo di terreno aperto e brullo piantate la trave appuntita A, affondando bene la punta nella terra: all'altezza della tacca apposita, cioè a circa due terzi, infiggete in essa trasversalmente la trave B mediante grosse viti che troverete nel sacchetto azzurro. Ottenuto così l'apparecchio nelle sue linee essenziali, montate al sommo di esso il Cartiglio C con la striscia trilingue, fissandolo mediante la vite con ranella. Raccogliete ora sotto il congegno e disponete in ordine i quattro grossi chiodi, il martello, la spugna montata su canna telescopica e il fiele, per imbeverla, la lancia: tutti questi oggetti vi serviranno in seguito, quando avrete indotto a collaborare con voi il vostro amico trentatreenne, semita.

## 21 agosto

*san Tolo*

Festa Nazionale. Si battezzano i bambini nati il 18 agosto. UN BAMBINO SENZA BATTESIMO È UN BAMBINO QUALUNQUE. Non spendete denari per far battezzare i vostri bambini: BATTEZZATELI VOI STESSI. Fate uno scherzo al sacerdote: spalmate di cera la testa del neonato e con una punta incidetevi una scritta fino a scoprire la cute: sostituite l'acqua lustrale con ACQUA REGIA. Quando il

sacerdote verserà quest'ultima sul capo del battezzato, essa provocherà una reazione flogistica su tutta la zona non protetta cosicché, tolta la cera, apparirà sulla cute in bel rosso la scritta «viva il diavolo» o una falce e martello, a piacer vostro. Mettete nome alle bambine Ottobre Rosso, ai maschi Piramo. Gettate a bagno il neonato nel fonte battesimale: se galleggia tenetelo, se affonda VUOL DIRE CHE ERA LA VOLONTÀ DI DIO (questo gioco si chiama ORDALIA SCHERZOSA). Non usate i soliti abitucci da battesimo: VESTITE I MASCHIETTI IN FRACK, le femminucce IN ABITO DA MEZZA SERA CON FORTE MAQUILLAGE. Durante la cerimonia fabbricate barchette di carta e fatele galleggiare nel fonte battesimale. Immettete nella pila dell'acqua due o tre pirañas: molti usano immergervi la mano prima di uscire dal tempio. Prima di rinunciare alle pompe del diavolo per conto del neonato di cui siete padrino, esigete che vi spieghino diffusamente COSA SONO QUESTE POMPE, magari con un tabellone a disegni: eviterete rimostranza da parte del vostro allievo, quando questo sarà cresciuto. Non vogliono spiegarvelo? RINUNCIATEVI CON RISERVA, oppure mostrate al sacerdote il MUEZZIN che avrete portato con voi — e che starà un po' in disparte, col suo turbante — minacciando di rivolgervi alla concorrenza. Sostituite al SAL SAPIENTIAE il pepe rosso, mescolato a polvere per far prurito. Se siete padrino, approfittatene per scorreggiare: tutti crederanno che sia stato il bambino. Se il neonato è vostro, non esitate nella scelta del padrino: cercate dappertutto un VENTRILOQUO e ingaggiatelo per la bisogna: farete di una cerimonia squallida un'allegra festiccioia.

## 23 agosto

*san Scrito*

*Fatti notevoli:* 1572: Nella notte fra il 23 e il 24 agosto Carlo IX di Francia dichiara aperta la caccia all'Ugonotto, solleticando l'atavico istinto venatorio dei suoi sudditi, che ne abbattano circa cinquantamila. Per tutta la settimana nelle celebri osterie di Francia non si mancia che Ugonotto in salsa piccante, Costata di Ugonotto alla griglia, Suprême di Ugonotto alla Borgogna. Papa Gregorio XIII, cacciatore e buongustaio, celebra l'avvenimento con una solenne processione a San Luigi.

1889: Il brigadier generale nob. Fiorenzo Bava Beccaris, leggendo a tarda ora il resoconto della notte di san Bartolomeo, corruga la fronte; ma quando, voltata la pagina, scopre che l'ottanta per cento degli Ugonotti era costituito da operai, si rasserenava ed esclama allegro «Boja faus».

## 24 agosto

*san Bartolo Meo*

LO SPECCHIO DI ROENTGEN (burla per gli Ugonotti): In istanza ben chiusa nascondo una macchina per i raggi X, allogata con i suoi trasformatori in mobile qual si sia di aspetto innocente, ex. gr. in un canterano, e fa ch'esso sia forato laddove i raggi escono in fascio dal tubo. Poni esso canterano a distanza conveniente dal

muro, su cui sarà uno specchio incorniciato: e questo non sarà vero specchio, ma schermo fluorescente. Nella notte in sul ventiquattro di agosto invita a veglia un amico tuo calvinista che tenga alquanto del bescio, ed altri a giorno del gioco: e fattolo entrare nella camera e postolo fingendo altro con le spalle al canterano e il viso al finto specchio, d'un subito spegni ogni lume e con voce cavernosa ricordando esser quella la notte di san Bartolomeo, metti la macchina in funzione. Con ispavento suo grandissimo e con sollazzo vostro vedrà il lavaceci se stesso riflesso nello specchio come scheletro: e poco starà dal cader morto.

*Storia degli Italiani: 1859: a Mantova, tacite dimostrazioni e solenni esequie per i militari franco-piemontesi morti a Solferino e San Martino.*

## **27 agosto**

*san Pierdarena*

Figlio d'arte, nacque Pierdarena un po' gobbo e contraffatto nel viso, sicché, se da piccolo lo fecero giocare con sonagli, poi glieli attaccarono al cappello: e fu, contro voglia, buffone. Ma avendo più di una freccia al suo arco, non si appagò dei facili trionfi della ribalta e si gettò nell'agone politico. D'ingegno duttile, ascese tutta la scala ma con francescana umiltà conservò sotto il cilindro ministeriale il variopinto cappelluccio dei suoi primi passi: tanto che tuonando egli dal podio sulla piazza nera di folla, chi gli era più vicino poteva udire tintinnare i sonagli.

*Modo di dire: Viva l'Italia.*

## **28 agosto**

*san Nita forcaiola*

## **30 agosto**

*san Girella ubbriacone*

nella prassi comune, questo giorno viene spesso abbreviato in «30 agosto».

## **31 agosto**

*san Facino Cane*

Le ferie son finite. A lavorare  
ritorni alacramente  
chi in vacanza si annoia.  
Ma chi è astuto e sapiente  
Continuerà con gioia  
a dormire, a mangiare  
e a non far niente.

## OROSCOPO DELLA VERGINE

Già fra gli astronomi antichi l'esistenza di una costellazione della Vergine era messa in dubbio: e fra i moderni il nostro Schiapparelli, al congresso di Basilea, negò risolutamente la validità del nome attribuito — sono parole sue — con puerile leggerezza alla figlia di Astreo. Richiesto di come dovessero d'allora in poi venir chiamate le otto stelle raggruppate ai piedi di Boote, lo scopritore dei canali di Marte arrossì e tacque, fingendo di guardare il soffitto. Sia come sia, il Sole raggiunge questa plaga del cielo il ventitré agosto e, pur affrettandosi, non riesce a tirarsene fuori prima del ventidue di settembre, causando fastidi non pochi al consorzio degli Uomini. Facondi e suavisivi, oltre che buoni conoscitori di caratteri, i nati in questo periodo infatti non usano sempre le loro doti nel modo più consono allo spirito e alla lettera dei codici. Fin da bambini, nell'innocenti baratti che occupano tanta parte dei giochi infantili, hanno facilmente la meglio sui loro coetanei che riescono a privare di tricicli e monopattini in cambio di orsacchiotti in cattivo stato: affetti spesso da esadattilia, sono imbattibili a scassaquindici mentre quell'innata abilità grafica che permetterà loro in età più avanzata di sfruttare convenientemente i libretti d'asegni degli amici si manifesta già nella seconda infanzia, sollevando i loro genitori dalla fatica di firmare pagelle e note di biasimo. I bambini degli zingari, gli sciuscià e tutti quei sudici e queruli frugoletti che seguono per miglia e miglia i turisti raccontando loro di avere la mamma malata e il babbo in carcere celebrano il loro genetliaco negli ultimi giorni di agosto: e se interrogate il ragazzino che durante le benedizioni natalizie segue il sacerdote reggendo il secchiello dell'acqua benedetta e intascando le offerte, scoprirete facilmente che è nato ai primi di settembre. Giunti in età virile, i meno abbienti fra questi soggetti si stabiliscono vicino alle stazioni, come uccellatori intorno al roccolo, o emigrano dai paesi nati vesto l'opulente settentrione. I figli di ottimati si gettano invece di preferenza nell'agone politico o, se vocati, prendono gli ordini: molti tuttavia si dedicano all'industria, in cui raggiungono sovente il grado di cavaliere, e fabbricano con successo specchietti per allodole. Sinone, il greculo, era nato sotto la Vergine, e come lui Ulisse ed altri suoi conterranei, di cui bisogna diffidare anche quando portano i doni: è noto d'altronde che nelle regioni dal clima dolce e temperato, il numero dei nati sotto la Vergine è pari, se non superiore, a quello dei poliziotti.

### 1 settembre

*san Capoccione*

*Mortui vivos docent:*

Dove sono Tom, Joe, Mike, Napoleone Buonaparte, suo zio, il pignolo, l'utente, l'avventore, il monitore?

Tutti, tutti, o quasi tutti, molti almeno,  
dormono, dormono, dormono, dormono,  
tutti  
o per lo meno una buona parte  
dormono e dormono sulla collina di Fork River.  
Una ha mangiato nel suo piattino.  
Uno ha giocato col suo gattino.  
Uno ha dormito nel suo lettino.  
Tutti, tutti quanti (con poche eccezioni)  
Dormono  
Tom, Joe e Myke che fabbricava sternuti  
Per conto della American Sneeze Corp. Di Peoria  
e Jellicoe e Mabel (mais ou est le preux Charlemagne?)  
e Orazio Nelson, tutti dormono  
dormono dormono dormono, o fingono di dormire,  
sulla collina di Glass River  
tutti quanti.  
Tranne Napoleone Buonaparte.

*Strano, ma vero:* Ogni anno a Lissone, vicino a Milano, si celebra la «Settimana Lissonese».

## 2 settembre

*san Privato vescovo*

*Estote Parati:* Non è vero che un *attacco atomico* sia una catastrofe irreparabile: chi è avveduto e conserva la CALMA potrà cavarsela benino. Abbiate la precauzione anzitutto di bere molto the, un quarto d'ora prima dell'attacco, in modo da esser ben svegli: per di più il the appesantendovi, vi impedirà di soffrire troppo degli spostamenti d'aria. Tenete gli occhi chiusi e la testa voltata DALLA PARTE OPPOSTA a quella in cui scoppierà la bomba: a meno che essa non scoppi a perpendicolo su di voi, nel qual caso ABBASSERETE la testa. È meglio tuttavia che evitiate di trovarvi nel luogo dello scoppio. Per tutta la durata dell'esplosione, tenete le braccia aderenti al corpo e la BOCCA APERTA per attenuare gli effetti del botto, e statevene con le gambe divaricate e un po' flesse. Calate il cappello sugli occhi e RIALZATE IL BAVERO DELLA GIACCA tenendo le mani in tasca, per difendervi dalle radiazioni. Se siete in casa, qualche minuto prima dello scoppio entrate nella vasca da bagno ben colma, per evitare ustioni. Se uscite, APRITE L'OMBRELLO per difendervi dalle particelle di uranio 235 e cesio: dal quinto giorno in poi, entrando in casa, PULITEVI BENE LE SCARPE, che possono essere imbrattate, con licenza, di stronzio 90. PESATE L'ACQUA che bevete, tenendo presente che un litro d'acqua pesa un chilo: se pesa di più, vuol dire che è ACQUA PESANTE, che contiene deuterio anziché idrogeno ed è dannosa al corpo. Comperate dieci o venti ettolitri di LATTE e conservatelo in bottiglie rivestite di piombo, dopo averlo sterilizzato: ma bevetelo con cautela, perché il latte favorisce l'INFARTO DEL MIOCARDIO. Tutto sommato potreste anche smettere di bere latte per sempre: del resto, chi beve latte? Nessuno, tranne i bambini che avranno da pensare a



tutt'altro, occupati come saranno a far giungere a maturità i loro leucociti e a regolarne il numero. L'offerta di una tazzona di latte alle quattro del pomeriggio sarà liquidata da questi esserini pallidi e deformati con una scrollata di spalle e un sorriso sprezzante. Purtroppo molti continuano ad occuparsi di queste faccende del latte, non si capisce il perché. Se vedete l'orizzonte oscurarsi a causa della NUBE RADIOATTIVA, recitate in fretta questo scongiuro:

Ara bell'ara  
Cielo sereno  
Tonta pitonta  
Arcobaleno

Ara bell'ara  
Cielo coperto  
Tonta pitonta  
Principe Umberto.

Può darsi che la nube si allontani, come può darsi di no.

### 3 settembre

*san Giovanni Battista (rit.)*

Il tre settembre viene una volta all'anno: godetevelo dunque finché siete giovani. Se siete vecchi dormite, tanto è tutt'uno.

### 4 settembre

*san Barabba liberante*

Donna positiva e prudente, la madre di Barabba preferì non sbilanciarsi nello scegliere il nome a suo figlio: e lo chiamò appunto Barabba, che in aramaico significa «figlio del padre». Crebbe il ragazzo gioviale e lesto di mano, per quanto un po' sgraziato di figura, dato l'inusitato volume delle natiche, che gli procurò ben presto fra i mercanti greci di Gerusalemme lo scherzoso soprannome di «megalopigio». D'indole ladresca, fu dapprima pirata e corseggiò a lungo e con successo, finché fu catturato con tutti i suoi da una squadra romana e appiccato alla varea di maestra dell'ammiraglia: ma il pennone si spezzò e Barabba, caduto in mare, si salvò a nuoto. Rimessosi in mare, un naufragio da cui scampò lui solo lo disgustò per sempre dalla pirateria; sarebbe rientrato nella quiete e nella legge se un terremoto non gli avesse distrutto casa e famiglia, lasciandolo unico superstite e costringendogli a guadagnare la vita con l'unico mestiere a cui si sentisse portato, quello del grassatore. Dopo aver taglieggiato a lungo i viandanti, fu infine catturato dalle guardie del procuratore Ponzio Pilato e condannato a morte: ma il voluminoso deretano che l'aveva reso simpaticamente famoso in gioventù, anziché livellarsi era semmai aumentato e al suo posto fu giustiziato un Innocente. O felix culpa: da quell'errore giudiziario discesero, per filiazione diretta, l'editto di Milano, la donazione di Sutri, la Divina Commedia, la battaglia di Lepanto, e la cupola di Michelangelo, l'enciclica RERUM NOVARUM e

le uova di Pasqua. E, last not least, Barabba imparò a scrivere, perché lo infastidiva il dover firmare con la croce.

## 5 settembre

*non si sa a che Santo Votarsi*

*Semplici ricette di cucina:* UOVA À LA CELIBATAIRE. È questa una vivanda lesta a farsi e di poca spesa, ma assai gustosa. Prendete due uova freschissime e lavatele accuratamente in acqua tiepida, asciugandole poi sommariamente. In una delle due uova praticate con uno spillo piuttosto grosso e ben pulito (meglio se passato alla fiamma) un foro di circa un millimetro di diametro dalla parte più aguzza: accostando il foro alla bocca, perforate con lo stesso spillo il polo opposto dell'uovo, affondate lo strumento molto addentro e ritraendolo poi subito. Esercitate una forte suzione: tuorlo e albume usciranno facilmente dall'uovo, svuotandolo completamente. Gettate il guscio e succhiate, se volete, anche l'altro uovo.

*Proverbio:* Chi cade in un canal s'infanga spesso.

## 31 febbraio

*san Huitzipotzli*

Ecco un giorno che, come il cuculo, si intrufola sovente nei mesi più impensati prendendo il posto dei titolari senza che in alcun modo si riesca ad espellerlo. Scacciato una prima volta da Giulio Cesare, continuò come nulla fosse a ripresentarsi quasi ogni anno, spingendo sull'orlo della pazzia più di un compilatore di calendari. Gregorio Magno credeva di essersene liberato per sempre, ma dopo quattro anni riapparve a Livorno, più vispo che mai. La conquista del Messico gettò luce sulla sua origine atzeca o maja o tolteca, origine confermata dall'esame di una stele-calendario trovata nelle selvagge foreste dello Yucatan; il Möllendorf, che più di una volta ebbe ad imbattersi in questo giorno, avanzava l'ipotesi che esso fosse giunto fra noi in tempi remoti, sulle slitte dei nomadi, attraversando i ghiacci dello stretto di Behring, o su qualche nave Vichinga. Il Gaillard de la Force sostiene che la cosa migliore sia fingere di non vederlo, mentre il nostro Bonozzi Gava afferma che occorre studiarlo meglio per meglio combatterlo. Gli Autori di questo almanacco speravano di farla franca, e già cominciavano a darsi di gomito e a sorridere beffardi: ma oggi chinano il capo in silenzio ed ammettono che l'uomo è ben piccolo cosa di fronte al mistero dell'Universo.

Q.B.D.H.

## 8 settembre

*Natività di Maria V.*

Festeggiano il loro compleanno Maria Valli, Maria Viganò, Maria Volpato, Maria Viscardi, Maria Vergani e molte altre Marie. Singolare parzialità, questa, dei compilatori di calendari.

## 11 settembre

*san Liguoroso*

*Storia degli Italiani*: 1870: Pio IX riceve in udienza il Conte di San Marino latore della lettera del Re al Pontefice, che esclama. «NON SONO PROFETA NÉ FIGLIO DI PROFETA, MA VI ASSICURO CHE IN ROMA NON ENTRERETE!».

## 13 settembre

*san Maurilio vescovo*

### **domum servavit, lanam fecit**

Un mort parlait avec une jeune femme  
Vêtue d'une robe jaune.  
Je vous aime  
Disait-il  
Comme le pigeon aime la colombe  
Comme l'insecte nocturne  
Aime la lumière.  
Trop tard  
Répondait la vivante  
Répoussez répoussez cet amour défendu  
Je suis mariée.  
(Guillaume Kostrowitsky detto Apollinaire)

## 14 settembre

*san Tal dei Tali*

*San Tal dei Tali è il protettore degli sconosciuti.*

*Fatti notevoli*: Grazie ad un puerile stratagemma, forze achee occupano l'importante città di Troia, dandola quasi subito alle fiamme: da cui. Troiajo, trojka, Troilus and Cressida, troppo buono. Approfittando della confusione per liberarsi della moglie Creusa, che gli era sempre stata antipatica, sfugge al massacro Enea, che per essere un po' baciapile era detto «il pio», e se viene diritto in Italia.

## **LE BELLE CANZONI DI UN TEMPO**

Mio diletto figlio Gerolamo,  
alcun tempo addietro ebbi la gradita sorpresa di ritrovare, in soffitta, un album di vecchi dischi che credevo perduti. Sono dischi di buone, vecchie Canzoni All'Italiana. Canzoni che, oggigiorno, non vengono più scritte. Sono Tanghi Argentini, Machiches, Valzer, Fox-Trot, One-Step, Hesitation e così via. Sane, vecchie Canzoni All'Italiana quali, oggi, nessuno sa più comporre. Già dalle etichette si può vedere la serietà e l'italianità di questi piccoli capolavori. Non nomi bizzarri ed esotici soprannomi, ma Veri Nomi spesso preceduti da titoli cavaliereschi concessi da S. M. il Re. Ecco il «TENORE CAV. KRISNER», ecco il «TENORE GAIOTTO», ecco «MISCEL» ed ancora ecco

il «FAMOSO CANTANTE ENZO FUSCO» e «DANIELE SERRA, TENORE». Perché una volta, Gerolamo, nessun cantante era «urlatore» o «sussurratore confidenziale» ma tutti erano «tenori»! Nell'attesa, Gerolamo, che per amnistia od estinzione della pena tu torni a casa, chè solo allora potrò farti ascoltare queste meravigliose e melodiche canzoni, ti invio i testi delle medesime. Leggile, Gerolamo, e vedrai che i vecchi hanno ragione quando affermano essere oggi in decadenza il mondo della canzone. Oggi sono «PAROLIERI», ieri erano «POETI» coloro i quali scrivevano i «VERSI». Poeti con un cuore, Gerolamo, con un cuore Italiano. Non facili esotismi, non gutturali dittonghi senza senso, non nojose «rimette» di Amore con Cuore o di Fiore con Dolore, non oscene canzoni che provocano con i loro fin troppo scoperti doppi sensi i giusti interventi della, per nostra fortuna, ben vigile Censura. Nulla di tutto questo, Gerolamo! Essi scrivevano vere poesie, ben costruite, con strofe, refrain e finalino. Quanto sentimento, quali sani ed istruttivi concetti vi erano profusi! Ma leggi, Gerolamo, leggi e medita! E certamente queste belle poesie ti aiuteranno ad essere migliore.

Ti abbraccia con tanto affetto  
tuo Padre

### **CARMELA - MELA - MELA**

Frin, mia Carmela bella, Fron  
cara caramella, Fron, Frin  
dischiudi il finestrin, Fron  
certo sei a letto, Frin  
voglio per dispetto, Frin, Fron,  
cantarti sta canzon.

Carmela perfida mammifera  
cuor di sasso, cella frigorifera  
tieni duro ma bada che l'amor  
è un succhiell che anche nel muro  
fa il for, Frin, Fron, Frin.

Vieni con me Carmela  
ti farò gustar la me-la-me-la-mela  
che piaceva tanto ad Eva  
quando Adamo le diceva  
ti ricordi piglia piglia  
tocca tocca, metti in bocca e mordi.

Vien con me Carmela  
che nel cutter con la ve-la-ve-la-vela  
ce ne andrem in alto mare  
fin dove in due si può arrivare  
con una barca ed un timon  
Frin Fron Frin Fron  
Frin.

Frin, fingi di dormire, Fron  
e di non sentire, Fron, Frin  
oh povero meschin, Frin  
ca-ca-ca-Carmela, Fron  
sai che qui c'è la Frin, Fron  
beata informazion.

Sei fatta di cemento armato allor  
nelle vene hai sugo di pomodor  
il cervello di segatura pien  
e per cuore un ravello  
in sen, Frin, Fron, Frin!

*(Soc. Ital. di Fonotipia A. 152608  
Parole: . Ramiro Borella  
Musica: A. Cuscinà  
Cantato dal «celebre cantante ENZO FUSCO»)*

## **PASSIONE MADRILENA**

Dagli occhi di sirena  
canta Lolita la madrilen  
ell'ama il suo torero  
che del suo amore geloso, è fiero.  
Ma torvo un bandolero  
sotto il verone seduto, è altero.  
T'amo, ti bramo,  
sei troppo bella per sfuggire al mio voler.

Mentre la Spagna dorme  
nelle sue notti limpide e serene  
mentre lontan risuona  
la dolce nenia delle madrilene  
stretta tra le mie braccia  
dovrai ripetermi ti voglio bene.  
Voglio che tu mi baci  
baci! baci! baci!

La bella madrilen  
fu come avvinta da una catena  
sorridente al bandolero  
che la condusse al suo nido austero.  
E il pallido torero  
che avea creduto al suo amor sincero  
muto, sperduto,  
passa nell'ombra come un lugubre sparpiero!

Mentre la Spagna dorme  
le notti sue limpide e serene  
mentre lontan risuona  
la dolce nenia delle madrilene  
piange il torero e sente

colei che mormora ti voglio bene  
mai più mi lascerai  
mai! mai! mai!

Lui piange nella notte  
col viso avvolto nel mantello nero  
ella si avvanza lenta  
e sorride al suo bei pallido torero  
son tua se mi vorrai  
mai! mai! mai!

*(Soc. Ital. di Fonotipia A 168020  
Parole e musica di R. Stocchetti  
Cantato dal tenore cav. Enzo Fusco)*

## **TANGO DI MARILÙ**

Quando al mattino ti vedo affacciar  
con i tuoi riccioli d'oro  
tutta la notte sei stata a danzar  
io vado invece al lavoro  
tu mi sorridi e mi tenti perché  
cosa t'importa di me.

Marilù, Marilù,  
non è amore l'amor che vuoi tu.  
Marilù, Marilù,  
tu non sai che cos'è la virtù.  
Eri un fiore profumato  
ma il profumo a tutti hai donato.  
Marilù, Marilù,  
all'amore non pensiamoci più.

So che ben conosci ricchissimi signor  
che i baci pagano in oro.  
Io non conosco che il rude lavor  
quello è il mio solo tesoro.  
Voglio una donna ma non come te  
la voglio tutta per me!

Marilù, Marilù,  
non è amore l'amor che vuoi tu.  
Marilù, Marilù,  
tu non sai che cos'è la virtù.  
Eri un fiore che fu profumato  
ma il profumo a tutti hai donato.  
Marilù, Marilù,  
all'amore non pensiamoci più.  
Marilù, Marilù,  
col denaro che dar mi vuoi tu  
vuoi pagarti un capriccio clamore  
ma il denaro no non compra il mio onore  
Marilù, Marilù,

all'onore io tengo di più!!

*Disco Grammfono R. 11003  
di Mariotti-Mendes  
Canta Daniele Serra, tenore)*

### **TI DARÒ QUEL FIOR**

La mia dolce Ifigenia  
vive sol di poesia,  
per i fiori poi ha un debole special.  
Io che sono un passionale  
e conosco il suo ideale  
le ho fatto una proposta original.  
Vieni oh! cara in mezzo al prato a far l'amor  
sotto il cielo del creato a cuor a cuor!

Ti darò quel fior  
dallo strano odor  
che fiorisce, nasce, cresce, sboccia nel tepor,  
se lo guardi un po'  
non puoi dir di no  
non sciuparlo bada, perché è un fiore rococò!

Ci amavam come bambini  
raccogliendo i fiorellini,  
quando un vigile ci venne a disturbar.  
Mi gridò tutto adirato  
«voi sciupate il seminato  
e non posso questo oltraggio tollerar  
vi sequestro intanto il corpo del reato».

Ed allora gli risposi rassegnato:  
ti darò quel fior  
dallo strano odor  
che fiorisce, nasce, cresce, sboccia nel tepor.  
Se lo guardi un po'  
non puoi dir di no  
non sciuparlo bada, perché è un fiore rococò!

È una cosa rara mia cara, è un fiore stran,  
tu lo cogli oggi, ma rispunta l'indoman!  
Ma restai burlato, scornato, come un minchion,  
mentre la mia bella se ne andò col pizzardon.  
Io rimasi allor  
con in man quel fior  
che fiorisce, nasce, cresce, sboccia nel tepor!

*(Disco Edison-Bell M.R. 110  
di Marf-Mascheroni  
Canta Carlo Buti)*

## 18 settembre

*sant'Ubaldo (rit.)*

*I campi:* In quest'epoca il contadino negligente trascorre la giornata alla finestra di casa sua, sputando sull'aia e cercando di colpire le galline.

Proverbio: Pubertà non è vizio.

## 19 settembre

*santa Frattocchia romana*

*Fatti notevoli:* 1890: In vacanza a Torre Pollice, il tenente generale nob. Fiorenzo Bava Beccaris, inganna il tempo sparando colpi di pistola contro il quadro «IL QUARTO STATO» di Pellizza da Volpedo, da lui acquistato espressamente.

## 20 settembre

*sant'Eustachio martire*

*Fatti notevoli:* 1870: Per la prima volta dopo il 1527 la città di Roma viene presa d'assalto e conquistata da un esercito straniero. Il principe Lancellotti, a buon diritto irritato, chiude il portone di casa sua e lo lascia chiuso cinquantanove anni, durante i quali dovrà sgattaiolare per la porta di servizio.

MA NON LUI SOLO: Anche il Mastai Ferretti, che l'era un poo fogos (un po' incazzoso), lascia il Quirinale e se ne va in Vaticano chiudendo tutte le porte e dando disposizioni tassative perché non si lasci entrare bersagliere di sorta.

*Fine di un falso:* Naufraga così, sotto i colpi di un Cadorna communis, quel ben architettato tentativo di appropriazione indebita e falso in atto pubblico che era stato messo in opera più di mille anni prima; quando il furbo bibliotecario Anastasio, o chi per lui, aveva stilato un documento secondo cui l'imperatore Costantino, lieto per essere stato guarito dalla lebbra, concedeva a papa Silvestre di ornare i suoi cavalli con mappulae ex linteaminibus di color bianco e di portare in testa il camelauco (phrygium albo nitore), donando per giunta a lui e alla Santa Romana Chiesa il palatium Lateranense e le province, fines et civitates urbis Romae atque omnes Italiae o delle regioni occidentali. Che non è poco.

COMUNQUE SIA: Chiamalo bischero, l'Anastasio: con quel trucchettino da ridere, è riuscito a dar forma e vita a uno stato che è durato, pur fra le beffe dei dotti, un millennio tondo. Tanto che uno degli Autori di questo almanacco, romagnolo di nascita e di ascendenza, ricorda di aver visto per casa stampe e libercoli e bandiere che ricordavano il recente dominio: oltre a una sveglia che aveva sul suo comodino e che, a darle la carica, suonava l'inno del Papa.

## 22 settembre

*san Piotr pappagallo*



*Semplici ricette di cucina:* SAUCISSON A LA CHASSEUR: occorrente per 6 persone: 6 michette rotonde e 25 centimetri di salame. Tagliate il salame a fette discoidali dello spessore di mezzo centimetro ciascuna: con un paio di forbicette acuminate liberatele poi dalla buccia. Con un coltello a lama larga e scannellata tagliate ora le michette secondo il loro diametro maggiore, deponendo fra le due metà di ogni pezzo di pane, otto fette di salame. Pressate leggermente i due emisferi in modo che aderiscano bene allo strato di salame e servite a temperatura ambiente. Le due fette avanzate costituiranno un pasto eccellente per il vostro gatto.

## 23 settembre

*san Berto gatto*

Di pelo rosso, ma cristiano osservante, Berto mangiava topi tutti i giorni eccettuato il venerdì, durante il quale li uccideva soltanto. A lungo andare, tuttavia, i suoi padroni si accorsero che il venerdì egli ne uccideva il doppio, mangiandone alcuni di nascosto e tenendo gli altri per il sabato. Insospettiti, gli offrirono carne di maiale, che il felino rifiutò; capirono così, troppo tardi, che si trattava di un marrano, cioè di un gatto ebreo convertito.

## SECRETI MEDICINALI DI MAGISTRO GUASPARINO DA VIENEXIA

*Emplastro contra enfladura de testicoli* e per roti et altre cosse calde passione. Tuoy suco de solatro, de salvia e de eboli; de ruda et farina de fave e de orzo et olio de camomilla, de anedo e de ro e mucilagine de psilio, de fem griego e de malvanischio cocte e tute queste cosse redule ad inpiastro e mitti suxo caldeto.

*Proverbio:* A raglio d'asino orecchio con cerume.

## 25 settembre

*san Valentino*

Nel giorno di san Valentino, che secondo altri Autori cade il 14 febbraio, una gentile tradizione di origine americana vuole che si convochino i propri amici in un garage, sterminandoli poi a raffiche di mitra. Secondo un'altra consuetudine, inglese, in questo giorno gli innamorati timidi mandano alle ragazze di cui sono invaghiti le «valentine cards», con le quali cercano d'indurle ad accoppiarsi carnalmente con loro.

Non è sì duro cor che proponendo  
tempo aspettando, piangendo ed amando,  
e talvolta pagando, non si smuova;  
ne sì freddo voler che non si scalde.

(Giordano Bruno,  
«Spaccio della bestia trionfante»)

## 26 settembre

*san Cipriano martire*

*Storia degli Italiani: 1845:* A Bagnacavallo, iniziatore il conte Beltrami, pronunciamento rivoluzionario, con banda diretta a Casal Bolognese.

*Fiere:* A Bagalona sul Taro, esposizione e mattanza dello Scolaro tardivo.

## 27 settembre

*san Conato*

Ricchissimo, ma dotato di un forte impulso naturale alla santità, Conato incappò a trentun'anni in Matteo, XIX, 24, e, disperando di salvarsi, si appellò a un teologo. Costui, con un fine sorriso, impostò correttamente il problema: o dimostrare la falsità del dilemma facendo passare un cammello attraverso la cruna di un ago, o liberarsi delle ricchezze. Conato scelse la seconda via e prese a dissipare il suo patrimonio in ogni sorta di stravizi: che tuttavia minarono la sua costituzione, cosicché la morte lo colse a soli trentasei anni, quando la sua situazione finanziaria era ancora invidiabile. Giunto, contro ogni sua aspettativa, in Paradiso, pensò ad un equivoco e onestamente lo disse, adducendo come prova il suo conto in banca: ma san Pietro rise e gli spiegò come nel passo da lui indicato san Girolamo fosse incorso in un errore di traduzione, rendendo il «kàmelon» dell'originale con «cammello» anziché, com'è giusto, con «gomena». E dopo avergli dimostrato quanto sia facile far passare una gomena attraverso la cruna di un ago di proporzioni adeguate, il Santo aprì la porta dell'Empireo.

## 28 settembre

*san Tocielo*

*PROBLEMA:* Data l'equazione:  $N+F+Y+G=X$  in cui N rappresenta il costo medio di un cappello di Bersagliere, F il costo del sacco di sementi concesso da Stato al Garibaldi, candelajo a riposo, e G il costo dell'Esposizione Italia «61», pari a 36 miliardi, calcola X, ovvero il costo dell'intero Risorgimento Italiano.

## 29 settembre

*santa Tessa*

Semplici ricette di cucina: DIGIUNO ALLA BRILLAT SAVARIN: Prendete una faraona, vuotatela e tenetela qualche giorno in fresco. Il giorno prima di cuocerla, cospargetela di cognac ed introducetene qualche goccia anche nell'interno del torace insieme con un rametto di timo. Al momento di cuocerla togliete il timo, salatela internamente e mettetevi una punta di noce moscata. Tritate poi il fegato, il cuore e il grecile della faraona con la carne di maiale, aggiungete qualche dadino di tartufo e qualche

dadino di prosciutto. Amalgamate bene il tutto con qualche cucchiata di besciamella, condite con sale e pepe e riempite la faraona che dovrà cuocere almeno un'ora in tegame con olio e burro. Nell'ultima mezz'ora di cottura aggiungete al sugo qualche foglia di vite o salvia. A parte intanto utilizzate solamente la parte bianca di un chilo di porri che farete cuocere lentamente in un po' d'acqua, riducendoli poi in purea passandoli allo staccio di ferro. Fate un'eguale quantità di besciamella, mescolatela ai porri, unite qualche dadino di tartufo e gettate purea e faraona nella spazzatura a presenza dei vostri ospiti (la dose è per sei persone).

## S come SALGARI

A = ARREMBAGGIO: Le cateratte del cielo non dovevano tardare ad aprirsi. «All'*arrembaggio*, uomini del mare! Io vi guido», gridò il Conte ai corsari che stringevano fra i denti le corte sciabole d'abbordaggio.

B = BUCANIERI: ... montate da *bucanieri*, quegli impareggiabili tiratori che non avevano rivali al mondo e che con ogni palla uccidevano. L'operazione del seccare e affumicare le pelli e le carni degli animali uccisi alla caccia esprimevasi dagli indiani delle grandi isole del golfo del Messico col vocabolo «Bucan» e da quello venne il nome di BUCANIERE. La prima cosa che faceva il bucaniere se riusciva a buttare a terra la selvaggina era quella di tagliarle il garretto.

C = CASSERO: Sul *cassero* si vedevano due grossi pezzi da caccia pronti a scatenare contro il galeone uragani di ferro e di fuoco.

D = DUM-KA-DU: In mezzo alle piante una voce aveva gridato: «*dum-ka-du*». «Che sia il grido di guerra degli antropofaghi?» disse il corsaro. «Sì, del Botauro mokoko, un magnifico arrosto da preferirsi al pesce tamburo!» rispose ridendo Buttafuoco.

E = ECCO: «Ecco un sigaro, è di tabacco di Cuba, il migliore che si coltivi in tutto il golfo del Messico».

F = FOLGORE: La *Folgore* aveva spiegato tutte le sue vele; perfino i coltellacci e gli scopamari. Inoltre qualche fiocco sul bompresso e qualche straglio fra il maestro e il trinchetto.

G = GUATEMALA: «Spero che accetterete un po' di cioccolata, che viene dal *Guatemala*, dal paese, cioè, che produce la più eccellente».

H = HONDA: Una *honda*, una specie di osteria, frequentata per lo più da persone equivoche.

I = INCANUTITI: Sul cassero si erano asserragliati gli ufficiali superstiti. Erano tutti dei valorosi, *incanutiti* al fumo di mille battaglie.

L = LAME: Le due *lame* destramente maneggiate da quei due formidabili spadaccini, stridevano e fiammeggiavano alla viva luce delle candele.

M = MISERICORDIA: La *misericordia*, arma terribile in una mano robusta.

N = NERO: La sua casacca era di seta *nera* adorna di pizzi d'ugual colore; i calzoni, la larga fascia sostenente la spada,

gli stivali e perfino il cappello erano pure neri; anche la grande piuma era nera e del pari lo erano le sue armi.

O = OSPITI: Gli *ospiti* miei che hanno diviso con me la mia tavola, anche se nemici della mia Patria, che pur adoro con tutto l'entusiasmo delle donne di Spagna, mi sono sacri!» disse la marchesa di Montelimar.

P = PILAR: «Che la nostra Signora del *Pilar* ci protegga!» disse lo spagnolo.

Q = QUESTI: ... nebbia pericolosissima essendo carica di esalazioni pestifere dovute alla putrefazione dei Paletuvieri, le cosiddette piante della febbre. *Questi* vegetali si incontrano in gran numero nelle lagune del Messico. Essi producono il «Vomito Prieto».

K = KASPI : «Una pianta fontana» disse, «un Ta-mai-*Kaspi*!».

R = ROCCABRUNA: «A me basterà la vendetta e lascerò al mio equipaggio la parte che mi spetterà nel saccheggio» disse il Cavaliere Emilio di *Roccabruna*, Signore di Valpenta e di Ventimiglia. «Sono venuto in America per uccidere il Duca Van Guld e non per sete di ricchezze. Possiedo in Italia abbastanza terre e castella per farne a meno».

S = SEGRETA: Un lembo di muro si aprì dietro al Duca e la porta *segreta* si richiuse repentinamente con gran fragore.

T = TERRORE: Si videro due immense ondate luminose; correvano l'una contro l'altra con le creste scintillanti. Pareva che in mezzo a loro guizzassero getti di piombo fuso o di alluminio liquefatto. Nel vederle un grido di *terrore* era echeggiato fra l'equipaggio della filibustiera. «I due corsari sono rimontati a galla!» esclamò Carmaux facendosi il segno della Croce. «Essi vengono ad assistere alla morte del loro assassino». Il corsaro non rispose, erasi coricato sul rottame con la testa fra le mani. «Egli piange la sua nave!» disse Carmaux a Wan Stiller.

U = UN: Il galeone ormai non distava che *un* tiro di archibugio.

W = WAN STILLER: «Tuoni d'Amburgo!» esclamò *Wan Stiller*.

V = VENTIMIGLIA: I conti di *Ventimiglia* erano quattro.

Z = ZOLFANELLO: Il brulotto ardeva come uno *zolfanello* e con lui l'ammiraglia del duca, la cui alberatura era ormai tutta in fiamme.

## OROSCOPO DELLA BILANCIA

Si racconta, non è pettegolezzo, ma Storia, che il ventitré settembre del millenovecentoquattro Gabriele D'Annunzio venisse sorpreso da un'amica, al tramonto, immobile e melanconico sull'arenile di Viareggio, con lo sguardo smarrito nell'immenso orizzonte marino. Interrogato sulla causa di quella sua tristezza, il Poeta avrebbe sospirato profondamente, mormorando assorto: «Di Vergine valica in Libra l'amico dell'opere, il sole: e già le quadrella ch'ei vibra han meno pennute asticcioline»; ricadendo poi subito nella sua cupa fantasticheria. L'Imaginifico, che in fatto di congiunzioni astrali e di aforismi può essere accostato solo al suo grande avo spirituale, il duca di La Rochefoucauld, ben sapeva come i figli dell'uomo stessero per entrare in uno dei più oscuri

periodi dell'anno astronomico: e ciò non poteva non turbare il panico cantore della Bellezza. Nessun ostetrico esperto si attende, assistendo una partoriente, di vederne uscire un cherubino o un piccolo lord Fauntleroy, ma a tutto c'è un limite e così fra lo scorcio di settembre e le prime decadi di ottobre i più astuti fra i maieuti si prendono qualche settimana di vacanza. Fra quelli che restano, i più giovani e impressionabili per tacito accordo vengono allontanati dalla sala parto, gli altri, più anziani e induriti, continuano a tagliar funicoli volgendo altrove lo sguardo e durante le pause si assiepano attorno al calendario staccandone avidamente i foglietti e ingollando liquori forti. Più di un novizio, d'altronde, ha creduto in questo periodo di trovarsi di fronte ai funesti effetti di un eccesso di radiazioni. Il proverbio che ipotizza un rapporto inverso di proporzionalità fra la bellezza del neonato e quella dell'adulto dimostra qui la sua fallacia: in nove casi su dieci, il medico chiamato al capezzale di uno di questi soggetti nati sotto la Libra, dopo una rapida occhiata al malato dichiarerà la sua incompetenza, esortando i familiari a rivolgersi a un veterinario. I più svegli fra questi ragazzi si adeguano alla loro singolare situazione spacciandosi, con pochi ritocchi, per scimpanzé ammaestrati. I molti che invece si ostinano a non ascoltare il tacito consiglio della natura, rifiutando caparbiamente di scendere di un gradino nella scala zoologica, assaporano fino alla feccia il calice del biblico (e nazista) «CAVE SIGNATOS». Di natura solitaria e malinconica, questi soggetti dimostrano viva ripugnanza per gli specchi e per le superfici d'acqua ferma. Alienati da ogni pubblicità, sono spesso al centro di clamorosi episodi di intolleranza nei confronti dei fotografi ambulanti. Questi sventurati figli dell'equinozio, di cui Calibano e Quasimodo costituiscono i fondamentali paradigmi, esplicano tuttavia una benefica funzione sociale inducendoci, con la loro semplice presenza, a meditare sulla futilità delle nostre piccole contrarietà che appaiono risibili appetto di altre, irreparabili sciagure.

## 1 ottobre

*san Zio raffaello*

*Fatti notevoli:* 1860: Spinte avanti dal generale Ricucci, le colonne borboniche attaccano fra le località di S. Maria e S. Angelo, presso il fiume Volturno, ventimila Buoni Italiani in camicia rossa comandati da Giuseppe Garibaldi, candelajo a riposo. Lo scontro, durato tutto il giorno, si conclude con il ripiegamento dei napoletani verso Capua e con l'effettiva vittoria del Candelajo.

## 2 ottobre

*ss. Angeli Custodi*

Quanto è alto un Angelo Custode? Spinosa questione: e non si sa nemmeno a quale delle nove classi stabilite dallo Pseudo Dionigi essi appartengano. Sono volontari o nominati d'ufficio? Comunque, nel Mediterraneo nuota il Pesce Angelo (*Squatina squatina*) mentre altrove abbiamo un *Angelichtys isabelita*: e poi, Angelo Silvio Novaro, Angelica e Medoro, lei è un Angelo, Angiocolite. Angela Merici, per dirne una, è nata a Desenzano e ha fondato le Orsoline.

### **31 febbraio**

*san Huitzipotzli*

Rieccolo, il maledetto. Via, dannato: va via.

### **4 ottobre**

*san Francesco d'Assisi*

Effemeridi meteorologiche: Il Bendandius, climatologo astuto e buon osservatore di nubi, prevede abbondante rugiada mattutina su tutto l'alto Adriatico: il fenomeno, rarissimo, sarà tuttavia difficilmente osservabile a causa del moto ondoso. In tutto il resto della penisola diarree e terremoti molto piccoli.

### **5 ottobre**

*in Albis vel Nigris*

PAESE CHE VAI (bizzarrie antropologiche): A Malta, come non senza stupore annota l'Enciclopedia Britannica, descrivendo le caratteristiche degli isolani, «the women are generally smaller than the men»: crediamo anzi di capire che nugoli di turisti siano attratti nell'isola da questo singolare fenomeno (Enc. Brit., vol. 14, pagina 742).

## **AI GENEROSI**

### **GIUSTA DI GLORIE DISPENSIERA È MORTE:**

Spettacolo incantevole  
agli occhi miei qui s'apre!  
Là sulle rupi pendole  
stanno a brucar le capre,  
qua su' virenti pascoli  
biancheggiano gli agnelli  
e in mezzo agli arboscelli  
sento que' buoi muggir.

Lieve barca con donne leggiadre  
costeggiando le spiagge vicine  
– Sei pur bella cogli astri sul crine –  
flebilmente ad un tratto cantò.

Questi due frammenti sono tratti dal poema «Il veggente in solitudine», di Gabriele Rossetti, a cui la città di Milano, riconoscente, ha dedicato una via (da via V. Monti in p.za Sei Febbraio indi v.le Cassiodoro seconda a s.).

## DEI SEGNI E PRESAGI

Non prenda a gabbo il gentiluomo le credenze del volgo, ne quando d'esse si ragioni, atteggi il volto a dispregio: ma se gatto alcuno di pel nero per accidente o con aperta disfida gli attraversi la via, o s'imbatta in lungo mortorio, o veda preti andar lesti radendo le muraglie: o se gli accada, ismemorato, di versar olio o sale sul desco, o s'avvenga che servo trascurato infranga una specchiera o che gobbeta distorta gli si faccia incontro sul l'uscio, e ancora, se si avveda essere i suoi invitati in dodici e tredici con lui (la qual cosa si teme in memoria dell'Ultima Cena), o infine quando, destatosi al mattino e piacevolmente sbadigliando, si rammemori d'un subito esser martedì, e 17 per giunta, non indugi esso gentiluomo ne resti interito in preda a timor panico, ma svelto riguadagni i suoi spogliatoj e a balzelloni indossi l'Abito del Malo Augurio. Si comporrà questa veste di una camicia azzurra con collo alla bulgara, chiuso con bottoni gemelli a foggia di quadrifoglio e di un giustacuore in broccato purpureo ricamato d'ancore e corna e col ritratto del generale Cambronne sul tergo. Siano le brache in orbace di color fosco, e gialli i polacchini in cuoio vergine: e rechino essi in punta un capace serbatojo in ottone con suo zipolo, dal quale, al mutar de' passi, cadranno innanzi al piede feci umane, il calpestar le qual è d'assai buono augurio.

Sopra il giustacuore indosserà il detto gentiluomo un palamidone di lana leggera, chiuso con tredici bottoni di corallo: e il color suo voglio sia turchino, per allontanare le mosche.

Sia il copricapo fatto a cercine, in cuoio e bronzo, coi guanciali e sottogola, e da esso si dipartano cinque stecche robuste che reggeranno una cupola di bronzo larga una tesa, a guisa di ombrello.

A' polsi rechi legati, il menzionato gentiluomo, due corni di corallo, sì da averli in pronto: e alla cintura, un ferro di cavallo e una manina d'avorio fissata in capo a una asticciuola, con che di quando in quando (e ciò anche in presenza di oneste dame che di questo non s'avvedranno) assai discretamente andrà toccandosi i didimi.

Posto che le terre emerse sono ancor oggi l'un quinto dell'orbe, e tutto il resto è pelago infido, rechi il già citato gentiluomo sul dosso buona coppia di zucche da salvamento, e nella mano dritta abbia una banderuola con iscritto ABRACADABRA e nella mancina, un pintaculo.

Sorrida frequentemente, come chi non teme di sventura, e, pur facendo scongiuri, canti a bassa voce mottetti. E carichi l'arme sua sul tutto in cuore d'uno scudetto interzato in banda, il primo e il terzo d'argento, il secondo d'azzurro alla volpe corrente del campo oscena di rosso.

## 6 ottobre

*san Brunone abate*

Dolorosamente consci di aver perso di vista per troppo tempo l'educazione dei fanciulli, gli Autori approfittano della festa di san Brunone per trascrivere qui alcuni fra i mille temi che Edmo Penolazzi raccolse, nel lontano 1893, per gli scolari italiani e che furono pubblicati in quell'anno dalla premiata Tipografia Sociale di Ferrara. Gli argomenti dei temi sono, come è giusto, improntati a salutare ottimismo e joie de vivre.

n. 172: Descrivete lo squallore del vostro giardino devastato dalla grandine, n. 176: L'ozio è scala al patibolo - Dialogo: n. 182: L'orfano - Pensieri, n. 183: Il cieco nato - Pensieri, n. 195: Nell'atrio del Monte di Pietà in una mattina d'inverno, n. 384: La vaporiera non era che un punto nero lontan lontano... Povera donna! n. 249: Nel bel mezzo della notte, mentre vegliate studiando, sentite chiara e tremenda una voce: «La rotta! La rotta!» - Impressioni riportate, n. 417: Visita alla stamberga di una povera vedova. Descrizione, n. 215: L'annegato - Novella.

## 7 ottobre

*santa Cerbottana*

Gli Autori confessano di non sapere nulla di santa Cerbottana e temono che si tratti di uno scherzo.

## 9 ottobre

*Fidenza martire*

Originariamente il nove ottobre era dedicato a san Donnino: ma in epoca fascista questo san Donnino fu sostituito con Fidenza, che pare fosse il vero nome nell'età Villanoviana.

*I campi:* Di particolare cura abbisognano in questo momento gli uliveti. Il contadino di piano o di collina non li perda di vista un solo istante, aggirandosi anche di notte fra i tronchi e incoraggiando le piante con la voce: perché questa è la stagione in cui maturano i frutti e l'ulivo è assai sensibile. Nelle giornate di gran vento sarà opportuno staccare tutte le olive riattaccandole poi ai loro picciòli quando la tempesta si sia calmata. Verso la fine del mese, comunque, spiccheremo tre o quattro frutti da diversi alberi e li esamineremo bene: se sono grossi, rotondi e con tante punte vorrà dire che chi ci ha venduto il podere ci ha ingannati e che si tratta non di ulivi, ma di castagni.

## 10 ottobre

*san Gro*



D'indole ambiziosa e tenace, Gro cercò dapprima la fama nelle armi, ma non superò il grado di vivandiere; poi nella Chiesa, ma fu deriso perché abruzzese. Avendo un amico Cruscante, riuscì con la sua complicità a introdursi nell'uso comune, dissimulato nell'aggettivo GROSSO. Scoperto, fuggì in Inghilterra (dove ancora oggi si avverte la traccia del suo passaggio in Grosvenor Square) e di qui emigrò a settentrione, senza dare più notizia di sé. Nel 1578 il signor Frobisher, spinto dalla tempesta su una grande isola ghiacciata, scoperse non senza meraviglia che essa si chiamava Groenlandia.

## 11 ottobre

*san Manipodio*

*Storia degli Italiani:* 1896: A Trento è inaugurato il monumento a Dante: opera lodatissima dello scultore Cesare Zocchi, nuova e solenne affermazione di italianità di quelle terre irredente.

UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE: «Fu di statura men che mezzana, di colorito fosco, capelli neri e crespi: il naso avea piuttosto adunco, occhi grandi e oscuri... il labbro inferiore avanzava alquanto quel di sopra; ed era un po' curvo di spalle.

(G. Boccaccio, ritratto di Dante)

Gli Autori di questo almanacco sono lieti che questa fedele descrizione dei tratti somatici dell'Alighieri Durante sia sfuggita al pur vigile occhio di Rosemberg o di Nicola Pende che non avrebbero esitato, in caso contrario, a violare il sepolcro di Ravenna per gettare le ceneri venerate in una fossa comune di Dakau o di Treblinka.

## 12 ottobre

*san Yankee Doodle*

*Fatti notevoli:* Nel 1492, quinta e definitiva scoperta dell'America ad opera del marinaio genovese Cristoforo Colombo. Tornando in Europa, l'anno seguente, l'avventuroso ammirante de altura ebbe l'accortezza di portare con sé alcuni indigeni e qualche loro manufatto: cosicché, quando raccontò del paese di là dai mari e delle strane usanze dei suoi abitanti, suscitando irritazione e incredulità, non ebbe che da mostrare gli esemplari catturati per convincere i suoi ascoltatori. La febbre della scoperta lo aveva tuttavia gravemente contagiato, ed egli non era ancora ben sicuro di essere tornato che già smaniava di ripartire; finché il continuo moto ondoso e le aspre grida degli uccelli marini gli misero una gran confusione in testa, sì da indurlo ad adottare le bizzarre consuetudini dei popoli da lui scoperti suscitando la legittima reazione degli europei. Reduce dal secondo viaggio, infatti, stupì sgradevolmente Ferdinando d'Aragona con il suo vezzo di battergli cordialmente la mano sulla spalla esclamando «okay, re» e di rivolgersi alla regina Isabella di Castiglia y Leon, durante i pranzi ufficiali, chiamandola familiarmente «miele». Nel terzo viaggio, in cui si fece

accompagnare dal figlio Diego, tollerò con bonari sorrisi l'improntitudine del petulante ragazzino che infastidiva continuamente l'equipaggio: limitandosi, quando il monello provocò l'affondamento di una caravella, a fargli osservare che non si devono affondare le caravelle e manifestando a bassa voce, con il collega Bobadilla, l'intenzione di condurre il fanciullo da uno psicanalista. Questa ed altre eccentricità, come il portar giacchi lunghi e di taglio informe, il divertirsi con giochi infantili e una certa tendenza a mangiare frittelle di sorgo cosparse di sciroppo d'acero finirono per tediare i compagni dell'almirante mayor, che lo rimandarono in Europa incatenato. Dopo il quarto viaggio il Colombo, che notoriamente era figlio di un cardatore di lana, cominciò ad alzare la cresta e a parlare con orgoglio di suo nonno (del quale a malapena conosceva il nome) e a dire che i Colombo avevano dimestichezza solo con i Parodi, i quali a loro volta parlavano solo con Dio: quando poi lasciò trasparire la sua ottusa deferenza per il sesso femminile, facendosi sorprendere intento a rigovernare le stoviglie mentre sua moglie si dedicava alla beneficenza, la pazienza del re toccò il suo limite e l'ardito navigatore fu gettato in carcere, a Valladolid, dove morì il 20 maggio 1506.

PER TUTTA RICONOSCENZA i posteri di Chicago e Toronto, cui il Genovese aveva regalato una patria, alterarono il suo nome. Così infatti l'Enciclopedia Britannica: Columbus, Christopher (1446 o 1451-1506) (in Spanish, CRISTOBAL COLON) was the eldest son of Domenico Colombo and Suzanna Fontanarossa, ecc.

## 13 ottobre

*ss. Star and Stripes*

*Patti notevoli:* 1492: Stanco per aver scoperto l'America il giorno prima, Cristoforo Colombo si alza tardi e si aggira a lungo in vestaglia sul ponte della «Santa Maria» osservando fra le palpebre socchiuse il Nuovo Mondo e sputando, a tratti, in mare. 1898: A Milano, il maggior generale nob. Fiorenzo Bava Beccaris, avuto sentore di un certo fermento fra le masse operaie, salta lietamente a cavallo: e dopo aver ordinato tre squilli di tromba, più per allegria che per altro, fa fuoco con i pezzi da campagna sugli scioperanti e ulula di gioia vedendo gli operai cadere falciati dalla mitraglia. Viene per questo nominato senatore.

*Proverbio:* Massacrando gli operai senator diventerai.

### *Il ponte di Bassano:*

Sul ponte di Bassano  
noi ci darem la mano  
recisa nettamente  
da un robusto fendente.  
Tu la destra avrai da me  
io la manca avrò da te:  
e dal ponte di Bassano  
l'altrui mano  
useremo come esca

per la pesca.

### **14 ottobre**

*san Genserico Vandalo*

### **15 ottobre**

*san Gène*

### **16 ottobre**

*sante Tibie incrociate*

### **18 ottobre**

*san Notturmo Umbertino*

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, studioso di fama più che faentina, questi giorni sono propizi alla crescita delle muffe e alla nidificazione dei pipistrelli. Gli Autori di questo almanacco, avendo in orrore sia le muffe e i miceti, da cui nei mesi autunnali essi sono interamente coperti, sia i chiropteri, che spesso estraggono con disgusto dalle tasche dei loro vestiti invernali, sorvolano nauseati su questo periodo, limitandosi a ricordare che si commemorano in questi giorni le famose QUATTRO GIORNATE DI BERGAMO (14-18 ottobre 1601) durante le quali i bergamaschi, dopo una furibonda lotta nelle chiese e nei conventi, cacciarono i diavoli dalla loro città che fu detta, per lo strenuo zelo della sua popolazione, BADESSA D'ITALIA. Purtroppo tanto fervore di litanie e giaculatorie fu invano: due mesi dopo le Potenze delle Tenebre rioccupavano in forze l'abitato, mantenendovi un attivissimo centro del Peccato che fu smantellato solo recentemente.

### **19 ottobre**

*san Sa*

*San Sa è protettore degli aviatori e dei pappagalli.*

### **21 ottobre**

*san Febbraro emofilo*

Nato a Padullo di Zelasco, Febbraro cominciò fin da piccolo a tagliarsi con ogni sorta di strumenti, sanguinando alla disperata: e un giorno, essendosi recisa l'arteria femorale, sarebbe morto per la conseguente emorragia se un dentista di passaggio non fosse prontamente intervenuto suturando il vaso: sì che ancor oggi a Padullo si parla del MIRACOLO DI SAN FEBBRARO.

*Consigli utili:* MODO DI FAR PASSARE IL SINGHIOZZO: Se per troppe libagioni alcuno fra' tuoi zànzeri e sodali sia preso da singulto, ne valgano gli usati accorgimenti ad arrestare le fastidiose

contrazioni, prendi una funicella lunga e tenace e dopo aver condotto il sofferente sulla strada ferrata fallo sdraiare sui binari e legalo saldamente alle rotaje. Blandamente schernendolo pel suo vinoso e importuno ruttare, rimanti secolui finché tu senta la terra tremare per l'appressarsi del convoglio: tacito discendi allora la scarpata e vattene affusolato. Tosto che, torcendo il capo, vegga il crapulone il treno ormai vicino e te lungi e fuor di portata, come per incantazione si troverà liberato dal singhiozzo.

## 22 ottobre

*san Donato vescovo*

San Donato è protettore dei cavalli anziani.

*Storia degli Italiani: 1867: Proclama di Garibaldi da Firenze ai volontari: «Redimere l'Italia o morire!»*

*Proverbio: Chi è redento è contento.*

*Citazioni citabili: Merde.*

(barone Pierre J. S. de Cambronne)

## 23 ottobre

*George san D*

*Fatti notevoli: 321 a.C.: L'esercito romano guidato dai consoli Spurio Postumio e Tito Veturio viene circondato e sopraffatto, in un'angusta valle presso Caudium, dai sanniti di Gaio Ponzio. I romani ottengono salva la vita, ma devono spogliarsi delle armi e passare a uno a una sotto il giogo, una sorta di bassa porta formata da tre aste incrociate. La pena, in se stessa, sembrerebbe singolarmente mite: ma la scuola moderna, con a capo il Möllendorf e lo Schüerer, è incline a credere che nel momento in cui, coperti solo da una corta tunichetta i prigionieri si curvavano in avanti per passare sotto la forca, i gagliardi sanniti infliggevano loro un'assai più bruciante umiliazione.*

## 24 ottobre

*san Raffaele arcangelo*

AI GENEROSI - GIUSTA DI GLORIE DISPENSIERA È MORTE:

Chi è quel greco che guarda e sospira  
là seduto sul basso del lito?

par che fissi rimpetto a Corcira  
qualche terra lontana nel mar.

Chi è la donna che mette uno strido  
in vederlo una rocca additar?

Ecco ei sorge. Per l'erto cammino  
che pensier, che furor l'ha sospinto?

Ecco stassi che pare un tapino  
cui non tocchi più cosa mortal.

(da «I profughi di Parga»)

Ma fu un lampo. Del romito

le pupille venerabili  
una lacrima velò:  
e l'estraneo impietosito  
ne' misteri di quell'anima  
sospettando penetrò.

(da «Il romito del Cenisio»)

A Giovanni Berchet, autore dei versi sopra citati, Milano riconoscente ha dedicato un liceo classico e una via centralissima (da piazza Duomo in via S. Raffaele prima a sinistra).

DUE PESI E DUE MISURE:

Va per la selva bruna  
solingo il trovator  
domato dal rigor della fortuna.  
In mar si sta benone  
ma se credete a me  
si sta meglio al caffè  
del Pavaglione.

La prima strofa è sempre del Berchet: la seconda del Guerrini (o Stecchetti) cui la città di Milano ha concesso solo una straducola periferica (da via Pascoli a sinistra in viale Romagna seconda a sinistra).

## 25 ottobre

*san Sederino*

*Cose d'Italia:* LA CATTURA DI UN EROTOMANE: Di una brillante operazione di polizia è stato ieri protagonista il dott. L. Q., comandante della Squadra Mobile. Egli si trovava per caso nell'ufficio del ministro Strullo quando venne introdotto il commendator Salace, titolare di una nota impresa costruttrice: dopo poche frasi di circostanza questi traeva dalla borsa che aveva con sé alcuni pacchi di biglietti di grosso taglio, che rappresentavano l'interessenza del ministro e del suo partito per un recente lucroso affare condotto a termine dal Salace. Mentre il commendatore stava contando gli ultimi fasci di banconote, dalla borsa sfuggiva una fotografia che il Salace si affrettava a raccogliere e a riporre; non così rapidamente, tuttavia, da impedire al dott. L. Q. di gettarvi un'occhiata. Questo bastò perché il funzionario, assentatosi con un pretesto dall'ufficio del ministro, telefonasse alla Centrale mettendo in moto la macchina della legge. Rientrando al suo domicilio, due ore dopo, il Salace si vide accogliere dagli agenti che, guidati dal dott. C. e dal mar. D. G., avevano appena terminato una sommaria perquisizione dell'appartamento, operazione che aveva fruttato la scoperta di otto fotografie rappresentanti donne dal sorriso provocante e di un biglietto ferroviario per Mendrisio, città della Svizzera in cui notoriamente si proiettano film proibiti dalla censura italiana. Messo di fronte all'evidenza delle prove

il sordido erotomane non ha potuto far altro che porgere i polsi alle manette: assolve le formalità d'uso, il maniaco è stato associato in serata alle Carceri Giudiziarie, imputato di atti contrari alla morale.

## 26 ottobre

*san Berlicche*

Prima della fallita rivolta contro il Padre Eterno, Berlicche, pur non nascondendo le sue simpatie per l'ala estrema del movimento insurrezionale, fu il massimo esponente della corrente moderata che auspicava l'avvento di un governo di convergenza. Scoppiata la sedizione, si schierò decisamente per i ribelli ottenendo numeroso seguito e contendendo per qualche tempo il comando allo stesso Lucifero: la sorda rivalità nata fra i due leader, causa non ultima della sconfitta del movimento, esplose infine apertamente e si concluse con la secessione della sinistra democratica, capeggiata dal Berlicche.

Dopo la sconfitta dei massimalisti di Lucifero, i moderati secessionisti, pur rimanendo all'opposizione, non lesinarono le professioni di lealismo: ma non sfuggirono alla vasta e feroce epurazione che seguì alla disfatta dei ribelli e furono quasi tutti mandati all'inferno.

Q.B.D.H.

## 27 ottobre

*santi del Paradiso*

Il 27 ottobre precede di poco il 28 ottobre: un sottile fastidio, una specie di sgradevole presentimento, comincia a insinuarsi nell'animo degli italiani. Il BENDANDIUS, da quel sensibilissimo nefelomante che è, s'innervosisce e, dominato da un incoercibile raptus, verga le seguenti:

*Effemeridi meteorologiche:*

Dagli atrii muscosi, dai fori cadenti  
emergono a frotte, chiassosi e contenti,  
i biechi pagliacci col teschio sul cuor:  
vestiti di nero che sembran becchini  
gli allegri fascisti del buon Mussolini  
si apprestano a farne di tutti i color.

## 28 ottobre

*sant'Ernie il Nero*

*Storia degli Italiani: 1867:* I Garibaldini occupano Frosinone. *1922:* Più fortunati dei loro nonni, i Fascisti occupano Roma. La vasta scampagnata che li condusse alla Capitale fu chiamata, con deplorabile espressione dialettale, «marcia» su Roma: mentre in buon italiano si dice «marcio» o «marciume», non marcia. Altre accezioni: - Cameriere, questi spaghetti? - Un momento di pazienza, signore, stanno marciando - A Roma c'è perfino l'acqua Marcia.

## 29 ottobre

*san Ferruccio Fagiolino*

UNA VITA: Nato a Dovia dall'accoppiamento tra un fabbro e una maestra, Benito Mussolini ereditò dal padre la passione per i minerali ferrosi che lo travagliò tutta la vita, manifestandosi nelle più diverse circostanze (con ferrei discorsi e ferree decisioni e continue allusioni alla priorità del ferro sull'oro) e sfociando in ultimo nella stipulazione del Patto d'Acciaio; dalla madre trasse la vocazione cattedratica, che lo spinse a imporre una sorta di grembiolino nero ai suoi amministrati e a punirli duramente se parlottavano fra loro. Di carattere schivo e modesto, amò la compagnia degli umili, travestendosi ora da trebbiatore, ora da caporale, più spesso da buffone: e sapeva, con lazzi e trovate, suscitare l'ilarità generale pur mantenendo il viso serio. Di rapide decisioni, sciolse il dilemma fra caffè e cannoni scegliendo senza esitare i cafoni: e di questi si circondò poi sempre, come un uomo che non ama ritornare sulle proprie risoluzioni. Buon violinista, durante le ore drammatiche della nazione amava comparire al balcone di palazzo Venezia ed eseguire, davanti alla piazza nera di folla, il minuetto di Boccherini. La maturità fanerizzò certa vena bizzarra del suo carattere, che lo spinse a collezionare gli oggetti più inutili, come fedie nuziali o baionette: di queste ultime ne raccolse circa otto milioni, che poi in un momento di stanchezza fuse per farne cancellate da giardino. Credulo come molti romagnoli, si lasciò indurre da un ciarlatano austriaco a sperimentare una cura segreta per la calvizie (da cui il Nostro era affetto) consistente nell'aumentare l'irrorazione del cuoio capelluto lasciandosi penzolare per qualche ora a testa in giù, appeso per i piedi: ma si trattava di una truffa, e l'esito fu disastroso.

## 31 ottobre

*bahia de Todos Los Santos*

Il mese di ottobre termina con un bei giorno dispari, il trentuno: e con questo termina anche l'anno di dieci mesi che noi, in omaggio all'eccellenza ormai riconosciuta del sistema decimale, preferiamo al vecchio anno di dodici mesi ancora ottusamente tenuto in auge dagli Inglesi. E non è chi non ne veda i vantaggi: infatti per usanza inveterata l'età dei bambini e la durata del servizio militare vengono computate in mesi ed è estremamente difficile risalire da questi agli anni corrispondenti. L'amico di famiglia che si china ad accarezzare il piccolo chiedendo «quanto tempo ha?» e che si sente rispondere secco «ventinove mesi» avverte per un attimo un ronzio alle orecchie e un gran vuoto in testa; e così la recluta, quando si sente altezzosamente apostrofare: «digo, bocia, mi gò sesantasie mesi de naia: fa un saltin par el vecio» salta senza pensare e poi resta lì confusa. Con l'anno di dieci mesi il calcolo è immediato.

NOTA BENE: Ai lettori più accorti non sarà sfuggito un certo vuoto di santi negli ultimi giorni d'ottobre; sarà l'inclemenza del clima (sono queste prime giornate rigide le più fastidiose), saranno gli eventi politici, fra i quali principalissimo il terribile ottobre rosso del '17, fatto si è che i santi se ne vanno, raggruppandosi tutti il primo novembre. Chi dunque per suoi affari personali abbia bisogno dei santi Simeone, Saturnino, Ermelinda e Quintino, può cercarli in quel giorno.

## **OROSCOPO DELLO SCORPIONE**

Tacito e furtivo – «come un ladro di notte», dice san Paolo – alle 22,40 del ventitré ottobre il sole sgattaiola non visto nella costellazione dello Scorpione: ributtante agglomerato di stelle che il piede dell'Ofiuco conculca e quasi sospinge fuor della fascia zodiacale e in cui il sole, vincendo il ribrezzo, si trattiene per trenta lunghi giorni. Non a caso, nella sua episcopale saggezza, l'Ambrogio di Treviri interdisce agl'Insubri di sua diocesi ogni e qualsivoglia matrimonio nei giorni di quaresima che cadono, come ognun sa, all'incirca nove mesi prima di questo periodo; savia misura, seppure intinta di un certo barbarico (e biblico) rispetto per il maggiorasco: inquantochè, pur tutelando il primogenito, permetteva a troppi cadetti di nascere sotto l'immondo segno. Levatrici sperimentate rimangono in forse davanti a questi neonati: parroci che ne hanno viste d'ogni colore esitano prima d'imporre loro nomi come Luca o Alberto e suggeriscono a bassa voce Wanda, Luisella, Rosina. Salvo per certa loro non comune clismofilia, che li spinge a simulare stipsi e doloretto addominali pur di ottenere l'immissione del rorido zipolo nell'ampolla rettale, questi fanciulli appaiono peraltro simili ai loro coetanei: semmai più schivi e gentili, avendo essi a noia i fuciletti di latta e ogni ludo guerresco e preferendo trascorrere le ore libere tagliando gli abitini per le bambole delle sorelle, o poetando infantilmente o abbozzando passetti di danza. A scuola, il loro aspetto grazioso e la loro innata dolcezza sono fonti inesauribili di beffe e scherzi grossolani da parte dei compagni, per lo più maschiacci sboccati e precocemente lussuriosi. La cecità delle commissioni di leva fa spesso di questi giovani, alieni dalla violenza, dei flaccidi alpini o dei marinai un po' leziosi: generalmente tuttavia il buon senso dei sergenti provvede a correggere l'errore destinandoli ai servizi culinari o ad attività culturali. Anti conformisti per indole, essi invertano ogni cosa e, laddove ognuno nei loro panni si terrebbe a destra, eccoli a sinistra, rischiando multe e galera: tranne che in Inghilterra, dove la sinistra è d'obbligo e i cui collegi, appunto, brulicano di scorpionidi. È forse questa irrazionalità di comportamento, assieme a certo loro innaturale ancheggiare, che crea intorno ai figli del ripugnante artropode celeste una certa diffidenza: diffidenza che spingeva un Pari di Francia, il duca di La Rochefoucauld, a suonare per il suo servo e a indossare, in loro presenza, apposite brache in robusta lamiera embricata. Sensibili come mimose, ma spesso d'ingegno non mediocre, costoro schifano il lavoro, quando non sia quello del



couturier o dell'indossatore, e ripartiscono equamente il loro tempo, come Stratone di Sardi, fra il verseggiare e il pughizein. Tribalmente uniti dal comune influsso zodiacale, essi superano nel reciproco amore le barriere sociali: e nelle algide notti novembrine Antares splende cuprea su un Eden rinnovellato, dove giacciono sereni uno accanto all'altro attori e registi, coreografi e ballerini, patroni e clienti, visconti e facchini.

## 1 novembre

*Ognissanti*

Nel lontano anno del Signore 1756, un giovedì di ottobre, messer Larabee, d'anni 63 e nativo di East Wibley ove suo padre faceva il fiaschettiere, sentì nascere nell'animo suo tristezza e paura. Egberto Larabee, di professione abbachista d'anime, contando i figli, i padri dei figli, gli avi di questi, i padri degli avi e gli avi degli avi ed i bisavoli e gli arcibisavoli di quest'ultimi (che da lungo tempo dovevano essere morti) ed infine giungendo nel conteggio sino a coloro che furono nipoti carissimi di messer Adamo (e che lo chiamavano zio o nonno) si rese conto che per ogni persona viva se ne dovevano contare isvariatissime migliaia di morte. Comunicato che ebbe questo risultato all'amico suo carissimo Eustachio Mallaby (il quale osservò che avrebbe voluto avere mezza ghinea per ciascuno di codesti morti) sentì dunque nascere in sé tristezza frammista a paura. Paura dovuta al fatto che a questo gran numero di cadaveri doveva corrispondere un eguale numero di fantasmi. Ed è naturale che un Egberto il quale ad un tratto si renda conto d'essere continuamente circondato da uno strabocchevole numero di Fantasmi, sentendosi per così dire oppresso da questi, cada preda di una più che giustificata paura. Comunicato che ebbe di codesta sua paura all'amico suo carissimo Eustachio Mallaby (il quale osservò che avrebbe voluto avere mezza ghinea per ciascuno di cedesti Fantasmi) così fortemente sbiancò in viso, forse a cagione di questa paura, che una certa Petula Ann Smuths, trovandosi per caso a passare di lì, devotamente si segnò, credendolo un cadavere.

Gli Autori del Libro, giunti a trattare di questo undicesimo mese, e constatando come non sia né giusto né corretto che a un sì grande numero di morti (per ciascuno dei quali Essi, comunque, vorrebbero avere mezza ghinea) sia dedicato un sol giorno dell'anno, hanno deciso di dedicar loro l'intero mese. Infatti gli Autori, come accadde nel lontano 1756 ad Egberto Larabee, in conseguenza dei loro conteggi di morti<sup>27</sup>, sono restati vivamente impauriti. Essi evitano con cura di romper noci nell'orrendo terrore di vederne fuoruscire nugoli di Irritatissimi Fantasmi. Evitano di porsi le mani in tasca per non sentirsele gelidamente attanagliare dai Fantasmi Dispettosi. Essi evitano altresì di ammirare le loro splendide fattezze nelle Specchiere, nel terrore di vedervi anziché lor medesimi, le Apparizioni e gli Spettri. Pertanto, bianchi dalla paura, allo scopo di ingraziarsi questa

---

<sup>27</sup> Per ciascuno dei quali, gli Autori vorrebbero mezza ghinea.

Moltitudine essi si comportano non altrimenti da quel Gentiluomo che, avvedutosi di essere inseguito da pantere o coguari in atteggiamento nervoso, gettò loro grassi pezzi di carne od altro, cercando nel frattempo rifugio nella più vicina Abbazia. Sol che loro, gli Autori intendo dire, gettano ai Fantasmi, anziché pezzi di carne, ghiotti ed abbondanti giorni di novembre affinché ne facciano loro trastullo, nella speranza di giungere salvi al mese successivo. Ovviamente il mese di novembre sarà in gran parte, più confacente al gusto dei Defunti Che Ritornano che non a quello, più vivo, degli abituali lettori.

## **IN PUNTO DI MORTE**

Postochè la morte è fra le evenienze umane di gran lunga la più probabile, serbi il Gentiluomo nell'ultime ore acuto e penetrante l'intelletto, e giacendo egli da più giorni infermo, ne traendo sollievo alcuno dai presidii dell'arte medica – non s'abbandoni a rantoli o a comatose sonnolenze, ma sogguardi attento tra le palpebre socchiuse; e se veda il medico stringersi nelle spalle e scuotere il capo, o avverta presso il capezzale un soffocato bisbiglio di notai, o noti per la casa un certo andirivieni di sarti con drappi neri, o infine s'avveda d'alcun giovane che con nastri metrati annoti la misura sua dal capo alle piante, facciasi vieppiù sospettoso: e come scorga prete alcuno accostarglisi al letto con stola violacea e con sue cassette di noce atte ad allogare olii ed ostie, e oda nel contempo un sinistro tintinnar di campanello, non s'attardi in fanfaluche ma suoni pel servo suo e facciasi recare l'Abito del Trapasso. Si comporrà questa veste d'una tunica bianca di seta cruda lunga infino a' tali (o astragali) e perciò detta talare, e sovr'essa abbia per tempo fatto ricamare il detto Gentiluomo, l'albero suo genealogico con i nomi scritti ben chiari e per disteso, onde esser tosto riconosciuto dai premorti della sua casata. Le brache voglion esser nere con banda di raso, pure nera; e sian nere anche le calze, e rechino all'esterno del malleolo, ben ricamato in fil giallo di Scozia, il versetto «vanità delle vanità, ogni cosa è vanità». Giusta l'usanza, non porterà il menzionato Gentiluomo scarpa alcuna, ma avrà seco, appiccate con fil d'ottone, buone ali di cartapesta fissate a livello dell'omoplate: e voglio ch'esse sian tinte in porporina d'argento con le penne maestre di rosa o d'azzurro. A guisa di copricapo porterà il già citato Gentiluomo un cerchio sottile d'oro fino, fissato alle tempie con mollettoni in similoro e cuscineti in cuoio di Russia argentati a dovere: e abbia frammano un ramo di palma e una cetra a dieci corde sulla quale, perdurando l'agonia, suonerà a ogni bei tratto ariette meste e in gloria del Signore. Recherà il detto Gentiluomo appesi alla cintola alquanti giochi di pazienza, detti in Gran Bretagna «puzzles», di duemila e più pezzi, per ristorare la noja grande dell'eternità: ed Antologie di Parole Crociate, Sciarade, Crittografie e Indovinelli, oltre a Carte da Gioco, Dadi, Scacchiere portatili, Bersagli Scozzesi per freccette, Roulettes e tappeti verdi. Il testamento suo voglio sia oltremodo bizzarro, e costringa gli eredi a vergogna e rossore di viso (come di chi sia

costretto ad andar senza brache per un anno, o a corteggiar vecchie, o a far atti comunque disdicevoli). Contravvenga il Gentiluomo nell'ultime ore sue ai voleri del medico, e facciasi recare vino spumante e fumi sigari grossi come salami, e sovr'ogni cosa si giaccia con donne di basso affare – e meglio se sian cameriere de' suoi nepoti o figlie della balia sua – e questo faccia in cospetto degli eredi. E carichi l'arme sua e del suo primogenito sul tutto al punto d'onore d'uno scudetto d'argento alla fenice d'oro (per inchiesta) linguata di rosso sulla immortalità del medesimo.

### **3 novembre**

*san Godone abate*

Triste per natura, Godone appena uscito dall'alvo materno si guardò attorno e, anziché vagire, scoppiò in un pianto convinto e disperato, con lacrime e singhiozzi. Il suo gioco prediletto durante l'infanzia consisteva nell'infarinarsi la faccia e distendersi a occhi chiusi e braccia in croce fra due file di candele accese. Condotta al cimitero, a fatica i suoi riuscivano a svellerlo dalle tombe a cui si aggrappava e a trascinarlo via di peso mentre urlava e si dibatteva. Appena poteva fuggiva di casa per seguire ammalato i funerali, con un estatico sorriso sul volto. Adolescente, entrò nell'ordine degli Umiliati, dove gli fu affidato il compito di affossatore, e dove poté fustigarsi a suo bell'agio. Memore del monito «PULVIS ES ET IN PULVERIM REVERTERIS» era solito scopare l'atrio del convento ammiccando famigliarmente ai nuvoli di polvere sollevati dalla ramazza e mormorando: «Buondì, nonna, ciao, zio Amilcare». Cinquantenne, chiese ed ottenne di essere mandato in Levante a predicare il Verbo, ma mentre cavalcava sulla via di Damasco, fu colpito dalla folgore. Quando si riebbe si trovò mutato: cominciò a ubbriacarsi e a frequentar prostitute e a far tardi la notte, riducendosi in breve in fin di vita. Sentendo avvicinarsi l'ora estrema, volle accanto al suo capezzale citaredi, flautisti e cortigiane. Sopportò virilmente l'agonia avendo in testa un cappello conico a sonagli, sul viso un grosso naso di cartone e soffiando alla disperata in una di quella trombette di carta dette «lingue di suocera» il cui suono, a un tratto, si spense in un borborigma mentre il tubetto colorato si riarrotolava su se stesso.

### **31 febbraio**

*san Huitzipotzli*

Eccolo di nuovo qui, non dissimile dall'Araguana, l'uccello pazzo. Non rispetta neanche i morti.

### **4 novembre**

*Carla santa in Caldè*

*Fatti notevoli:* Battuti dai Serbi nel 1914, dai Russi e dai Romeni nel 1916, ancora dai Russi nel 1917, gli Austro-Ungarici

sono definitivamente sbaragliati dagli Italiani nel 1918. Evento salutato con sollievo dagli infelici soldati asburgici, ormai ridotti a mangiarsi le giberne. Domanda: Perché nel 1915 gli Austro-Ungarici non furono battuti da nessuno? La Storia ha di queste incongruenze.

*Facili profezie:* scriveva pochi anni dopo nella Enciclopedia U.T.E.T. certo Antonio Gandin, chiudendo la sua trattazione sulla prima guerra mondiale: «È facile, quindi, arguire quale potrebbe essere, in un conflitto futuro, il peso dell'Italia rinnovata e resa assai più potente dal Fascismo».

## 5 novembre

*san Giuliano libraio*

*Citazioni citabili:* «Mi duole contraddire il mio illustre amico e collega, soggiunse la Civetta, ma per me, quando il morto piange è segno che gli dispiace di morire».

(Carlo Lorenzini, detto Collodi, «Pinocchio».)

## 6 novembre

*san Paolo Super*

*Historia, magistra vitae:* prima cura dei nostri antenati, non appena stanziati in qualche aspra località nordica come Colchester o Magonza, era di costruire i balnea, le terme, per combattere i rigori invernali con un bel bagno caldo. Spesso quei gioviali legionari, standosene alla finestra dello stabilimento avvolti negli accappatoi, apostrofavano gli indigeni che, dipinti d'azzurro e coperti di pelli di lupo, li guardavano inebetiti dalla piazza: «Come on, paisà! Sozzone, vieni a lavarti che ti fa bene! Vieni che è calda!» A forza di sentirsi urlare «È calda, è calda» qualche britanno si levava sulle gambe posteriori e agitando lentamente la coda, con un timido sorriso si accostava alla porta. Poco dopo si udiva un fragoroso scoppio di risa e il Britanno usciva in fretta, fradicio d'acqua gelata, con i capelli appiccicati e la tinta azzurra che gli colava dalla faccia. Pare che anche la regina Boudicca (gli attuali pronipoti la chiamano Boadicea) abbia subito lo scherzo dell'acqua gelida, accompagnato da qualche bonaria vergata. Oltre all'odio per gli Italiani, nacque allora in quei barbari la convinzione che «CALIDUM», da loro corrotto in «KALT» o «COLD», significasse «FREDDO» e, con l'ostinazione tipica della razza, continuano ancora a crederlo.

*Proverbio:* I proverbi sono la saggezza dei popoli.

*I campi:* In quest'epoca si usa disinfestare i peschi da licheni e cocciniglie lavandone tronchi e rami con «pirpex» e asciugandoli poi con una pelle di daino. Per combattere la *Cydia* si usa invece spazzolarli accuratamente dopo averli inumiditi con «Oxinon 80»; ma spesso il contadino impaziente abbandona a metà l'operazione e da fuoco al frutteto.

## 7 novembre

*ss Ercolano e Pompei*

### AI GENEROSI-GIUSTA DI GLORIE DISPENSIERA È MORTE:

E già gagliardo e nomade  
corre la giovin terra;  
ode i ruggiti, e indomito  
sfida le belve in guerra;  
per mezzo alle foreste  
fiero la tenda inalza;  
cinge l'orribil veste  
del pardo e del lion:  
sui geli della balza  
suona la sua canzon.

(da «L'uomo»)

Anch'io fremea con torbida  
gioia, balzando sui dirotti sassi  
e di franar per ripide  
chine mi piacque, e i vertici salir;  
e dietro al suon degli agitati passi  
l'urlo e la fuga delle volpi udir.

(da «La mia prima vita»)

A Giovanni Prati, autore di questi versi (che secondo il De Lollis preludono nientemeno che al Carducci di «Avanti! Avanti!»), Milano riconoscente ha dedicato una via (da via V. Monti in p.za 6 febbraio a d. in v.le Boezio prima a d.).

## 8 novembre

*santi Quattro coronati*

I santi Quattro coronati erano quattro fratelli, Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino, che, in quella triste epoca di persecuzioni, ebbero almeno la soddisfazione di essere martirizzati in gruppo.

Dalla soddisfazione  
morir non mi rincresce:  
farem come fa il pesce  
noi moriremo assieme.

## 9 novembre

*san Bazurlone*

Nato, per speciale grazia divina, mondo dalla macchia originale, Bazurlone crebbe candidamente ignaro della differenza tra bene e male, come l'uomo nell'Eden. Così a tre anni strozzò la sorellina, a otto si ubriacò la prima volta e diede fuoco a un orfanotrofio, a undici violentò la domestica. I parenti, consci della sua singolare situazione, sospiravano e fingevano di .....

. . . . .

## **IN VINO VERITAS**

L'alcool suole spingere gli uomini a infrangere ataviche inibizioni liberando gli istinti loro più sorvegliati. In stato di ubriachezza un amico degli Autori di questo almanacco, che si sapeva onnivoro ma non fino a questo punto, ha divorato una pagina del manoscritto, prima che alcuno potesse impedirglielo. Sono andate così distrutte importanti notizie, riportate nei giorni 9, 10, e 11 novembre, mentre si salvavano frammenti della vita di san Bazurlone e di un breve racconto a sfondo sociale che qui offriamo alla riverente attenzione dei Lettori.

L'ingordo papirofago che amici e parenti, bontà loro, chiamano CINCIO, è uomo di legge e, naturalmente, Pretore Onorario.

### **10-11 novembre**

... ntre i tre tipografi, agghiacciati dalla paura, rimanevano immobili vicino alle macchine, i funzionari traevano dal nascondiglio, ben 40 pacchi di banconote, anch'esse da diecimila lire, nelle quali le figure di Genova e Venezia apparivano indecentemente scollate e con il volto atteggiato a un sorriso lubrico. Ce n'era più che a sufficienza per giustificare un'incriminazione dei tre sozzi artigiani per violazione dell'Art. 528 C.P. (diffusione di stampe contrarie alla morale); appunto sotto questa imputazione i tre sono stati stamane associati alle Carceri Giudiziarie.

### **14 novembre**

*san Neno betatrone*

Di bella ascendenza abruzzese ed episcopale, Neno resistette fin dall'infanzia a ogni legge, compresa quella di gravita: e fu pilota. Filantropo illuminato, si giovò dell'arte sua per portare a grande altezza alcune cortigiane, guarendole dalla tosse asinina: e fu ricompensato dal Re con una medaglia d'oro ed un cane bassotto. A guerra finita, come Cincinnato, si ritirò a Panarea ad allevare gabbiani, ma ogni tanto se ne va a Roma a trastullarsi con i megatoni, costituendo una perenne minaccia per tutti.

### **14 novembre bis**

*san Benigno canavese*

Caso unico in tutto l'anno astronomico, il 14 novembre è un giorno doppio. Per non allarmare il popolo, i calendaristi hanno chiamato il secondo termine della coppia «15», ma presto o tardi la verità viene a galla.

## **MORTUI VIVOS DOCENT:**

Quand'ero ragazzo, cari concittadini,  
e cercavo nel buio una Guida  
mi inducete a leggere Steinbeck e Cronin

e perfino Saroyan e Lee Masters  
e mi diceste che erano tutti Grandi.  
E io credetti a voi, concittadini.  
Ma un giorno - pioveva, se ricordo bene-  
uscii da Spoon River e andai a Peoria  
e conobbi la verità.  
Questo mi uccise, e non la polmonite.

## 16 novembre

*san Casciano in val di Pesa*

*La caccia:* Catturare un Okapi non è difficile. Come tutti sanno, questo grosso ruminante, simile per molti versi alla giraffa, vive nel folto della foresta equatoriale, mimetizzandosi in modo perfetto col denso fogliame. Basterà quindi impregnare il terreno con una sufficiente quantità di solfuro di mercurio: le foglie, assorbendo la linfa, si coloriranno in pochi giorni di un bel rosso cinabro. Su questo fondo vermiglio l'Okapi si staglierà come un'aragosta su una tovaglia d'altare e impadronirsene sarà un gioco da bambini.

*Fiere:* A Cocciniglia d'Arda, mostra del megatone e sagra del latte radioattivo.

## 18 novembre

*san Giulebbe beldolce*

*fatti notevoli:* Nel 1935, cinquantadue Stati applicano all'Italia le sanzioni economiche, da molti definite inique. Molti Italiani, che fino allora erano vissuti di Camembert e di caviale del Caspio, sono costretti a cibarsi di conigli acchiappati con le trappole. Tuttavia, se le sanzioni fossero state applicate sul serio, oggi in Italia si starebbe ben più larghi.

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, sismofilo di salda preparazione e gran conoscitore di tramonti, si avrà brezza di terra ad Ansedonia con voli bassi di reattori. Amarezza nell'alta Val Sesia ed esplosione di una «Nova» nella grande nebulosa di Orione. Baruffe di facchini e terremoti su tutto l'arco alpino.

## 20 novembre

*san Terre Antoine Joseph*

### **AI GENEROSI-GIUSTA DI GLORIA DISPENSIERA È MORTE:**

Amo la luce povera  
le povere rugiade  
e la verzura languida  
e 'l fiorellin che cade,  
trista ma fida immagine  
del povero mio cor!

ivi educai la mammola  
e la gentil pudica  
e la pallida ortensia  
de' luoghi ombrosi amica  
non la rosa purpurea  
che della gioia è fior.

(da «Poveri fiori, poveri cuori!»)

Qual tortora che plora  
gemer t'udii talor,  
d'aprile un gaio fior  
sembri talora

(da «L'enigma»)

A Francesco Dall'Ongaro, autore di questi versi, Milano riconoscente ha dedicato una via (da p.zale Susa in v.le Argonne prima a s.).

## 21 novembre

*san Petronio*

Di famiglia tra le più nobili e antiche, Petronio penetrò una sera nella catacombe di san Gemisto per seguire una giovanetta di cui era invaghito e, trovatesi in piena àgape, si mescolò alla folla con signorile disinvoltura. Ma c'era stata una spiata: e poco prima di mezzanotte irruperono nel sotterraneo i pretoriani, guidati dai centurioni Canfuso e La Quaglia, che trassero in arresto tutti i presenti, compreso Petronio che si divertiva un mondo. Rinchiuso nel carcere Mamertino, se ne stette in disparte osservando con un fine sorriso i suoi compagni salmodianti: interrogato duramente, non negò ne ammise la sua colpa, limitandosi a generiche osservazioni sul tempo e a qualche bonario commento sugli abiti e le scarpe dei suoi inquisitori. Gettato alle fiere, entrò nell'arena buon ultimo, guardandosi intorno incuriosito. Dopo aver salutato a più riprese, con cenni e sorrisi, alcune signore che sedevano nel pulvinare, sbadigliò educatamente e si sedette per terra addormentandosi quasi subito. Tanto che non sentì ne gli urli della folla ne i ruggiti delle belve che si avventavano su di lui: e morì dolcemente nel sonno, come gli aveva predetto una zingara.

*Proverbio:* Lo sbandito corre drieto al condannato.

## 22 novembre

*Abbondio san Giorgio*

*Invenzioni utili:* I fakiri usano infilarsi le calze solo fino alla caviglia, poi modulano sul flauto un'aria sottile e monotona, e le calze si srotolano da sé andando a rivestire il polpaccio. Gli yoga incrociano invece le braccia guardando fisso in alto: le calze si tendono fino al ginocchio e restano lì, tenute ferme solo



dalla forza di volontà. Entrambi i metodi esigono una costante applicazione e una dieta ferrea. Un italiano, Maso del Saggio, che nel 500 era andato in India ad esercitare la mercatura, tentò ripetutamente di imitare voga e fakiri, ma non ebbe successo perché da piccolo aveva mangiato carne di bue. Così pensò di ricorrere ad uno stratagemma, e si affibbiò sotto il ginocchio un cinturino dal quale pendeva un bottone a cui allacciava le calze. Oggetto sulle prime di ammirazione e di invidia, fu poi smascherato da una donna che gli sollevò proditoriamente i calzoni, e costretto a fuggire a Goa: ma l'invenzione sua rimase ed ancora oggi è sfruttata.

## 23 novembre

*san Telia*

Di forte razza iserniate, Telia farfugliò «due fiori» appena liberato dal funicolo ombelicale, intendendo così avvertire che mirava in alto. E crebbe infatti fuor d'ogni misura, si da meritare l'affettuoso soprannome di Grand Slam. Al sindaco che lo dichiarava unito in matrimonio ringhiò secco: «Contre». Generò tuttavia figli in gran numero che, avviati sul solco paterno già gli rispondono «Picche».

*Dal Thesaurum Ruberti di Ruberia di Guido Bernardi:* Salacharda è una pietra che si truova ne nidi delli Grifoni. Acresce la richeça e aghuça lo ingiegno e prevede le chose che debono avvenire. Portala techo.

*Consiglio:*

Se ti rechi a un Concistoro  
non portarti dietro il toro:  
l'irascibile animale  
può coprirti di disdoro  
incornando un Cardinale.

## 24 novembre

*san Tino squadrista*

*Storia degli Italiani:* 1848: la notte il Papa fugge in carrozza da Roma a Gaeta.

## 25 novembre

*santa Lydia mecenate*

*Storia degli Italiani:* 1856: alla notizia della banda Bentivegna, in Cefalù, i fratelli Nicolo e Carlo Botta, Alessandro Guarnera, Andrea Maggi ed altri pochi insorgono, liberano dalle carceri Salvatore Spinuzza ed altri e innalzano il Tricolore. Il moto si estende nei dintorni.

## 26 novembre

*san Tónico*

*Storia degli Italiani*: 1856: All'apparire di una nave da guerra Borbonica, gli insorti di Cefalù si sbandano.

Teznamenàì gar Kàlon enì promakòisi pesonta  
andr' agazòn peri è pàtridi maramenòn.

Per chi non abbia più molta dimestichezza con Tirteo, riportiamo qui una buona rielaborazione ottocentesca dei versi citati:

È bello, è divino per l'uomo onorato  
morir per la Patria, morir da soldato,  
col ferro nel pugno, coll'ira nel cuor.

## 27 novembre

*san Pogna mariuolo*

*Cose d'Italia*: UN PARTO TRIGEMINO NEL CELORITANO: A Gozzuolo Puntasecca, piccolo centro nel circondario di Celoria, la mungitrice Eresiarca Burri ha dato alla luce tre gemelli. La puerpera è stata arrestata.

## 30 novembre

*san Zinfamia e san Zalode*

*Storia degli Italiani*. 1851 : Lettera da Marsiglia di Giuseppe Mazzini a Carlo Alberto per indicargli il programma italiano degno di un Principe Sabauda «creato ad alti concetti e a forti pensieri»; termina con le parole «Tra l'inno dei forti e dei liberi e il gemito degli schiavi, scegliete il primo. Liberare l'Italia dai barbari e vivete eterno».

*Convenevole citazione*: BUFFONE dicesi anco delle bestie; e ognun rammenta la favola del Gatto Buffone

(Niccolò Tommaseo, «Dizionario dei Sinonimi»)

## OROSCOPO DEL SAGITTARIO

Bellissimo nome, quello del Sagittario; nome di un veloce e rapinoso fiume d'Abruzzo e di una grossa costellazione, ricca di nebulose e di stelle doppie e di masse oscure di detriti astrali: e qua il Sole approda il 22 di novembre, ancora tutto spaventato per la sua avventura nello Scorpione. È tempo di dire che noi, come molti fabbricanti d'oroscopi, non abbiamo mai capito, perché si dica che il Sole «entra» o «esce» da una qualsiasi costellazione essendo ben chiaro a tutti che il Sole lo si vede di giorno, mentre di notte, quando l'occhio può spaziare sul Toro o sulla Vergine, del Sole non si trova nessuna traccia. Per di più si viene a sapere che queste costellazioni, o ammassi stellari che dir si voglia, si trovano costantemente lontanissime dal Sole, a migliaia di anni luce: e che il Sole, anche affaticandosi, non

riuscirebbe a raggiungerle mai. L'astrologia, lo si lasci dire a chi ci si è logorato coprendosi di rughe e di selvagge ortiche rampicanti, è ancora oggi piena di misteri. Comunque sia, è usanza dire che il 22 novembre il Sole entra in Sagittario; e chi siamo noi per opporci alle usanze? Così ci entra, e ci resta per tutto questo nebbioso e frigido mese fino al 21 di dicembre. Nascono in questo, come in ogni altro periodo dell'anno, bambini di ogni specie, grassi, allungati, piccoli o deformi: tutti quanti assomigliano più a cuccioli di scimmia, a mandrillini, che a veri e propri esseri umani: e di nessuno di loro si potrebbe dire, semplicemente guardandolo in viso «questo sarà droghiere», «quest'altro sarà meteorologo» o «ecco qui un piccolo invertito».

Si assomigliano tutti. Tanto che le ostetriche, nella loro saggezza di schiette popolane, usano contraddistinguersi con medagliette o nastrini: e spesso, lavandoli, li confondono e nessuno se ne accorge. I bambini non hanno documenti e hanno una personalità giuridica assolutamente embrionale. Crescendo, i nati sotto il Sagittario, vanno a scuola, o anche non ci vanno, se vivono in Calabria o nel deserto del Gobi: ingoiano aghi da cucire e monete come tutti i loro coetanei, si ammalano di scarlattina, muoiono talvolta per eccessivo sviluppo del timo o sopravvivono irrobustendosi. Non che questa storia dell'irrobustirsi duri a lungo: a far molto, dopo ottanta o novant'anni anche i loro scambi osmotici s'ingorgano e restano lì come tanti allocchi: morti, per chiamare le cose con il loro nome. Mentre sono ancora al mondo, tuttavia, questi soggetti fanno i contadini, i retori, i contabili, gl'inventori, i diaconi: e alcuni piacciono alle donne, altri suonano il violino. Difficile definirla, questa gente del Sagittario: anche il duca di La Rochefoucauld, che pure aveva l'apoftegma sempre pronto, interrogato su di loro faceva un gesto vago e diceva: «Mah, così».

## 1 dicembre

*san Topazio da fogna*

*Jus primae noctis:* Durante le lunghe notti di dicembre i feudatari medioevali solevano sbrigare parte del lavoro arretrato: onere non lieve, soprattutto per chi, non essendo più giovane, si trovasse a capo di giurisdizioni molto vaste. «Quante stasera, Ataulfo?» chiedeva il signore al suo ghesella, mentre si sfilava la corazza: e sospirava scoraggiato sentendo la cifra. «Ma un paio au moin non le potresti fare tu, Ataulfo?» Il ghesella si schermiva, non sentendosi degno: e mentre il signore, scuro in volto, gettava lontani i calzoni e si arrampicava sul talamo, si faceva sull'uscio e chiamava le spose: «Avanti la prima!». Molte marchese o contesse aspettavano settimane prima di consumare il matrimonio, e se ne lamentavano con le amiche: «Il mio beau sire è tanto coscienzioso: prima il dovere e poi il piacere, dice». Durante le lunghe serate di dicembre la dama, jante et bien acesmee, sedeva in lettura e ogni tanto zittiva i figlioletti che ruzzavano chiassosi fin presso la porta della stanza paterna,

dalla quale veniva un ritmico scricchiolio di letti: «Teisiez vos an, bambini, che papà lavora!».

Chi vuoi goder degli agi  
soffra prima i disagi.

(G. B. Guarini, «Il pastor fido», a. IV, sec. VI)

### 3 dicembre

*san Tónico*

*Poètes maudits:*

Levati quelle vesti, o Berenice:  
ben ci conviene  
peccare insieme.  
Se durante l'amplesso  
pel freddo moriremo  
all'inferno  
per Dio  
ci scaldereмо.

San Tónico è protettore dei ricostituenti e dei Vespilloni.

*Strano, ma vero:* La necessità di sorridere continuamente, imposta dall'American way of living al Presidente degli Stati Uniti, alla sua Consorte e a molti Senatori, Astronauti e Governatori, ha spinto un oscuro artigiano del Connecticut, Tony Cacace, a inventare lo «Stars and Stripes Smile Engine»: semplice macchinetta costituita da due comuni elastici circolari, che si applicano alle orecchie, muniti di due ganci d'acciaio che vengono inseriti agli angoli della bocca. Questa viene in tal modo stirata in quel rictus perenne che tanto giova agli Americani nelle loro relazioni con Europei e Asiatici, permettendo ai muscoli quadrato del labbro superiore, buccinatorio, orbicolare delle labbra, risorio, zigomatico, quadrato del labbro inferiore e platisma di riposarsi e di pagare il debito alattacido.

### 4 dicembre

*santa Barbarella*

### 5 dicembre

*san Meccano limited*

Ancora una volta dolorosamente consci di aver trascurato il loro precipuo dovere, che è quello di educare la gioventù, gli Autori propongono qui ai docenti di Scuola Media Inferiore alcuni temi da far svolgere in classe:

I) SOMMA FRA LE VIRTÙ' È L'AMICIZIA: con ritagli di giornale scrivete una lettera anonima a un vostro amico, avvisandolo dell'immonda condotta di sua moglie<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> Postochè la lettera anonima, assieme alla cambiale, è una delle pietre angolari del vivere civile – almeno in questa terra di santi, di eroi e di navigatori, – appare opportuno agli Autori il divulgarne

II)

Là al cospetto della Croce  
s'abbracciar e ad una voce  
ricco e pover esclamar:  
siam fratelli!

III)

Di che, rosa gentil, vai tu sì fiera?  
Di tua freschezza? A rivederci a sera.

(Lettera ad un'amica vergine).

## 6 dicembre

*san Lionardo da Manduria*

*Fatti notevoli:* 2307 a.C.: Celebrandosi una festicciola in casa di certo Ben Azir, un invitato ritardatario entra infreddolito e annuncia, togliendosi il burnus, che finalmente dopo tanta siccità stanno cadendo le prime gocce di pioggia. Mentre tutti si congratulano a gran voce con il rabbino del luogo, che da molti giorni aveva indetto speciali funzioni per impetrare l'acqua, tre invitati. Noè, Sem e Jafet, si scambiano una rapida occhiata e scusandosi con l'anfitrione abbandonano in fretta la riunione. 1901: In piazza Santi Apostoli, a Roma, il maggior generale nob. Fiorenzo Bava Beccaris prende a calci un passante, scambiandolo per un operaio: ma accortosi dell'errore si profonde in scuse.

*Revola de jocare o scopone:* Chi nun tene felice memoria hadda lassa lo scopone per ghire a jocare a mazze e piveze. (Chitarrella)

## PER LI SCHERMIDORI ET IN PARTICOLAR MODO PER LORO MAESTRI D'ARME

Se pur anchor oggi la nobil arte de le lame, sieno esse spade o fioretti o eziando sciabole, sia da taluni gentiluomini esercitata, notasi purtroppo come vada ognorpiù cadendo in disuso. Dimoltissimi, a cotesta nobile arte, mostrano preferirne, per loro faccende d'honore, altre di minor tradizione et di minor lignaggio. Veggasi ad esempio presso le genti d'Italia, l'uso della sciabola a lama cortissima, detta lama da tasca o coltello, et altrimenti presso indigeni che vivono al di là dell'Oceano, l'uso volgarissimo et vituperatissimo del pugno chiuso. Cotesta

---

*la tecnica di stesura. Essa può essere composta: a) a mano, in stampatello; b) con ritagli di giornale; c) su macchina da scrivere presa a noleggio; d) con ritagli di telegramma. Di tutte queste metodiche consigliamo l'ultima, semplice ad applicarsi quando si abbia la precauzione di spedirsi in antecedenza un telegramma dal quale si possa ritagliare la frase voluta. Es. giorgio venUTO UNDICI et ventiSEI CORDIALITÀ giovanni = SEI UN CORNUTO. La lettera anonima deve essere FIRMATA: e non con frasi abusate e avvivalenti come «un amico che le vuoi bene» o «una persona bene informata», ma con nomi di personalità (un ministro, un sovrano straniero, il Papa regnante). Dovendo denunciare qualcuno, si preferisca accusarlo di: linguaggio scorretto abituale con bestemmie, pensieri e letture libidinose, oscenità diffusa e buddismo.*

decadenza della scherma è, a parer nostro, da attribuire particolarmente alla foggia delle armi usate oggidì; armi frivolissime, più consone a dilettrar dame che ad armare il braccio del gentiluomo. Dicesi anche sia in uso una siffatta foggia di fioretto tale che, al toccar l'avversario, anziché provocare in lui ferite e morte, mediante fili metallici et istranissimi congegni, produca l'accendersi di globi di vetro situati ne' pressi delli padrini. Paion pertanto giustificati coloro che, dopo aver lungamente duellato con abilità e fatica, provocando, anziché fiotti di sangue, bagliori e lampeggi di luce simili alle feste del Santo Patrono, depongono in un canto l'inutil ferro e danno di piglio al coltello, meglio e più sicuramente atto all'uccisione dell'avversario. Altra causa di decadenza paionci le vestimenta delli schermidori. Costoro, anziché stivali e speroni, giubbe di velluto o broccato e camicie di filo batista con merletti di Fiandra e cappelli variamente piumati, sogliono oggi ricoprirsi (che improprio sarebbe il dire «adornarsi») con volgarissimi panni color bianco e tutti di ugualissima foggia et altresì privi di merletti e piumaggi. alli piedi, anziché morbidi stivali di cuoio di Spagna, pongonsi costoro miserelli, stracche guaine di stoffa con suola gommosa sì basse da non cuoprire neppur il collo dell'istesso piede. Il loro miserevole aspetto più che da gentiluomo par da servo di ciruico. Havvi dipoi una usanza di cui solo il parlarne par vergognoso. Essa è vilissima et bona sol pei codardi sì che vien dubbiosa la mente sull'esser oggi tavernai, maruffini o famigli e non gentili, coloro che vengono chiamati schermidori. Essa miserevole usanza, e chiediamo venia pel nostro ardire nel nominarla, è quella di ascondere il volto entro una ispecial gabbiuzza, foggiata in sottili e fittissimi fili di ferro a guisa de moscajuola, quasi che lo gentiluomo de questi nostri poveri tempi habbia paura de li tafani e mosconi, sì come anziché esser cavaliere, sia egli bistecca o grasso cappone da cusinare. Et puro li magistri d'arme in cotesta grandissima decadenza hanno la lor colpa. Chi infatti de loro insegna a li propri discepoli le segrete botte ch'eran un tempo istudiatissime et usatissime per non esser da tutti conosciute, ma solamente dalli migliori abilissimi spadaccini? Et lo giuramento? Nessun magistro oggidì lo pretende dalli fedelissimi allievi. Ecco il famoso giuramento che nell'anno del Signore 1540 magistro MAROZZO pretendeva ET FACEVA FARE PER RITO SU DI UNA SPADA: «Io voglio che vui giuriate qui su questo elzo de spada la quale sia la croce di Dio: in prima da non venir mai contra al vostro maestro e anchora de non insegnare mai a persona alchuna quello che da me imparariti, senza mia licentia». Et como lui tutti li magistri facevano, et alli migliori le botte segrete insegnavano. Il capitano CAIZZO addestrò DE JARNAC in occasione del duello con LA CHATAIGNARAIE, a fare «il colpo alla gamba» che venne poi chiamato sempre «IL COLPO ALLA JARNAC». Il GIGANTI (1606) alli suoi predilettissimi allievi insegnava «IL COLPO DELLA PUNTA NEL VISO VOLTANDO IL NODO DELLA MANO» e l'ALFIERI (1640) «IL COLPO CON LO SLANCIO DELLA CAPPÀ SULLA LAMA AVVERSARIA». Et anchora nel 1600 il grandissimo CAPOFERRO insegnava il «COLPO DI PASSATA CON PRESA DEL BRACCIO

AVVERSARIO». Et il leggendario MARCELLI nel 1686 insegnava a quelli che gli parean migliori il colpo chiamato «FINTA DI QUARTA E INQUADRATURA».

Oggi nulla. Tutto è ridotto nel travestir gentiluomini in servidori di cerusici, con la testa nella moscajuola, che con orrendissime grida e zompazzi agilissimi fan le accensioni de li globetti de vedrò siccome passasse lì appresso la processione de la SS. Maria Vergine, Nostra Signora.

## 7 dicembre

*sant' Ambrogio vescovo*

Ambrogio nacque a Treviri e, benché romano e figlio di romani, respirò con la prima aura vitale una bava di rigorismo teutonico che lo spinse ad alzarsi sempre presto al mattino e a sciogliere, già adulto, un inno al canto del gallo: in cui, fra l'altro, così farnetica:

Surgamus ergo strenue  
gallus iacentes excitat  
et somnolentos increpat  
gallus negantes arguit.

Ambrogio fu eletto vescovo di Milano per suggerimento di un bambino.

## 8 dicembre

*san Paco Belbambino*

MALA USANZA: Chi, con accorti e peritosi giri di frasi e involuti discorsi, cerchi di sapere perché qualcuno porti l'oneroso nome di Alcide o Strabonio o Cambise, scoprirà infallantemente che questo nome gli è stato imposto in memoria di un parente morto giovane o in modo atroce: il cui nome, destinato secondo ogni logica a suscitare ricordi sgradevoli e drastici scongiuri, viene perpetuato in una sorta di macabra e male augurante staffetta. Nomi già per loro natura sinistri, come Epicarmo o Remigio, vengono aggiudicati per acclamazione dal parentado a neonati ignari: per rifare, dicono, il povero zio. Il povero zio, se andate a cercar bene, è precipitato da un dirupo: ma i familiari, ciechi a ogni avvertimento celeste, si buttano come falchi sul primo nipote che nasce e ritentano il colpo.

Quos Deus vult perdere, prius dementat. Se i neonati fossero in grado di capire quello che si sta facendo di loro si getterebbero a capofitto nel fonte battesimale: meglio finirla subito, direbbero. E come mai, chiede ipocritamente il sacerdote dopo la cerimonia, come mai è stato scelto il nome di Tarpandro? Gli si risponde a bassa voce che è in memoria di un fratellino di papà, stritolato a nove anni da un rullo compressore: nel silenzio imbarazzato che segue si sente solo il lieve tintinnio di un mazzo di chiavi che il neonato va scuotendo con le sue deboli forze.

*Modo di dire:* Uomo da bosco e da riviera.

## 9 dicembre

*sant'Oreggia*

*I campi:* In questo turno di tempo il contadino di montagna cerca di arare i suoi magri campicelli per seminarvi il frumento: ma i bovi affondano fino al petto nella neve e l'aratro graffia la roccia ghiacciata provocando piccole slavine; cosicché, dopo tre o quattro tentativi, il contadino si siede per terra e si mette a piangere.

## 10 dicembre

*sam Ba brasilero*

SI VIS INCOLUMEN, SI VIS TE REDDERE SANUM:

*Virtù meravigliose della pietra di cobra:* Dicesi questa Pietra di Cobra, perché tale viene chiamata in lingua Portoghese: onde in molte province dell'Indie Orientali nascono certi velenosissimi serpenti col capo peloso, e perciò chiamati Serpi Capelluti, li quali sogliono essere cercati e colti con gran diligenza da certi huomini Solitari, come Romiti, che sono i Filosofi e ne' detti Serpenti si troua la suddetta Pietra di mirabili virtù delle quali sono le seguenti: Applicata detta pietra sopra le morsicature o puntura di qualsivoglia animale velenoso subito si attacca tenacemente ne succhia tutto il veleno e dopo cade da se, lasciando libera e sana la persona offesa. Essendosi staccata la Pietra si mette in un poco di vino e di latte tiepido doue rigetta il veleno e poi laudandola bene, si guanna per altra occasione.

(in Roma, Venetia, Bologna e in Milano per Federico Bianchi, 1719)

Se tu vedi strisciare  
un cobra fra l'erbetta  
o un serpe capelluto  
non fuggirtene in fretta,  
non invocare aiuto:  
affronta risoluto  
la bestia maledetta  
e se lei non arretra  
saltale addosso e rubale la pietra.

## 11 dicembre

*san Dolcino*

Papa Felice V aveva un cane che si chiamava Dolcino. Questo cane abbaia secondo il canone gregoriano, rifiutava la carne il venerdì e, correndo incontro al suo padrone, umilmente si accucciava a leccargli la pantofola: aveva inoltre un fiuto finissimo e ringhiava sordamente se vedeva un eretico. Un giorno papa Felice V passeggiava per il suo giardino, quando vide Dolcino, che gli trottava davanti, assumere un'andatura sospettosa



e arrestarsi in ferma davanti a un cespuglio: dopo un attimo questo si aprì e qualcosa di luccicante volò via con un gran frullo d'ali. Un angelo. Papa Felice impose subito al bravo animale il galero cardinalizio, riservandosi di canonizzarlo alla sua morte.

*Strano, ma vero:* Gl'Indiani Comanches quando nessuno li sente si chiamano fra loro NEMMENNA, che nella loro rozza parlata vuol dire «il popolo».

## **12 dicembre**

*san Sevieria*

*Fatti notevoli:* Il dodici dicembre non è nata nessuna persona di qualche importanza.

### **RUFUS E IL CANARINO CANTORE**

Il 12 dicembre 1856 certo Rufus Santachiara si reca di buon mattino, come ogni giorno, da un suo fedele uccellajo per acquistare un canarino cantore. Rientrato in casa, appoggia il suo uccello (addestrato a fischiare l'aria «Lascia ch'io pianga» dall'oratorio «Il trionfo del tempo» di Haendel) sul tavolo della cucina. Su questo appoggia successivamente il tagliere, un coltello, alquanto lardo, uno stecco di legno ed alcune foglie di salvia. Pone poi sul fornello un tegame in cui far rosolare del burro. I familiari del Rufus odono ad un tratto la voce del canarino aumentare progressivamente di volume e d'intensità. Le note dell'aria «Lascia ch'io pianga» si diffondono per tutta la casa e oltre. Vengono sentite da moltissime persone degne di fede entro un raggio di sette miglia. Ad un tratto si sentono alcune urla di terrore che subito cessano, come soffocate. Anche il canarino tace. Il silenzio si fa ossessivo.

Accorrono la moglie del Rufus, Corinna Peretti in Sanchiara, e certa Annita Garibaldi, non meglio identificata.

La porta della cucina non è chiusa, ma aprendosi verso l'interno oppone alquanto resistenza. La stanza offre alle due donne uno spettacolo piuttosto insolito. Il canarino cantore è diventato immenso e ha riempito tutto lo spazio libero: pare sia fatto di una sostanza gelatinosa ed appiccicaticcia come gelatina o vischio ed è quasi trasparente. Nel suo interno, proprio nel centro, immobile, con gli occhi sbarrati, con in mano un coltello da cucina, si intravede il Rufus Santachiara.

## **13 dicembre**

*santa Liana e il suo bassotto*

### **CAPPUCETTO ROSSO**

La mattina del 9 settembre 1928 la piccola Ethel Midgey di otto anni, abitante nel cottage «Il caprifoglio» a due miglia dall'abitato di Market Snodsbury, ricevette dalla madre l'incarico

di portare un paniere di dolci appena sfornati alla nonna, signora Agatha Derridge, che abitava a poco più di mezz'ora di strada, in una piccola casa isolata ai margini del bosco di Sheridan. La quarantaduenne Jane Midgey madre della piccola Ethel, raccomandò alla bimba di seguire la strada provinciale fino al bivio per Morphet on Thyme, che si trova a duecento metri dalla casa della signora Derridge, ritenendola strada più sicura, anche se alquanto più lunga, della scorciatoia che attraversa il bosco. Ethel non sollevò alcuna obiezione ai consigli materni e, dopo aver indossato il suo piccolo impermeabile rosso munito di cappuccio (fu la madre ad insistere perché lo mettesse, considerando l'incertezza della stagione) si avviò per la strada provinciale. A poca distanza da casa, tuttavia, la bambina, forse allettata dall'idea di una passeggiata campestre o intimorita dal traffico, a quell'ora piuttosto intenso sulla rotabile, deve aver svoltato per un sentiero che raggiunge il bosco di Sheridan, internandovisi all'altezza di Manor Farm. Qui infatti ella fu vista dalla guardia campestre Harry McCoy che si fermò un attimo a salutarla e a chiederle dove andasse così da sola: il McCoy dichiarò anzi di essersi offerto di accompagnarla, ma di aver rinunciato al proposito quando la bimba gli assicurò di aver percorso molte altre volte la stessa strada, per recarsi dalla sua nonna. Qualche minuto prima delle undici, Ethel fu vista ancora per l'ultima volta dalla signora Mildred Himless di Market Snodsbury, che si trovava nel bosco a raccogliere lamponi. La signora Himless dichiarò tuttavia di aver visto soltanto in distanza la bambina che camminava spedita sul sentiero e di averla riconosciuta per l'impermeabile rosso.

La signora Midgey non si preoccupò gran che non vedendo ritornare la bambina né per colazione né durante il pomeriggio, pensando che fosse stata trattenuta dalla nonna, che era parzialmente invalida: solo al tramonto, non vedendola ancora comparire, telefonò a casa della madre senza ottenere risposta. Allarmata, la donna si recò allora al posto di polizia di Market Snodsbury a denunciare l'accaduto. Mezz'ora dopo, il sergente Roger C. Bennet, accompagnato dall'agente Wathbur e dalla signora Midgey giungeva in macchina a casa della signora Derridge e tentava inutilmente di farsi aprire la porta: avendo poi l'agente Wathbur trovato aperta una finestra al pianterreno, i due poliziotti penetravano attraverso di essa nell'abitazione. Nella stanza da letto della signora Derridge, la stessa in cui si trovarono dopo aver scavalcato il davanzale, il sergente Bennet e il suo agente notarono subito un estremo disordine: alcune seggiole erano rovesciate, larghe macchie di sangue imbrattavano il pavimento e, particolare insolito, sul letto giaceva il cadavere di un grosso lupo grigio, che l'agente Wathbur riconobbe subito come «Child» Mulligan, vecchia belva di carattere mite, simpaticamente nota in tutto il circondario. Della vecchia signora Derridge e della sua nipotina nessuna traccia. Un appello lanciato via radio dai due poliziotti faceva in breve affluire sul posto notevoli rinforzi di polizia che effettuavano una vasta battuta, esplorando metro per metro il bosco di Sheridan senza peraltro

trovare alcunché di utile. A tarda notte tuttavia una pattuglia in perlustrazione lungo la strada di Berford incontrava e fermava una bimba vestita di rosso che ammetteva di essere Ethel: piangente e sconvolta, la piccola veniva allora condotta al posto di polizia di Market Snodsbury dove essa, paternamente accolta dai funzionari, rendeva singhiozzando la sua deposizione. Secondo il suo racconto, giunta a casa della nonna ella vi aveva trovato solo il lupo che aveva tentato di spacciarsi per la vegliarda: alla palese incredulità della bimba la belva le aveva brutalmente rivelato di aver divorato la Signora Derridge e di aver intenzione di far lo stesso con lei. Proprio in quel momento, sempre secondo il racconto di Ethel, un cacciatore si sarebbe affacciato alla finestra della stanza e avrebbe sparato due colpi contro il lupo, uccidendolo all'istante e allontanandosi poi di corsa. Sconvolta dall'accaduto, Ethel si sarebbe allontanata dalla casa del delitto vagando senza meta per la campagna fino al suo incontro con la polizia. I funzionari tuttavia non si appagavano della storiella raccontata dalla bambina che, oltre ad apparire piuttosto inverosimile, presentava numerose inesattezze; l'interrogatorio pertanto proseguiva tutta la notte finché Ethel, stretta dalle incalzanti contestazioni del sergente Bennet e messa di fronte a prove schiaccianti, rompeva in un pianto diretto e confessava.

Dedita da tempo al gioco e a speculazioni di borsa, la piccola Ethel aveva ottenuto dalla nonna, sei mesi prima, un prestito di ottocentocinquanta sterline, per le quali aveva rilasciato alcune cambiali: la mattina del delitto la piccola aveva cercato di farsi consegnare una nuova somma, ma si era vista opporre un netto rifiuto.

La discussione si era fatta rovente e, alla minaccia della signora Derridge di presentare le cambiali all'incasso, la piccola Midgey aveva perso la testa e, staccata dal muro la grossa pistola del nonno, aveva esploso un colpo contro la vegliarda, ferendola mortalmente.

Al fracasso era accorso «Child» Mulligan, da alcuni giorni ospite di casa Derridge, e aveva tentato di disarmare la bambina: ma questa, prima ancora che il lupo potesse avvicinarsi, lo aveva freddato con due colpi alla testa. Con le sue poche forze infantili aveva poi trascinato il corpo della nonna nel bosco, nascondendolo sotto un mucchio di foglie secche, dove la polizia lo ritrovò il giorno dopo: saccheggiato infine lo scrigno della signora Derridge si era allontanata cercando di raggiungere Birmingham.

Ethel Midgey portava ancora il suo cappuccetto rosso, tre mesi dopo, quando comparve nell'aula dell'Old Bayley, imputata di duplice omicidio volontario: malgrado il suo tentativo di ritrattare la confessione e di attribuire il delitto a uno sciagurato accidente fu riconosciuta colpevole e impiccata a tempo debito nel carcere di Dartmoor.

**14 dicembre**

*san Birignao*

IL BISOGNO AGUZZA L'INGEGNO: (La scena rappresenta un'osteria. Personaggi: L'oste - Lo sconosciuto).

OSTE: E in quanti siete?

SCON.: In tredici.

OSTE: Un bei numero: fra agnelli, pane, vino, frutta, olio per i lumi e servizio, compresa la sala riservata, si andrà sui trentacinque-quaranta.

SCON.: La sala l'abbiamo già.

OSTE: Bene, allora facciamo trenta tondi, non uno di meno.

SCON.: (lamentoso): - Ma come faccio, dove li prendo? Se si potesse pagare fra un paio di giorni, anche noi dovremmo riscuotere.

OSTE: Scherziamo, giovanotto. Trenta anticipati, o non se ne fa niente.

SCON.: Il guaio è che mi sono impegnato, devo pensarci io, sono io che tengo la cassa. Potrebbe farmi uno sconto: siamo gente seria.

OSTE: Vi conosco, voialtri. Gente seria! Sempre in giro a ciarlare e a far bagordi, con ogni risma di canaglie: puttane e esattori e peccatori che non rispettano neanche il giorno festivo. Non mi faccia perdere tempo: trenta anticipati, oppure tornate quando li avete.

SCON.: Ha un bei dire, lei: la cena è stasera, non fra un mese, e io mi sono impegnato.

OSTE: Affari suoi. Si arrangi, li chiedi a prestito, vanda qualcosa.

SCON.: Vendere qualcosa, eh? Vendere. Già, forse posso vendere qualcosa. Già, forse sì, forse c'è qualcosa che posso vendere. Oste, mi hai dato un'idea. Prepara tutto: tempo due ore, al massimo tre, sono qui con i trenta denari.

## 15 dicembre

*san Nanni fedeltà*

ESERCIZI VALEVOLI ALLA SALUTE DEI LETTERATI: Gli esercizi i quali io stimo più valevoli e che i più propri sono per le persone di Lettere sono quelli i quali esercitano tutto il corpo come la Palla, il Pallone, il Trucco, il Maglio, il Volante, la Caccia, le Piastrelle, le Palle da terra: ma sono tutti questi esercizi andati in decadenza tale in certi paesi, che i Galantuomini si arrossirebbero di applicarvisi; ne sono persuasi che l'abbandono di questi utili piaceri è la cagione principale delle molteplici malattie di languore. Sarebbe desiderabile almeno che introdotti fossero nei Collegi, che a' dì nostri sono tanto moltiplicati per l'educazione della gioventù: io comprendo con questa parola generica di gioventù anche le donne, le quali così notabilmente alterano la loro salute e la felicità

(Simone Andrea Tissot «De Valetudine Litteratorum» 1766  
Trad. in Venezia, 1780)

## 16 dicembre

*san Lazzaro vescovo*

Resuscitato da morte, Lazzaro spandeva intorno un tal freddo sentore di sepolcro da rendersi invisibile ai suoi: sì che, stanco di veder la gente far scongiuri al suo apparire e di sentirsi accompagnato in ogni suo andare dal sinistro ululato dei cani, emigrò a Marsiglia. Quei Focesi, che non avevano mai visto un uomo dal colorito così verdastro, lo accolsero con simpatia e curiosità: e come si avvidero che non mangiava mai, lo fecero loro vescovo.

San Lazzaro è protettore dei fantasmi e dei becchini.

*Effemeridi meteorologiche:* Secondo il Bendandius, sagace misuratore di perigei, si avranno soltanto terremoti di poco conto, di potenza non superiore al secondo grado della scala Mercalli. Nel consegnare questa nota alla stampa, lo sfortunato sismomante si asciugava gli occhi col dorso della mano, mormorando: Ch'at vegna un kanker.

## 18 dicembre

*sant'Edvino signorino*

SI VIS INCOLUMEN, SI VIS TE REDDERE SANUM: Allorché l'aria è molto umida e carica di nebbia non sarà male, esponendovisi, tenere della bambagia negli orecchi e il tenere in bocca alcuna cosa aromatica. Se abitate in sito molto umido usate alcuna volta della pippa... È sana cosa nella nostra atmosfera, uscito dal bagno, allorché il corpo è ben asciutto, bagnarlo alcuna volta, massime il petto, con acquavite... il profumarlo con fumo di zuccherato, d'incenso e altre gomme simili odorose... È ottima cosa l'avere avanti le finestre delle cortine di color verde e che questo sia il colore dominante su tutti li mobili... Se leggete e scrivete molto, sia il tavolo coperto di un tappeto di color verde: e di color verde pure usate gli occhiali... Tengasi quanto è più possibile la testa, e il corpo diritto e meno inclinato, e badisi che non tocchi e premi il petto contro l'orlo del tavolo... Dopo il forte esercizio, e moto di corpo, è d'uopo il riposo.

(G. Visconti, «Della maniera di conservare robusta e lungamente la sanità di chi vive nel clima milanese», IL CAFFÈ, t. II)

## 19 dicembre

*sant'Errone*

Umili commercianti di Marrakesh, i genitori di Errone sognavano per il figliolo una prospera bottega di dolciumi: ma egli coltivava in segreto altre aspirazioni e anche i suoi, quando lo sorpresero in soffitta, a sei anni, intento a fare miracoli, decisero di non opporsi alla sua vocazione. Cresciuto in età ed esperienza, Errone si diede a peregrinare in Oriente e poi in

Europa, guarendo ossessi, predicando alle formiche, moltiplicando ciambelle e tramutando il vino in acqua, tanto che da ogni parte accorrevano turbe a vederne i prodigi. Ma il culmine della sua celebrità lo raggiunse a Roma dove, davanti a migliaia di persone, fece apparire come nuovo un vecchio stivale sdrucito e, dopo averlo riempito di cambiali protestate e di rosari, lo fece camminare da solo fra le acclamazioni delle autorità presenti. Si trattava di un trucco: ma pochi se ne accorsero e oggi da ogni parte si esalta sant'Errone e il suo MIRACOLO ITALIANO.

*Proverbio: È inutile piangere sul capitale versato.*

## **OROSCOPO DEL CAPRICORNO**

I nati sotto il segno del Capricorno, che estende il suo singolare influsso dal 22 dicembre al 22 gennaio, si possono considerare fortunati se nascono vivi e vitali. Placenta previa, malposizioni e presentazioni di faccia o di bregma sono i primi ostacoli che questi giovani debbono superare per venire alla luce e quando la scienza abbia avuto ragione della loro ostinata riluttanza ad uscire dall'alvo materno, germi e virus d'ogni specie sono lì ad aspettarli per render loro la vita dura. Un facondo e arguto gentiluomo, il Duca di La Rochefoucauld, ebbe a confidare una volta al suo intimo amico e commilitone De Clermont Tonnerre che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio: come De Clermont Tonnerre capì a volo, egli alludeva ai nati sotto il Capricorno, avanzando l'ipotesi (più tardi convalidata dal Möllendorf) secondo cui sarebbe proprio una confusa prescienza dei guai che li aspettano a spingere questi malavventurati feti ad aggrapparsi all'endometrio cercando protrarre al massimo la loro vita intrauterina. E francamente non si può dare loro torto. La pertosse li colpisce precocemente in forma grave e la scarlattina, innocua ai più, falcia spietatamente le loro file. Verso l'adolescenza i superstiti sono facile preda del malum coxae juvenile (o malattia di Calvet-Legg-Perths) che li azzoppa senza remissione. Rari sono quindi coloro che superano la visita di leva; un orgoglio fuori posto spinge in genere individui ad azioni dissennate, cosicché spesseggiano fra di loro le decorazioni alla memoria. Di donne in questo periodo ne nascono poche: più robuste dei maschi, esse tuttavia arrivano in buon numero alla pubertà che è tardiva ma eccezionalmente rigogliosa. Non c'è quindi da stupirsi o, salvognuno, da scandolezzarsi se molte di esse sfruttano i loro doni naturali dedicandosi ad una professione a torto ritenuta infamante. I figli di queste donne sono dei mascalzoni e portano le basette, ma vincono ai dadi e piacciono inspiegabilmente alle serve. I nati sotto il segno del Capricorno raggiungono spesso posizioni di rilievo come Profeti, Prestigiatori e Fondatori di Religioni. Se superano i trent'anni muoiono giustiziati.

**22 dicembre**

*malbrugh san Vatangherr*

MEZZOGIORNO DI FUOCO: La povertà vi è grande e credo che proceda non tanto per la qualità del paese, quanto per la natura loro di non si volere dare agli esercizi.

(Francesco Guicciardini, «Relazione di Spagna»)

## 23 dicembre

*beato Lultimo*

Il 23 dicembre 1852 nasce improvvisamente ad Avellino tale Salvatore Padanoso: 7 giorni dopo la nascita costui si mise ad agitare le braccia in modo del tutto inusitato. Dopo 12 giorni, continuando ad agitare le braccia nella sua strana maniera, cominciò a sollevarsi dalla culla, dapprima lentamente, poi sempre più velocemente. Al suo 18° giorno di vita raggiunse l'altezza di metri 1,98. I genitori, Ventre Francesco e Noemi Pozzi in Ventre, se dapprincipio furono orgogliosi di lui perché di fatto era il bambino più alto della provincia, allorché questi raggiunse l'altezza di m. 24,52, non riuscendo più a soddisfare i suoi bisogni alimentari, furono presi da grande sconforto e preoccupazione. Non riuscendo a convincerlo a scendere, pensando all'opera del Maligno, chiesero aiuto al reverendo Parroco che venne per i consueti esorcismi. Il piccolo Salvatore però non mostrò di gradirli e riprese a salire, sempre coll'agitar delle braccia, ancora più velocemente del solito, finché venne perso di vista.

*Fiere:* A Maccarone di Brenta, fiera del Microorganismo Patogeno, con infezione gratuita.

## 24 dicembre

*san Capitone*

Vigilia.

Resultet haecco comes, eja, vigila!<sup>29</sup>  
per muros eja, dicat haecco, vigila!

## 25 dicembre

*Natale*

Il venticinque dicembre, che corrispondeva prima delle varie riforme al calendario al solstizio d'inverno, si celebrava a Roma e in tutto l'impero il NATALIS INVICTI SOLIS, cioè la nascita di Mitra. Il furbo Filocalo, nel suo calendario del 354, affermò che quel giorno era nato Gesù Cristo, aggiungendo che si trattava di un venerdì e mettendo tutti i mitraisti, che erano moltissimi, in un guscio di noce.

*I costumi:* Nell'ottavo secolo un missionario inglese in Germania, Bonifacio, indusse i tedeschi a dedicare a Cristo l'abete sacro a Wotan e ad appenderci frutta anziché le teste dei nemici uccisi. Ciò che i barbari fecero, sia pure a malincuore. Ma Dio è giusto e la sua nemesi colpisce l'iniquità nei figli dei

---

<sup>29</sup> *Canto delle scolte modenesi.*

figli: circa mille anni dopo il principe Alberto di Sassonia Coburgo Gotha, andato sposo a Vittoria regina d'Inghilterra, introdusse in quel civile paese la bestiale usanza dei suoi padri: mentre altri tedeschi, sbarcati alla spicciolata negli Stati Uniti, la imposero a quelle rozze popolazioni che, desiderose com'erano e sono di far proprie le tradizioni altrui, non aspettavano altro. Quella, tanto per intenderci, è gente che a Natale mangia il tacchino ripieno di noci e le ostriche con patate dolci. E di là la trista e barbarica costumanza è scesa in questo felice e civilissimo paese, nella patria stessa del Diritto, aperta, dopo l'infausto 476, a ogni nordico bestione; imponendosi specialmente fra gli strati più bassi della popolazione che, non avendo mai prodotto ne santi, ne eroi, ne navigatori, sono liberi di comportarsi come vogliono.

Si usa dire: Buon Natale, nel senso di: Non si rompa una gamba il giorno di Natale, eviti di morire in questo giorno, non anneghi. Evenienze rare, perché in quel giorno tutti stanno a casa e le occasioni di esporre la propria vita sono minime. Pure, alcuni si dilettono di morire il 25 dicembre: per costoro il Natale è un giorno come gli altri, ottimo, anzi, per defungere. Se sono ricchi, scelgono questa maniera per fare agli eredi un cospicuo regalo: se sono poveri offrono ai parenti quello che possono, una salma. È l'intenzione che conta. A Natale, del resto, tutti festosamente divorano carogne.

*Proverbio:* Fa un Natale sopraffino con i morti e col tacchino.

## **26 dicembre**

*santo Stefano protomartire*

Santo Stefano è protettore dei ragazzi che fanno le sassajuole.

## **27, 28, 29, 30 dicembre**

*san Giovanni evangelista, ss. Innocenti, san Davide re, sant'Eugenio vescovo*

VACANZA (Giovanni è quel giovanotto che si vede, nelle Ultime Cene, posare il capo sulla spalla del Signore: divenne poi decrepito, vivendo fra Patmo e Efeso. Gl'Innocenti sono i bambini ammazzati da Erode. Davide è quel re d'Israele che tutti sanno, il pastorello che tirava sassi: il marito di Micol, insomma, quello che fece ammazzare Uria per giacersi con la moglie sua Batsebà, il padre di Amnon e di Tamara che ebbero fra loro legame incestuoso, e di Absalom, che fece uccidere suo fratello Amnon e che Davide fece uccidere a sua volta. Quanto a sant'Eugenio, sarà anche stato vescovo, ma gli Autori confessano di non saperne niente).

E siamo alla fine.

## **31 dicembre**

*san Silvestro papa e fine dell'anno*



In onore di san Silvestro, il «ricco patre», si sparano  
mortaretti e piacevolmente si fornicava per ogni dove.

L'anno d'intorno  
sen va con vario stile;  
quindi a poco vedrem l'amato aprile  
aprile adorno  
e liberal de' fiori:  
or versa vino, o Clori.

(Gabriello Chiabrera, «Le vendemmie di Parnaso»)

**FINE.**

Finito di stampare  
nel marzo 1971  
presso le Officine Grafiche e Legatoria  
SAGDOS  
Viale Europa • Brugherio (Mi)  
per conto della  
CASA EDITRICE 5 MATTONI  
Firenze